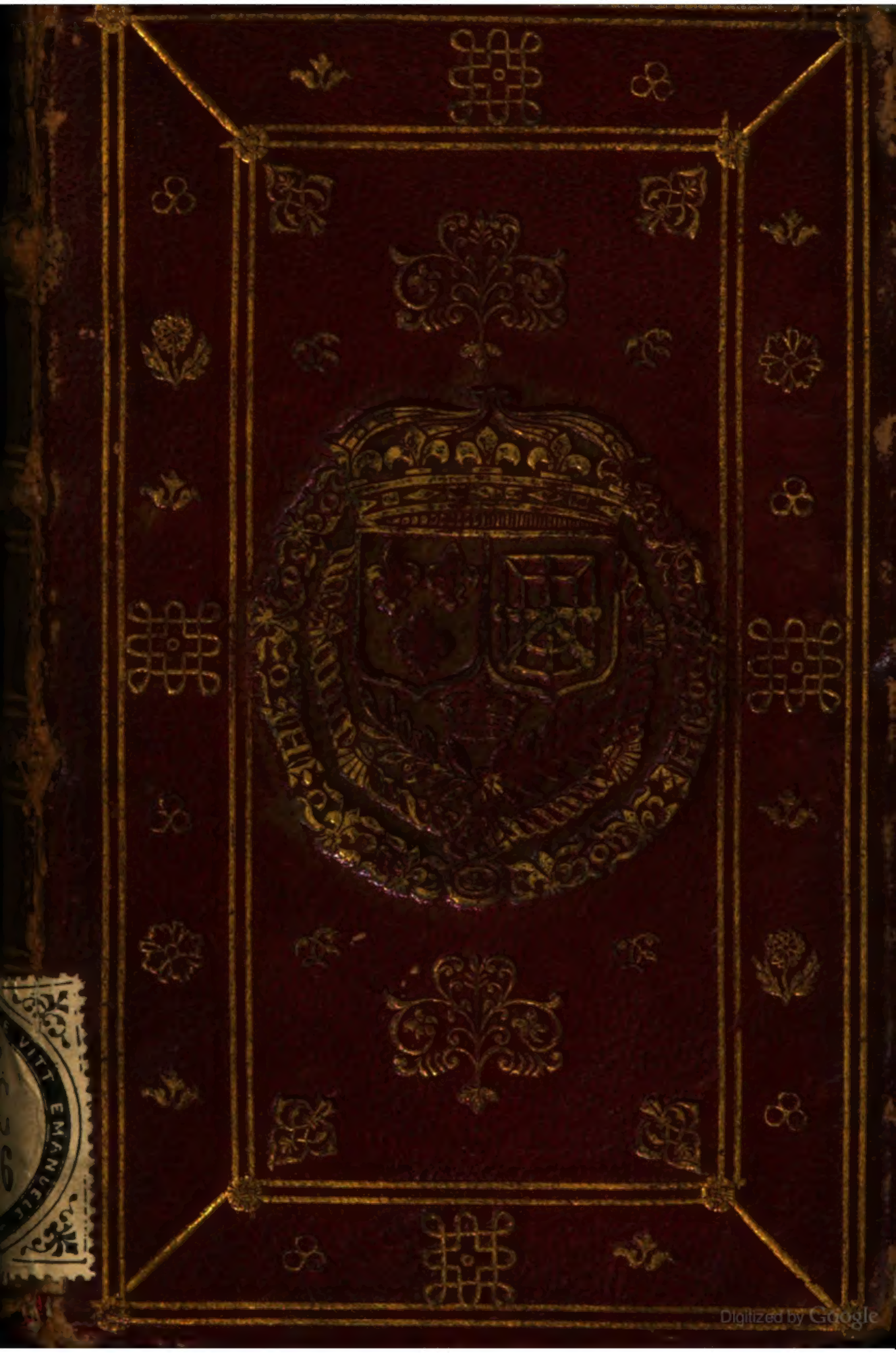

VITT EMANUELE
Digitized by Google

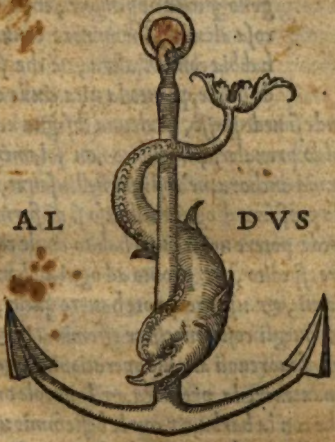
68
8 C
16

The Right Hon.ble Henrietta Countess of
Pomfret Lady of the Bed Chamber to the Queen

ZRTT

68.8 c. 16

LIBRO DELL'ARTE DELLA GVER-
RA DI NICOLO' MACHIAVEL
LI CITTADINO, ET SE-
CRETARIO FIO-
RENTINO.



AL DVS

M. D. XL.

uelli Cittadino, & Secretario Fiorentino so=
pra il libro dell'arte della Guerra à
Lorenzo di Filippo Stroz=
zi, Patritio Fio=
rentino.

HAnno Lorenzo molti tenuto, & tengono questa oppenione, che e non sia cosa alcuna, che minore conuenienza habbia con un'altra, ne che sia tanto dissimile, quanto la uita ciuile dalla militare. Donde si uede spesso, se alcuno disegna nell'esercitio del soldo preualersi, che subito non solamente cangia habito: ma anchora, ne' costumi nell'usanze, nella uoce, & nella presenza d'ogni ciuile uso si disforma: perche non crede potere uestire uno habito ciuile colui, che uuole essere espedito, & pronto ad ogni uiolenza. Ne i ciuili costumi, & usanze puote hauere quello, ilquale giudica & quegli costumi essere effeminati, & quelle usanze non fauoreuoli alle sue operationi. Ne pare conueniente mantenere la presenza, & le parole ordinarie à quello, che con la barba, & con le bestemmie uuole fare paura à gli altri huomini: ilche fa in questi tempi tale oppenione essere uerissima. Ma, se si considerassono gli antichi ordini, non si trouerrebbeno cose più unite, più conformi, et che di necessità tanto l'una amasse l'altra, quanto queste: perche tutte l'arti, che si ordinano in una ciuilità, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti in quelle, per uiuere con timor delle

leggi, & d'Iddio, sarebbono uani, se non fussono prepa rate le difese loro, lequali bene ordinate mantengono quegli anchora, che non bene ordinati. Et così per il con trario i buoni ordini, senza il militare aiuto, non altri= menti si disordinano, che l'habitatione d'uno superbo, et regale palazzo, anchora che ornate di gemme, et d'oro, quádo senza essere coperte non hauessono cosa, che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunque altro ordine de le cittadi, & de' Regni si usaua ogni diligenza per man tenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timo= re d'Iddio, nella militia si raddoppiaua: perche in qua= le huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che in colui, che l'ha à prometter di morire per lei? In quale debbe essere più amore di pace, che in quello, che solo da la guerra puote esser offeso? In quale debbe essere più timore d'Iddio, che in colui, che ogni dì sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha più bisogno de gli aiuti suoi? Que sta necessità considerata bene & da coloro, che dauano le leggi à gl'Imperij, & da quegli, che à gli essercitij mi litari erano preposti, faceua che la uita de' soldati da gli altri huomini era lodata, et con ogni studio seguitata, et imitata. Ma per essere gli ordini militari al tutto corrot ti, et di gran lunga da gli antichi modi separati, ne sono nate queste sinistre oppenioni, che fanno odiar la militia, et fuggire la cõuersatione di coloro, che l'essercitano. Et giudicando io per quello, ch'io ho ueduto, & letto, ch'e non sia impossibile ridurre quella ne gli antichi modi, et rẽderle qualche forma della passata uirtù, deliberai, per non passare questi mia ociosi tempi senza operar alcuna cosa, di scriuere à sodisfattione di quegli, che dell'antiche

attioni sono amatori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben che sia cosa animosa trattare di quella materia, dellaquale altri non ne habbia fatto professione, nondimeno io non credo sia errore, occupare con le parole uno grado, ilquale molti con maggiore prosuntione con l'opere hanno occupato: perche gli errori, che io facesse scriuendo, possono essere senza danno d'alcuno corretti: ma quegli, iquali da loro sono fatti operando, non possono essere se non con la rouina dell'imperij cognosciuti. Voi per tanto Lorenzo, considererete le qualità di queste mie fatiche, & darete loro con il uostro giudicio quel biasimo, ò quella lode, laquale ui parrà, ch'elle habbiano meritato. Lequali à uoi mãdo, si per dimostrarmi grato, anchora che la mia possibilità non ui aggiunga, de' beneficij ho riceuuto da uoi; si anchora, perche essendo consuetudine honorare di simili opere coloro, iquali per nobilità, ricchezze, ingegno, & liberalità risplendono: conosco uoi di ricchezze, & nobilità non hauere molti pari, d'ingegno pochi, & di liberalità niuno.

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA Guerra di Nicolò Machiauelli, cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi, patritio Fiorentino.

PERCHE Io credo, che si possa lodare dopò la morte ogni huomo senza carico, sendo mancata ogni cagione, & sospetto di adulatione, non dubiterò di lodare Cosimo Rucellai nostro, il nome delquale non fia mai ricordato da me senza lacrime, hauendo conosciute in lui quelle parti, lequali in uno buono amico da gli amici, in uno cittadino della sua patria si possono desiderare: perche io non so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch'altro l'anima, che per gli amici uolentieri da lui non fusse stata spesa: non so quale impresa l'hauesse sbigottito, dove quello hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso liberamente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho conosciuti, & prattichi, huomo, nelquale fusse il più acceso animo alle cose grandi, & magnifiche. Ne si dolse con gli amici d'altro nella sua morte, se non d'essere nato per morire giouane dentro alle sue case, & inhonorato, senza hauere potuto secondo l'animo suo giouare ad alcuno: perche sapeua, che di lui non si poteua parlare altro, se non che fusse morto uno buono amico. Non resta però per questo che noi, & qualunche altro, che come noi lo conosceua, non possiamo far fede (poi che l'opere non appariscono) delle sue lodeuoli qualità. Vero è che non

gli fù però tanto la fortuna nemica, che non lasciassi alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & composizioni d'amorosi uersi, ne' quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo inuano, tanto che à più alti pensieri la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si essercitaua. Doue chiaramente si può comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descriuesse, & quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercitata. Hauendone per tanto priuati la fortuna dell'uso d'uno tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che, il più che à noi è possibile, cercare di goderci la memoria di quello, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamente detta, ò sauiamente disputata. Et perche non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento, ilquale ne' prossimi tempi il Signore Fabritio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco, doue largamente fù da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudente in buona parte da Cosimo domandato: mi è parso, essendo con alcuni altri nostri amici stati presente, ridurlo alla memoria, acciochè leggendo quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero, nel loro animo la memoria delle sue uertù rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non ui essere interuenuti, parte molte cose utili alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauiamente da uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fabritio Colonna di Lombardia, doue più tempo haueua per il Re cattolico con grande sua

gloria militato, diliberò, passando per Firenze, riposarsi alcuno giorno in quella città, per uisitare l'eccellenza del Duca, & riuedere alcuni gentil'huomini, co quali per l'adietro haueua tenuta qualche familiarità. Donde che à Cosimo parue conuitarlo ne' suoi horti, non tanto per usare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar seco lungamente, & da quello intendere, & imparare uarie cose, secondo che da un tale huomo si può sperare, parendogli hauere occasione di spendere uno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fù riceuuto, tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battista dalla palla, & Luigi Alamanni giouani tutti amati da lui, & de' medesimi studij ardentissimi, le buone qualità de' quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fù secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, ilquale nel conspetto de gli huomini grandi, & che à pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto; essendo il dì lungo, & il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella più secreta, & ombrosa parte del suo giardino. Doue peruenuti, & posti à sedere, chi sopra all'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra à sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi ar-

boti, lodò Fabritio il luogo come dilettevole, & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auuentura non hauete notitia di parte di questi arbori: ma non ue ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, più da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati, & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato: replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo; & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Prencipi del Regno, iquali di queste antiche culture, & ombre si dilettano. Et fermato in sù questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, et non per calunniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, et aspre, non nelle delicate, et molli, & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra, & pigliare i modi dell'antichita uera & perfetta; non quegli della falsa, & corrotta: perche poi che questi studij piacquero à i miei Romani, la mia patria rouinò. A che Cosimo rispose, ma per fuggire i studij d'hauere à repetere tante uolte quel disse: & quell'altro soggionse, si noteranno solamente i nomi di chi parli, senza replicarne altro. Disse dunque Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento, quale io desideraua, & ui priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, & se io domandando, ò replican

do scuserò,ò accuserò alcuno,non sarà per scusare,ò per accusare,ma per intendere da uoi la uerità. FABRITIO. *Et io sarò molto contento di dirui quel,che io intenderò di tutto quello mi domandarete,il che se sarà uero,ò no,me ne rapporterò al uostro giudicio:& mi sarà grato mi domandiate,perche io sono per imparare così da uoi nel domãdarmi,come uoi da me nel risponderui: perche molte uolte uno sauio domandatore fa ad uno cõsiderare molte cose,et conoscerne molte altre, lequali senza esserne domandato,non harebbe mai conosciute.* COSIMO. *Io uoglio tornare à quello,che uoi dicesti prima,che l'auolo mio,et quegli uostri harebbero fatto più sauiamente à somigliare gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate,& uoglio scusare la parte mia,perche l'altra lasciero scusare à uoi. Io non credo ch'egli fusse nei tẽpi suoi huomo,che tanto detestasse il uiuere molle, quãto egli;& che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita,che uoi lodate:nondimeno e conosceua nõ potere nella persona sua,ne in quella de' suoi figliuoli usarla, et essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse partire dal cõmune uso, sarebbe infame,& uilipeso da ciascheduno:perche se uno ignudo di state sotto il più alto sole si riuoltasse sopra alla rena,ò di uerno ne' più gelati mesi sopra alla neue,come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno(come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in uilla,facessegli dormire al sereno,andare col capo,& co' piedi ignudi,lauare ne l'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita,et temere meno la morte,sarebbe schernito,et tenuto più tosto una fiera,che un huomo.*

Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, et spreggiare l'oro, come Fabritio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno, Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potette cõ minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. FABRITIO. Voi l'hauete scusato in q̃sta parte gagliardamente: & certo uoi dite il uero: ma io non parlauo tãto di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi più humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore cõformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra' Prencipi d'una città, fusse stato difficile introdurgli. Io nõ mi partirò mai con essempio di qualunque cosa da' miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, & l'ordine di quella Rep. si uedrebbero molte cose in essa non impossibili ad introdurre in una ciuilità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle, che uoi uorresti introdurre simile all'antiche? FABRITIO. Honorare, & premiare le uertù, non dispreggiare la pouertà, stimare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costrignere i cittadini ad amare l'uno l'altro, à uiuere senza sette, à stimare meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che facilmente si potrebbono con questi tempi accompagnare; i quali modi non sono difficili persuadere, quando ui si pensa assai, & entrasi per gli debiti mezzi: perche in essi appare tanto la uerità, che ogni communale ingegno ne puote essere capace: la quale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l'ombra de' quali si dimora più felice & più lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio replicare à quello, che uoi hauete detto, alcuna cosa, ma ne

uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgerò il mio parlare à uoi, che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per questa uia più facilmente essere nella mia intentione sodisfato. Vorrei per tanto sapere da uoi, donde nasce, che da l'un canto uoi danniate quegli, che nelle attioni loro gli antichi nó somigliano? da l'altro nella guerra, laqua le è l'arte uostra, & in q̃lla, che uoi siete giudicato eccel lente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termine antico, ò che à quegli alcuna similitudine vẽda? FABRI TIO. Voi siete capitato à puto, doue io u' aspettaua, per che il parlare mio non meritaua altra domãda; ne io al tra ne desideraua: et ben ch'io mi potessi saluare cõ una facile scusa, nõdimeno uoglio entrare à più sodisfattione mia, et uostra, poi che la stagione lo comporta, in più lun go ragionamẽto. Gli huomini, che uogliono fare una co sa, degono prima con ogni industria prepararsi, per esse re, uenendo l'occasione, apparecchiati à sodisfare à quel lo, che si hanno presupposto di operare: & perche quan do le preparationi sono fatte cautamente, elle non si co noscono, non si può accusare alcuno d'alcuna negligen za, se prima non è scoperto dalla occasione: nella qua le puoi non operando si uede, o' che non si è preparato tanto che basti, o' che non ui ha in alcuna parte pensa to. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostrare i preparamenti da me fatti, per po tere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io nõ la ho ridotta, non ne posso essere da uoi, ne d'altri incol pato: io credo che questa scusa basterebbe per rispo=

sta alla accusa uostra. COSIMO. Basterebbe, quãdo io fusse certo, che l'occasione nõ fusse uenuta. FABRITIO. Ma perche io so, che uoi potete dubitare, se questa occasione è uenuta, ò no, uoglio io largamẽte (quãdo uoi uogliate con patienza ascoltarmi) discorrere quali prepa ramenti sono necessarij, prima à fare, quale occasione bi sogna nasca, quale difficultà impedisce, che i preparamẽ ti non giouano, & che l'occasione non uenga, & come questa cosa à un tratto, che paiano termini contrarij, è difficilissima, & facilissima à fare. COSIMO. Voi non potete fare & à me, & à questi altri cosa più gra ta di questa. Et se à uoi nõ rincrescerà il parlare, mai à noi nõ rincrescerà l'udire: ma perche questo ragionamẽ to debbe esser lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostra: et loro, & io ui preghiamo d'una co sa, che uoi non pigliate fastidio, se qualche uolta cõ qual che domanda importuna ui interrõperemo. FABRI= TIO. Io sono contentissimo, che uoi Cosimo cõ questi al tri giouani quì mi domandiate: perche io credo, che la giouẽtù ui faccia più amici delle cose militari, & più fa cili à credere quello, che da me si dirà. Questi altri p hauer già il capo bianco, & per hauere i sangui giacciati adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte in correggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & nõ i cattiui modi costringano gli huomini à uiuere così: si che domandatemi tutti uoi sicuramente, & senza risper to: il che io desidero, si perche mi fia un poco di riposo, si perche io harò piacere non lasciare nella mẽte uostra al cuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre, doue uoi mi dicesti, che nella guerra, che è l'arte

mia,io non haueua usato alcuno termine antico:sopra à che dico,come essendo questa una arte,mediante laquale gli huomini d'ogni tempo nó possono uiuere honestamente,non la può usare per arte, se non una Rep.ò uno Regno:& l'uno,& l'altro di questi,quando sia bene ordinato,mai non consentì ad alcuno suo cittadino,ò suddito usarla per arte,ne mai alcuno huomo buono l'esercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui,che faccia uno essercitio,che à uolere d'ogni tẽpo trarne utilità,gli conuenga essere rapace,fraudolento,uiolento,& hauer molte qualitadi,lequali di necessità lo facciano nó buono:ne possono gli huomini, che l'usano per arte,così i grandi,come i minimi essere fatti altrimenti:perche quest'arte non gli nutrisce nella pace:donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne' tempi della guerra,che possano nella pace nutrirsi:& qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono,perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie,le uiolenze,gli assassinamenti,che tali soldati fanno così à gli amici,come à nemici:& dal non uolere la pace, nascono gli ingãni,che i Capitani fanno à quegli,che gli conducono,perche la guerra duri:& se pure la pace uiene spesso,occorre,che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del uiuere licentiosamente,rizzano una bandiera di ventura,& senza alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Nó hauete uoi nella memoria delle cose uostre,come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo,per essere finite le guerre,si ragunarono insieme più brigate,lequali si chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le

terre,& saccheggiando il paese senza che ui si potesse fare alcuno rimedio? Nō hauete uoi letto, che i soldati Carthagineſi, finita la prima guerra, ch' egli hebbero co' Romani, sotto Mato & Spēdio, due Capi fatti tumultuariamente da loro, ferono più pericolosa guerra à Carthagineſi, che quella che loro haueuano finita co' Romani? Ne tempi de' padri nostri Frācesco Sforza, per potere uiuere honoreuolmente ne' tempi della pace, non solamente ingānò i Milaneſi, de' quali era soldato, ma tolse loro la libertà, & diuēne loro Prencipe. Simili à costui sono stati tutti gli altri soldati d'Italia, che hāno usata la militia per loro particolare arte, & se non sono mediante le loro malignitadi diuentati Duchi di Milano, tanto più meritano d'essere biasimati: perche senza tāto utile, hanno tutti (se si uedesse la uita loro) i medesimi carichi. Sforza padre di Frācesco costrinse la Reina Giouāna à gettarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un subito abbandonata, & in mezzo à suoi nemici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua ò di taglieggiarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medesime industrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto, & morto à l'Aquila, gli riusciua. Simili disordini non nascono d'altro, che d'essere stati huomini, che usauano l'essercitio del soldo per loro propria arte. Non hauete uoi un prouerbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice, la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca? perche quegli, che nō sanno uiuere d'altro essercitio, et in quello nō trouando, chi gli souuēga, & nō hauendo tāta uertù, che sappiano ridursi insieme à far una cattiuità honoreuole, sono forzati dalla necessità rōpere la strada: & la

giustitia è forzata spegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla, et io me l'haueua presupposta la più eccellente, & la più honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi nó me la dichiarate meglio, io nó resto sodisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io nó so, dõde si nasca la gloria di Cesare, di Pópeio, di Scipione, di Marcello, & di tãti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Dij. FABRITIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono nó poteua essercitare questo essercitio per sua arte, l'altra che una Rep. ò uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, ò i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami à parlare della secõda, doue io uerrò à rispondere à questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeio, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani; che furono à Roma dopò l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come ualenti huomini, nõ come buoni, & quegli, che erano uiuuti auanti à loro, acquistarono gloria, come ualenti, & buoni: il che nacque, perche questi non presero l'essercitio della guerra per loro arte: & q̃gli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Rep. uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonse, mediãte tale essercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preualẽdosi: ne alcuno d'infima fortuna penso di uiolare il sacramẽto, adherirsi à gli huomini priuati, nõ temere il Senato, ò seguire alcuno tiránico insulto, p po-

tere uiuere con l'arte della guerra d'ogni tẽpo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triompho con desiderio tornauono alla uita priuata, & quelli, ch'erano mẽbri, con maggior uoglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua à l'arte sua, mediãte la quale si haueuão ordinata la uita: ne ui fù mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte potersi nutrire: di questo se ne può fare quãto à cittadini grandi euidente coniettura mediante Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domãdò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Dõde è più chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediãte quella hauesse pẽsato farsi utile, hauendo in preda tãte prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi cãpi: perche ciascuno giorno harebbe molto più, che non era il prezzo di tutti quegli acquistato: ma perche questi huomini buoni, et che nõ usano la guerra p loro arte, non uogliono trarre di quella, se non fatica, pericoli, & gloria: quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornarsi à casa, et uiuere de l'arte loro. Quanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che teneßono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discostaua da tale essercitio, & quãdo nõ militaua, harebbe uoluto militare, & quãdo militaua harebbe uoluto essere licẽtiato, il che si riscontra per molti modi, & massime uedendo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Romão ad un suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua uolonta

à militare.

à militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fù bene ordinata, che fù infino a' Gracchi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse questo essercitio per arte, & però ne hebbe pochi cattiui, & quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque una città bene ordinata uolere, che questo studio di guerra, si usi ne' tẽpi di pace per essercitio, & ne' tempi di guerra per necessità, & per gloria; et al publico solo lasciarla usare per arte, come fece Roma; et qualunque cittadino, che ha in tale essercitio altro fine, nõ è buono; & qualunque città si gouerna altrimenti, nõ è bene ordinata. COSIMO. Io resto cõtento assai, & sodisfatto di quello, che infino à quì hauete detto, & pia cemi assai questa conchiusione, che uoi hauete fatta, & quãto s'aspetta alla Rep. io credo che la sia uera: ma quãto à i Re, nõ so già perche io crederrei, che uno Re uolesse hauer intorno, chi particolarmẽte prendesse per arte sua tale essercitio. FABRITIO. Táto più debbe uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici; perche solo essi sono la corruttela del suo Re, et in tutto ministri della tiránide, & nõ mi allegate all'incontro alcuno regno presente, perche io ui negherò quelli esser regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio absoluto à gli loro Re, se non nelli esserciti; perche in questo luogo solo è necessária una subita deliberatione, & per questo che ui sia una unica podestà: nel l'altre cose non può fare alcuna cosa senza consiglio, et hãno à temere quegli, che lo cõsigliano, che gli habbi alcuno appresso, che ne' tẽpi di pace desideri la guerra, per non potere senza essa uiuere: ma io uoglio in questo essere un puoco più largo: ne ricercare uno Regno al tutto

buono,ma simile à quegli,che sono hoggi,doue anchora da' Re degono essere temuti quelli,che prédono per loro arte la guerra;perche il nerno de gli esserciti senza alcũ dubbio sono le fanterie: tal che se uno Re non si ordina in modo,che i suoi fanti à tempo di pace stieno contenti tornarsi à casa,et uiuer delle loro arti,cõuiene di necessità,che rouini;perche nõ si truoua la più pericolosa fanteria,che quella,ch'è cõposta da coloro,che fanno la guerra,come per loro arte: pche tu sei forzato ò à fare sempre mai guerra,ò à pagargli sempre,ò à portare pericolo,che nõ ti tolgano il regno: fare guerra sempre,nõ è possibile;pagargli sempre nõ si può,ecco che di necessità si corre nè pericoli di perdere lo stato. I miei Romani(come ho detto)métre che furono sauî et buoni,mai nõ permessero,che i loro cittadini pigliassono q̃sto essercitio per loro arte,nõ ostãte che potessono nutrirgli d'ogni tẽpo, perche d'ogni tẽpo fecero guerra: ma per fuggire quel dãno,che poteua fare loro questo continuo essercitio,poi che il tẽpo nõ uariaua,ei uariauano gli huomini,et andauano tẽporeggiãdo in modo con le loro legioni,che in XV. anni sempre l'haueuano rinouate: et così ualeuão de gli huomini nel fiore della loro età,che è da XVIII. à XXXV. anni,nelqual tẽpo le gãbe,le mani,& l'occhio rispondeuano l'uno all'altro,ne aspettauano,che in loro sciemasse le forze,et cresceſſe la malitia,com'ella fece poi,ne'tẽpi corrotti. Perche Ottauiano prima,& poi Tiberio pensando più alla potenza propria,che all'utile publico,cominciarono à disarmare il popolo Romão per poterlo facilmẽte comandare,& à tenere cõtinuamẽte quegli medesimi esserciti alle frontiere dell'imperio: &

perche anchora nõ giudicarono bastassero à tener in freno il popolo et senato Romano, ordinarono uno essercito chiamato Pretoriano, ilquale staua propinquo alle mura di Roma, et era come una rocca adosso à quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamẽte à permettere che gli huomini deputati in quelli essercìti usassero la militia per loro arte, ne nacque subito l'insolẽza di quegli, & diuẽtarono formidabili al Senato, & dãnosi all'imperadore, dõde ne risultò, che molti ne furono morti da l'insolenza loro: perche dauano, et toglieuano l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta occorse, che in un medesimo tẽpo erano molti Imperadori creati da uarij essercìti, dallequali cose procede prima la diuisione dell'Impio, et in ultimo la rouina di quello. Degono per tãto i Re, se uogliono uiuere sicuri, hauer le loro fanterie cõposte di huomini, che quãdo egli è tẽpo di fare guerra, uolentieri per suo amore uadano à quella; et quãdo uiene poi la pace, più uolentieri se ne ritornino à casa. Ilche sempre fia, quãdo egli serrà huomini, che sappiano uiuer d'altra arte, che di questa; et così debbe uolere uenuta la pace, che i suoi Prẽcipi tornino à gouernare i loro popoli, i gẽtili huomini al culto delle loro possessioni, et i fanti alla loro particolare arte, & ciascuno d'essi faccia uolentieri la guerra, per hauere pace; & nõ cerchi turbare la pace, per hauere guerra. COSIMO. Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene cõsiderato, nondimeno sendo quasi che contra à quello, che infino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio; perche io ueggo assai Signori, & gẽtil'huomini nutrirsi à tẽpo di pace, mediãte gli studij della guerra,

come sono i pari uostri, che hanno prouisioni da i Prencipi, & dalle cõmunità. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisioni loro, ueggo assai fanti restare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo à tempo di pace per ciascuno. FABRITIO. Io non credo, che uoi crediate questo, che à tempo di pace ciascheduno habbia luogo; perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimãgono ne' luoghi allegati da uoi, ui risponderebbe. Che proportione hãno le fanterie, che bisognano nella guerra cõ quelle, che nella pace si adoprano? perche le fortezze, et le città, che si guardano à tempo di pace, nella guerra si guardano molto più, à che si aggiungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grãde, iquali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie de gli stati, che sono uno piccolo numero, Papa Iulio, et uoi hauete mostro à ciascuno, quãto sia da temere quegli, che nõ uogliono sapere fare altra arte, che la guerra; et gli hauete, per l'insolenza loro, priui delle uostre guardie, et postoui Suizzeri, come nati, & alleuati sotto le leggi, et eletti dalle cõmunità, secondo la uera elettione: si che nõ dite più, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi, pare questa solutione più difficile, nõ di meno chi considera bene tutto, truoua la risposta facile: perche questo modo di tenere le gẽti d'arme, è modo corrotto, & non buono; la cagione è, perche sono huomini, che ne fanno arte, & da loro nascerebbeno ogni dì mil le inconuenienti nelli stati, doue ci fussero, se fussero ac-

compagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno essercito, nō possono fare cosi spesso danni graui; nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Frācesco, & di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa usanza di tenere le genti d'arme io non l'approuo, & è corrotta, & può fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vorresti uoi fare senza? ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolente come la nostra; ma simile à quelle de gli antichi, iquali creauano la cauaglieria di sudditi loro; et ne' tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come più largamēte, prima finisca questo ragionamēto, disputerò. Si che se hora questa parte d'essercito può uiuer in tale essercitio, anchora quādo sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quāto alle prouisioni, che si riserbano à me, & à gli altri Capi, ui dico, che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo: perche una sauia Rep. nō le debbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, et à tēpo di pace uolere, che ritornino all'arti loro. Così anchora uno sauio Re, ò e nō debbe dare, ò dādole debbono essere le cagioni o per premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere d'uno huomo così nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegasti me, io uoglio essemplificare sopra di me, et dico nō hauere mai usa alla guerra per arte; perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, et difendergli, et per potergli difendere, amare la pace, et saper fare la guerra, et il mio Re nō tāto mi premia, & stima,

per intendermi io della guerra, quãto per sapere io anchora cõsigliarlo nella pace. Nõ debbe adũque alcuno Re uolere appresso di se alcuno, che nõ sia così fatto, s'egli è sauio, & prudentemente si uoglia gouernare: perche se egli harà intorno o troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra lo faráno errare. Io nõ ui posso in q̃sto mio primo ragionamẽto, & secõdo le proposte mie dir altro, et quãdo questo nõ ui basti, cõuiene cerchiate di chi ui sodisfaccia meglio. Potette bene hauer comincia to à cognoscere quãta difficultà sia ridurre i modi anti chi nelle presenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo sauio cõuiene fare, & quali occasioni si possa ste rare à poterle essequire: ma uoi di mano in mano cono scerete queste cose meglio, quãdo nõ u'infastidisca il ra gionamẽto, cõferẽdo qualunque parte delli antichi ordi ni à i modi presenti. COSIMO. Se noi desiderauamo prima d'udirui ragionare di queste cose, ueramẽte quel lo, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tãto noi ui ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il restãte ui domãdiamo. FABRI TIO. Poi che così ui è in piacere, io uoglio cominciare à trattare questa materia da principio, accio meglio s'in tenda, potendosi per quel modo più largamẽte dimostra re. Il fine di chi uuole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A' uolere far questo, cõuiene ordinare uno es sercito, ad ordinare l'essercito bisogna truouare gli huo mini, armargli, ordinargli, & ne' piccoli, et ne' grossi or dini essercitargli, alloggiargli; et al nemico dipoi o'stan do, ò caminãdo rappresentargli. In queste cose cõsiste tut

ta l'industria della guerra campale, che è la più necessaria, & la più honorata; et chi sa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che facesse ne' maneggi della guerra, sarebbono sopportabili: ma chi māca di questa disciplina, anchora che ne gli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore, perche una giornata, che tu uinca, cācella ogni altra tua mala attione; così medesimamēte perdendola, restono uane tutte le cose bene da te auāti operate. Sendo per tāto necessario prima trouare gli huomini, cōuiene uenire al delletto d'essi, che così'lo chiamauano gli antichi; ilche noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome più honorato io uoglio gli seruiamo il nome del deletto. Vogliono coloro, che alla guerra hāno dato regole, che si eleggano gli huomini de' paesi temperati, acciochè gl'habbiano animo, & prudenza; perche il paese caldo gli genera prudenti, & nō animosi; il freddo animosi, et nō prudenti. Questa regola è bene data à uno, che sia Prēcipe di tutto il mōdo, per questo gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che à lui uerrà bene: ma uolendo darne una regola, che ciascū possa usarla, cōuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe scerre i soldati de' paesi suoi ò caldi, ò freddi, ò tēperati che si sieno: perche si uede per gli antichi essempli, come in ogni paese con l'essercitio si fa buoni soldati; perche doue māca la natura, sopperisce l'industria, laquale in questo caso uale più, che la natura; et eleggēdogli in altri luoghi, nō si può chiamare delletto; perche delletto uuol dire, torre i migliori d'una prouincia; & hauere potestà d'eleggere quegli, che nō uogliono; come quegli, che uogliono militare. Nō si può

per tanto farè queſto deletto, ſe nō ne' luoghi à te ſotto= poſti, perche tu nō poi torre, chi tu uuoi ne' paeſi, che nō ſono tuoi; ma ti biſogna prendere quelli, che uogliono. COSIMO. E ſi può pure di quelli, che uoglio uenire, torne, & laſciarne; & per queſto ſi può poi chiamare deletto. FABRITIO. Voi dite il uero in un certo mo do, ma conſiderate i difetti, che ha tale deletto in ſe; per= che anchora molte uolte occorre, che nō è deletto. La pri ma coſa quegli, che non ſono tuoi ſudditi, & che uolon= tary militano, non ſono de' migliori, anzi ſono de' piu' cattiui d'una prouincia; perche ſe alcuni ui ſono ſcādo loſi, ocioſi ſenza freno, ſenza religiōe, fuggitiſi dall'impe rio del padre, beſtemiatori, giucatori, in ogni parte mal nutriti, ſono quelli, che uogliono militare, iquali coſtumi nō poſſono eſſer più cōtrary ad una uera, et buona mili tia: quādo di tali huomini ti ſene offeriſce tāti, che tene auāzi al numero, che tu hai diſegnato, tu puoi eleggerli: ma ſendo la materia cattiua, nō è poſſibile, che il deletto ſia buono: ma molte uolte interuiene, che nō ſono tanti, ch'egli adempino il numero, di che tu hai biſogno, talche ſendo forzato prēdergli tutti, ne naſce, che nō ſi può chia mare più fare deletto, ma ſoldare fanti. Cō q̄ſto diſordi ne ſi fanno hoggi gli eſſerciti in Italia, et altroue; eccetto che nella Magna: perche nō ſi ſolda alcun per comanda mento del Prēcipe, ma ſecōdo la uolontà di chi uuole mi litare. Pēſate adunque hora uoi, che modi di quegli anti chi eſſerciti ſi poſſano introdurre in un'eſſercito d'huomi ni meſſi inſieme p ſimile uie. COSIMO. Quale uia ſi harebbe à tenere adūque? FABRITIO. Quella ch'io diſſi ſcergli di ſuoi ſuggetti, et cō l'auttorità del Prēcipe.

COSIMO. Ne gli scelti così introdurrebbesi alcuna antica forma? FABRITIO. Ben sapete che sì: quãdo chi gli cõmandasse fusse loro Prencipe, ò Signore ordinario, quãdo fusse prẽcipato, ò come cittadino, & per quel tẽpo Capitano sendo una Rep. altrimenti è difficile fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO. Io uel dirò al tempo, per hora uoglio ui basti questo, che non si può operare bene per altra uia. COSIMO. Hauendosi adunque à far questo deletto ne' suoi paesi, donde giudicate uoi, che sia meglio trarli ò della città, ò del contado? FABRITIO. Questi, che ne hãno scritto, tutti s'accordano, che sia meglio eleggergli del cõtado, sẽdo huomini aduezzi à disaggi, nutriti nelle fatiche, cõsueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cauare una fossa, portare un peso, & essere senza stutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'oppenione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à pie, & à cauallo, che si eleggessero quegli à piè del cõtado, et que gli à cauallo delle cittadi. COSIMO. Di quale età gli torresti uoi? FABRITIO. Torreigli, quãdo io hauessi à fare nuoua militia, da XVII. à XL. anni: quãdo la fusse fatta, & io l'hauesse ad instaurare, di XVII. sempre. COSIMO. Io nõ intẽdo bene questa distintione. FABRITIO. Dirouui: quãdo io hauessi à ordinare una militia, dou'ella nõ fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che fussero più atti, pure che fussero d'età militare per potergli instruire, come p me si dirà: ma quãdo io hauessi à fare il deletto ne' luoghi, doue fusse ordinata q̃sta militia, per suppliméto d'essa gli torrei di XVII. anni: pche gli altri di più tẽpo sarebbono scelti, e descri

ti. COSIMO. Dunque uorresti uoi fare una ordinãza simile à quella, che è ne' paesi nostri. FABRITIO. Voi di te bene, uero è, ch'io gli armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, ch'io nõ so, se uoi gli hauete or dinati così. COSIMO. Dunq; lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi, ch'io la dãni? COSIMO. Perche molti sauì huomini l'hanno sempre biasimata. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria, à dire, che un sauio biasimi l'ordinanza, ei può bene essere tenuto sa uio, & essergli fatto torto. COSIMO. La cattiua pruoua, ch'ella ha sempre, farà hauere per noi tale op penione. FABRITIO. Guardate che non sia il difet to uostro, nõ il suo; il che uoi conoscerete prima, che si for nisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne farete co sa gratissima; pure io ui uoglio dire in quello, che costoro l'accusano, acciò uoi possiate meglio giustificarne. Dico no costoro così, ò ella fia inutile, & fidãdoci noi di q̃lla, ci farà perdere lo stato; ò ella fia uertuosa, et mediãte q̃l la, chi la gouerna, ce lo potra facilmẽte torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Venitiani, & il Re di Francia, de' quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro citta dino, usano l'armi d'altri; & il Re ha disarmati i suoi popoli, per potergli più facilmẽte cõmandare; ma temo no più assai l'inutilità, che questo; de laquale inutilità ne allegano due ragioni principali, l'una per essere inesper ti, l'altra per hauere à militare per forza: pche dicano, che da' grãdi nõ s'imparano le cose, & à forza nõ si fe ce mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco di=

ſcoſto, come io apertamente dimoſtrerò. Et prima quãto alla inutilità, io ui dico, che nõ s'uſa militia più utile, che la propria, ne ſi può ordinare militia propria, ſe nõ in q̃ſto modo: & perche queſto non ha diſputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli eſſempi delle hiſtorie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la ineſperienza, & la forza: dico, come egli è uero, che la ineſperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza; ma l'animo, & l'eſperienza ſi fa guadagnare loro cõ il modo de l'amargli, eſſercitargli, & ordinargli, come nel procedere di queſto ragionamento uedrete. Ma quãto alla forza, uoi hauete ad intẽdere, che gli huomini, che ſi conducono alla militia per cõmandamento del Prencipe, ui hãno à uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij; perche la tutta uolonta farebbe gli incõueniẽti, ch'io diſſi di ſopra, che non ſarebbe deletto, & ſarebbe pochi, quegli che andaſſero: & così la tutta forza partorirebbe cattiui effetti: però ſi debbe prendere una uia di mezzo, doue non ſia ne tutta forza, ne tutta uolõta: ma ſieno tirati da uno riſpetto, ch'egli habbiano al Prencipe, doue eſſi temano più lo ſdegno di quello, che la preſente pena; & ſempre occorerà, ch'ella fia una forza in modo meſcolata con la uolontà, che non ne potrà naſcere tale mala contentezza, che faccia mali effetti. Nõ dico già per queſto, ch'ella non poſſa eſſere uinta; perche furono uinti tãte uolte gli eſſerciti Romani, & fù uinto l'eſſercito d'Annibale, tal che ſi uede, che non ſi può ordinare un eſſercito, del quale altri ſi prometta, che nõ poſſa eſſere rotto. Per tãto queſti uoſtri huomini ſaui non degono miſurare queſta inutilità dallo hauere ꝑduto una uolta,

ma credere, che così, come essi pdeno, essi possano uincere: et rimediare alla cagione della pdita: & quando ei cercassero questo, trouerebbono, che nō sarebbe stato per difetto del modo, ma de l'ordine, che nō haueua la sua perfettione, & come ho detto, doueuano prouederui nō con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla: il che come si debbe fare, l'intenderete di mano in mano. Quāto al dubitare, che tale ordine nō ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia Capo; rispōdo che l'arme in dosso à i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, & da l'ordine, nō fecero mai dāno, anzi sempre fanno utile, & mantēgonsi le città più tempo immaculate mediante queste arme, che senza. Stette Roma libera CCCC. anni, & era armata. Sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate: et sono state libere meno di XL. perche le città hāno bisogno de l'armi, & quādo nō hāno armi proprie, soldano delle forestiere: et più presto nocerāno al bene publico le armi forestiere, che le proprie: perche le sono più facili à corrōpersi; & più tosto un cittadino, che diueti potēte, se ne può ualere: et parte ha più facile materia à maneggiare, hauēdo ad opprimere homini disarmati: oltre à q̄sto una città debbe più temere due nemici, che uno. Quella, che si uale de l'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, ch'ella solda, & il cittadino: et che questo timore debba essere, ricordiui di quello, ch'io dissi poco fà di Frācesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, nō teme, se nō il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, uoglio mi serua q̄sta, che mai alcuno ordinò alcuna Rep. ò regno, che nō pēsasse, che quegli medesimi, che habitauano quella, có l'armi l'hauessono à difendere. Et se i

Venitiani fussero stati savi in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino harebbono fatto una nuova monarchia nel mõdo, i quali tãto più meritano biasimo, essendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma nõ ha uẽdo dominio in terra, erano armati in mare, doue fero no le loro guerre uertuosamẽte, & cõ l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenẽdo tẽpo, ch'eglino hebbero à fare guerra in terra p̃ difendere Vicenza, doue essi doueuano mãdare uno loro cittadino à cõbattere in terra, ei soldarono p̃ loro Capitano il Marchese di Mãtoua: questo fù quel partito sinistro, che taglio loro le gãbe del salire in cielo, et de l'ampliare: & se lo fecero p̃ credere, che, come ch'ei sapessono far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, ella fu una diffidẽza non savia: p̃che più facilmẽte un Capitano di mare, che è uso à cõbattere cõ i uẽti, cõ l'acque, & cõ gli huomini, diuẽterà Capitano di terra, doue si cõbatte cõ gli huomini solo; che uno di terra nõ diuẽterà di mare. Et i mẽi Romani sapendo cõbattere in terra, et in mare, uenẽdo à guerra cõ i Carthagineſi, ch'erano potẽti in mare, non soldarono Greci, Spagnuoli cõsueti in mare: ma imposero quella cura à loro cittadini, che mãdauano in terra, & uinsero. Se lo fe rono, p̃che uno loro cittadino nõ diuẽtasse tirãno, ei fù uno timore poco considerato: perche oltre à q̃lle ragioni, che à questo proposito poco fa dissi; se uno cittadino cõ le armi di mare nõ s'era mai fatto tirãno in una città posta in mare, tãto meno harebbe potuto fare q̃sto cõ l'armi di terra: et mediãte questo doueuano uedere, che l'armi in mano à loro cittadini nõ poteuano fare tirãni: ma i maluagi ordini del gouerno, che fãno tirãneggiare una

città: & hauẽdo quegli buono gouerno, nõ haueuano à temere delle loro armi: preſero per tãto uno partito imprudẽte, il che è ſtato cagione di torre loro di molta gloria, et di molta felicità. Quãto allo errore, che fa il Re di Frãcia à nõ tenere diſciplinati i ſuoi popoli alla guerra, il che quelli uoſtri allegano per eſſempio, nõ è alcuno (de poſta qualche ſua particolare paſſione) che non giudichi queſto difetto eſſere in quel regno, & q̃ſta negligẽza ſola farlo debbile. Ma io ho fatto troppa grãde diſgreſſione, et forſi ſono uſcito del propoſito mio, pure l'ho fatto per riſpõderui, & dimoſtrarui, che nõ ſi può fare fondamẽto in altre armi, che nelle proprie; & l'armi proprie nõ ſi poſſono ordinare altrimẽti, che p̃ uia d'una ordinãza, ne p̃ altre uie introdurre forme d'eſſerciti in alcuno luogo; ne p̃ altro modo ordinare una diſciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini, che q̃lli primi Re fecero in Roma, et maſſimamẽte Seruio Tullo, trouerrete, che l'ordine delle claſſi nõ è altro, che una ordinãza, p̃ poter di ſubito mettere inſieme un eſſercito p̃ difeſa di q̃lla città. Ma torniamo al noſtro deletto, dico di nuouo, che hauendo ad inſtaurare un ordine uecchio, io gli prenderei di XVII. hauẽdo à crearne uno nuouo, io gli prẽderei d'ogni età tra XVII. & XL. p̃ potermene ualere ſubito. COSIMO. Fareſte uoi differẽza, di quale arte uoi li ſcieglieſſi? FABRITIO. Queſti ſcrittori la fanno, perche nõ uogliono, che ſi prẽdano ucellatori, peſcatori, cuochi, ruffiani, & qualunque fa arte di ſolazzo; ma uogliono, che ſi tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniſcalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori, & ſimili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell'arte la bon

tà de l'huomo,ma si bene quãto al poterlo con più utilità usare,& per questa cagione i cõtadini,che sono usi à lauorare la terra, sono più utili,che niuno: perche di tutte l'arti,questa ne gli esserciti si adopera più,che l'altre. Dopo questa sono i fabbri,legnaiuoli,maniscalchi,scarpellini,de' quali è utile hauere assai:pche torna bene la loro arte in molte cose,sendo cosa molto buona hauere un soldato,del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli,che sono, ò nõ sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dello eleggere una ordinãza nuoua,per farne dipoi uno essercito;perche parte si uiene anchora à ragionare della elettione,che si facesse ad instauratione d'una ordinãza uecchia. Dico per tanto,che la bonta d'uno,che tu hai ad eleggere per soldato,si conosce ò per esperienza,mediante qualche sua egregia opera,ò per coniettura. La pruoua di uertù nõ si può trouare ne gli huomini,che si eleggono di nuouo,& che mai più non sono stati eletti; & di questi se ne troua ò pochi,ò niuno ne l'ordinanze, che di nuouo s'ordinano. È necessario per tanto, mancando questa esperienza,ricorrere alla coiettura,laquale si trahe da gli anni,da l'arte,& dalla presenza:di quelle due prime si è ragionato,resta parlare della terza. Et però dico,come alcuni hãno uoluto,che il soldato sia grande, tra i quali fù Pirro. Alcuni altri gli hãno eletti dalla gagliardia solo del corpo,come faceua Cesare:laquale gagliardia di corpo,& d'animo si coniettura dalla compositione delle membra,& dalla gratia de l'aspetto:& però dicono q̃sti,che ne scriuono,che uuole hauere gli occhi uiui & lieti,il collo neruoso,il petto largo,le braccia mu

sculose,le dita lunghe,poco uentre,i fiachi rotundi,le gã
be,& il piede asciutto:lequali parti sogliono sempre ren
dere l'huomo agile,et forte;che sono due cose, che in uno
soldato si cercano sopra tutte l'altre.Debbesi sopra tut=
to riguardare à costumi:& che in lui sia honestà,et uer
gogna.altrimẽti si elegge un instrumẽto di scãdalo, &
uno principio di corruttione:perche nõ sia alcuno,che cre
da,nella educatione dishonesta,et ne l'animo brutto pos
sa capere alcuna uertù,che sia in alcuna parte lodeuole.
Ne mi pare superfluo,anzi credo,che sia necessario, pche
uoi intẽdiate meglio l'importãza di questo deletto dirui
il modo,che i Cõsoli Romani nel principio del magistra
to loro osseruauono nello eleggere le Romane legioni:nel
quale deletto pesser mescolati,quegli s'haueuano ad eleg
gere,rispetto alle cõtinoue guerre,d'huomini ueterani et
nuoui,poteuano procedere cõ l'esperienza ne' uecchi,&
cõ la cõiettura ne' nuoui:et debbesi notare q̃sto, che que
sti deletti si fanno o' per usargli allhora,o' per essercitar
gli allhora,& usargli a' tẽpo.Io ho parlato, & parlerò
di tutto quello,che si ordina per usarlo à tẽpo:perche la
intẽtione mia è mostrarui,come si possa ordinare un es=
sercito ne' paesi,doue nõ fusse militia, ne' quali paesi nõ
si puo' hauere deletti p usargli allhora,ma in quegli,dõ=
de sia costume trarre esserciti,et p uia del Prẽcipe,si puo
bene hauergli per allhora,come s'osseruaua a' Roma,&
come s'osserua hoggi tra i Suizzeri:perche in questi de=
letti si ui sono de' nuoui,ui sono anchora tãti de gli altri
cõsueti à stare ne gli ordini militari,che mescolati i nuo
ui et i uecchi insieme fanno un corpo unito et buono, nõ
ostãte,che gli Imperadori poi,che cominciarono à tenere

le stationi

le stationi de' soldati ferme, haueuano preposti sopra i mi liti nouelli, iquali chiamauão tironi, uno maestro ad esser citargli, come si uede nella uita di Massimo Imperado re. Laquale cosa mẽtre che Roma fù libera, nó ne gli esserciti, ma dentro nella città era ordinata: & essendo in quella consueti gli esserciti militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmẽte adoperarsi nella uera: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spẽti questi esserciti, furono ne cessitati usare i termini, che io u'ho dimostrati. Venendo per tãto al modo del deletto Romano dico: poi che i Cõsoli Romani, à quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti; perche era costume, che qualunque di loro haueſſe II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano X X IIII. Tribuni militari, et ne proponeuão VI. per ciaſcuna legione, iquali faceuano quello ufficio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo cõestaboli: faceuano dipoi cõuenire tutti gli huomini Romani idonei à portare armi, et poneuano i Tribuni di qualunque legioni separato l'uno dall'altro: dipoi à sorte trahеuano i Tribi, de qual si haueſſe prima à fare il deletto, et di quello Tribo sceglieuano IIII. de migliori, de' quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legiõe, et de gli altri III. n'era eletto uno da i Tribuni della secõda legiõe, de gli altri II. n'era eletto uno da i Tribuni della terza, et quello ultimo toccaua alla quarta legione. Dopò questi quatro, se ne sceglieua altri quatro, de' quali prima uno n'era eletto da' Tribuni della

seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da q̃lli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi sene sceglieua altri quatro, il primo sceglieua la terza, il secõdo la quarta, il terzo la prima, il quarto resta ua alla secõda: et così uariaua successiuamẽte questo mõdo dell'eleggere, tãto che l'elettione ueniua ad essere pari, & le legioni si raguagliauano. Et come disopra dicemo, questo deletto si poteua fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de' quali buona parte erão espe rimẽtati nella uera militia, et tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo deletto per cõiettura, & per espe riẽza. Ma doue si hauesse à ordinare una militia di nuo uo, et per q̃sto à scergli per à tẽpo, nõ si può fare questo deletto, se nõ per cõiettura, laquale si prẽde da gli anni, & dalla presenza. COSIMO. Io credo al tutto essere uero quãto da uoi è stato detto: ma innãzi che uoi passiate ad altro ragionamẽto, io ui uoglio domãdar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicẽdo che il deletto, che si hauesse à fare, doue nõ fussero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per cõiettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinãza nostra, & massime quãto al numero; perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, & meglio scelti; non si darebbe tãto disaggio à gli huomini; potrebbesi dar loro qualche premio, mediante il quale starebbono più contẽti, & meglio si potrebbono comandare, donde io uorei intendere in questa parte l'oppenione uostra, & se uoi amaresti più il numero grande, che il piccolo, & quali modi terresti ad eleggergli nell'uno & nell'altro

numero. FABRITIO. Senza dubbio egli è migliore, & più necessario il numero grosso, che il piccolo: anzi à dire meglio, doue non sene può ordinare gran quantità, non si può ordinare una ordinanza perfetta: & fa tilméte io u' annullero tutte le ragioni assegnate da cotestoro. Dico per tanto in prima, che 'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il deletto sia più scelto: perche uolendo nell'eleggere gli huomini giudicargli dall'esperiẽza, sene trouerrebbe in quel paese pochissimi, iquali l'esperiẽza facesse probabili; si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hãno fatto pruoua, mediante laquale ei meritassono d'esser prima scelti, che gli altri, in modo che, chi gli debbe in simili luoghi eleggere, cõuiene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per coniettura. Riducẽdosi dunq; altri in tale necessità, uorrei intẽdere se mi uẽgono auãti XX. giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prẽdere, o lasciare alcuno: talche senza dubbio credo, che ogni huomo confessirà, come e fia minor errore torgli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarsi à far poi più certo deletto, quãdo nel pratticargli con l'essercitio si conoscessero quegli di più spirito, & di più uita: in modo che cõsiderato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disaggio al paese, & à gli huomini, dico che l'ordinãza ò mala, ò poca ch'ella sia, nõ da alcuno disaggio, per che questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire à fare alcuno

loro fatto: perche gli obliga solo ne' giorni ociosi à conuenire insieme per essercitarsi; laqualcosa nõ fa dãno ne al paese, ne à gli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto; perche doue ne' giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero p piacere à questi esser city; perche il trattare dell'armi, com'egliè bello spettacolo, così è à giouani dilettevole. Quãto à potere pagare il minor numero, et per questo tenergli più ubbidiẽti, & più cõtẽti; risspõdo, come nõ si può fare ordinãza di si pochi, che si possano in modo cõtinuamẽte pagare, che quel pagamẽto loro sodisfaccia: uerbigratia, se si ordinasse una militia di V. mila fanti, à uolergli pagare in modo, che si credesse, che si cõtentassono, cõuerebbe dar loro al meno X. mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti nõ basta à fare uno essercito, questo pagamẽto è insopportabile à uno stato, et dall'altro cãto nõ è sufficiẽte à tenere gli huomini cõtẽti, & obligati al potersene ualere à sua posta: in modo che nel fare questo si spẽderebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbero à sufficiẽza o à difenderti, o à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro più, o ne prẽdessi più, tãta più impossibilità ti sarebbe il pagargli: se tu dessi loro meno, o ne prẽdessi meno, tanta meno cõtentezza sarebbe in loro, o à te tãta meno utilità arrecherebbono. Per tãto quegli, che ragionano di fare una ordinãza, & mẽtre ch'ella si dimora à casa pagarla, ragionano di cose o impossibili, o inutili: ma è bene necessario pagargli quãdo si leuono per menargli alla guerra: pure se tale ordine dessi à descritti in q̃llo qualche disaggio ne' tẽpi di pace, che nõ ce lo ueggo, e ui sono per ricompenso tutti quegli beni, che arreca

una militia ordinata in uno paese: perche senza quella nõ ui è secura cosa alcuna. Cõchiudo, che chi uuole il poco numero ꝑ poterlo pagare, ò per qualunque altra delle cagioni allegate da uoi, nõ sene intẽde; perche anchora fa per l'oppenioe mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimẽti, che hãno gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauẽdo l'ordinãza grossa, ti puoi à tua elettione ualere de pochi de gli assai; oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatioe, & sempre ti darà più riputatioe il grã numero. Aggiugnesi à questo, che facẽdosi l'ordinãze ꝑ tener gli huomini essercitati, se tu seruissi poco numero d'huomini in assai paesi, ei sono tãto distãti gli essercitî l'uno dall'altro, che tu nõ poi senza loro dãno grauissimo raccozzargli per essercitargli, & senza questo essercitio l'ordinãza è inutile, come nel suo luogo si dirà. COSIMO. *Basti sopra questa mia domãda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un'altro dubio. Costoro dicono, che tale moltitudine d'armati è per fare cõfusione, scãdolo, et disordine nel paese.* FABRITIO. *Questa è un'altra uana oppenioe per la cagioe ui dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi o' tra loro, ò cõtro ad altri, allequali cose si può facilmẽte obuiare, doue l'ordine per se medesimo nõ obuiasse: perche quãto à gli scãdoli tra loro q̃sto ordine gli leua, nõ gli nutrisce; perche nell'ordinargli uoi date loro armi, &* Capi. *Se il paese, doue uoi gli ordinate, è si imbelle, che nõ sia tra gli huomini di q̃llo armi, et si unito, che nõ ui sia* Capi, *q̃sto ordine gli fa più feroci cõtro al forestiero, ma nõ gli fa*

in niuno modo più disuniti; perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causano l'alteratione, et il modo à fare questo si dirà hora: ma se il paese, doue uoi gli ordinate, è armigero, et disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: perche costoro hanno armi, et Capi per loro medesimi, ma sono l'armi inutili alla guerra, & i Capi nutritori di scandoli, & questo ordine da loro armi utili alla guerra, & Capi estinguitori de gli scãdoli; perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, ilquale per mãtenersi la riputatione lo cõforta alla uendetta, nõ alla pace. Al contrario fa il Capo publico, tal che per questa uia si lieua la cagione de gli scãdoli, & si prepara quella dell'unione; & le prouincie unite, & effeminate perdono l'utilità, & mantengono l'unione; le disunite, & scandolose si uniscono; & quella loro ferocia, che soglio no disordinatamẽte adoperare, si riuolta in publica utilità. Quanto à uolere, che nõ nuocano contro ad altri, si debbe considerare, che nõ possono fare questo, se nõ mediãte i Capi, che gli gouernono. A' uolere, che i Capi non facciano disordine, è necessario hauere cura, che nõ acquistino sopra di loro troppa auttorità. Et hauete à considerare, che questa auttorità si acquista ò per natura, ò per accidẽte: et quãto alla natura cõuiene proueder, che chi è nato in un luogo, nõ sia preposto à gli huomini descritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, doue nõ habbia alcuna naturale cõueniẽza: quãto all'accidẽte si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da gouerno à gouerno; perche la

cõtinua auttorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tãta unione, che facilmẽte si può cõuertire in preiudicio del Prẽcipe, lequali permute quãto sieno utili à quegli, che l'hãno usate, et dãnose, à chi nõ l'ha osseruate, si conosce per l'essempio del regno de gli Assiri, & dell'imperio de' Romani: doue si uede, che quel Regno durò M. anni senza tumulto, & senza alcuna guerra ciuile: il che nõ procedè da altro, che dalle permute, che faceuono da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano prepositi alla cura de gli esserciti. Ne per altra cagione nell'imperio Romano, spẽto che fù il sangue di Cesare, ui nacquero tãte guerre ciuili tra Capitani de gli esserciti, & tãte cõgiure da' predetti Capitani cõtro à gli Imperadori, se nõ per tenere continuamẽte fermi quegli Capitani ne' medesimi gouerni. Et se in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tẽnono l'imperio con riputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & simili, fusse stato tãto uedere, che gli hauessono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello imperio, senza dubbio lo faceuano più quieto, & più durabile: perche i Capitani harebbero hauuta minor occasione di tumultuare; gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne' mancamẽti delle successioni harebbe hauuto nell'elettione dell'Imperadore più auttorità, & per conseguẽte sarebbe stata migliore: ma le cattiue consuetudini o per l'ignoranza, o per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni essempi si possono leuare uia. COSIMO. Io non so se col mio domãdare io ui ho quasi che tratto fuore dell'ordine uostro, perche dal deletto noi siamo entrati in uno al-

tro ragionamento, & se io non mene fussi puoco fa scusato, crederei meritarne qualche riprensione. FABRITIO. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale sendo biasimata da molti, conueniua la scusassi, uolēdo, che questa prima parte del deletto ci hauesse luogo: et prima ch'io descēda all'altre parti, io uoglio ragionare del deletto de gli huomini à cauallo. Questo si faceua appresso à gli antichi de più ricchi, hauēdo riguardo & à gli anni, & alla qualità dell'huomo; et ne eleggeuano CCC. per legione, tāto che i cauagli Romani in ogni essercito Consolare non passauano la somma di DC. COSIMO. Faresti uoi ordinanza di cauagli per essercitargli à casa, & ualersene col tempo? FABRITIO. Anzi è necessario, & nō si può fare altrimenti à uolere hauere l'armi, che sieno sue: & à nō uolere hauere à torre di quegli, che ne fanno arte. COSIMO. Come gli eleggeresti? FABRITIO. Imiterei i Romani, torrei de più ricchi, darei loro Capi in quel modo, che hoggi à gli altri si danno, & gli armerei, & esserciterei. COSIMO. A questi sarebbe egli bene dare qualche prouisione? FABRITIO. Si bene, ma tanta solamente, quanta è necessaria à nutrire il cauallo; perche arrecando à tuoi sudditi spesa, si potrebbono dolere di te; però sarebbe necessario pagare loro il cauallo, & le spese di quello. COSIMO. Quanto numero ne faresti? & come gli armeresti? FABRITIO. Voi passate in un'altro ragianaméto, io uel dirò nel suo luogo, che fia quando io ui ho detto, come si debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata si preparano.

LIBRO SECONDO DE L'ARTE DEL= la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Loren= zo di Filippo Strozzi.

IO CREDO, che sia necessario, trouati che sono gli huomini, armargli; et uolendo fare questo, credo sia cosa necessaria essaminare, che arme usauano gli antichi, & di quelle eleggere le migliori. I Romani diuideuano le loro fanterie in grauemẽte, & leggiermẽte armate: quelle de l'arme leggieri chiamauano cõ uno uocabolo, Veliti: sotto questo nome s'intendeuano tutti quegli, che traheuano con la fromba, cõ la balestra, co' dardi; et portauano la maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, & cõ una rotella in braccio: cõbatteuano costoro fuora de gli ordini, & discosti alla graue armadura, laquale era una celata, che ueniua infino insù le spalle, una corazza, che cõ le falde peruenina infino alle ginocchia, & haueuano le gãbe & le braccia coperti da gli stinieri, & da' bracciali, cõ uno scudo imbracciato lũgo due braccia, et largo uno: il quale haueua un cerchio di ferro disopra, per potere sostenere il colpo, & un'altro di sotto, acciò che in terra stropicciandosi nõ si consumasse: per offendere haueuano cinta una spada in sul fiãco sinistro lũga uno braccio & mezzo, in sul fianco destro uno stiletto: haueuano uno dardo in mano, ilquale chiamauano pilo, et ne l'apicciare la zuffa lo lanciauano al nemico. Questa era l'importãza de l'armi Romane, cõ lequali eglino occuparono tutto'l mõ

do. Et bēche alcuni di questi antichi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una hasta in mano in modo d'uno spiede, io non so come una hasta graue si possa da chi tiene lo scudo adoperare: perche a maneggiarla con due mani, lo scudo l'impedisce, con una nō può fare cosa buona per la grauezza sua: oltre à questo combattere nelle frotte, & ne gli ordini con l'arme in hasta è inutile, eccetto, che nella prima fronte, doue si ha lo spatio libero à potere spiegare tutta l'hasta, il che ne gli ordini dentro nō si può fare, perche la natura delle battaglie (come ne l'ordine di quelle ui dirò) è continouamente ristringersi, perche si teme meno questo, anchora che sia incōueniēte, che il rallegrarsi, doue è il pericolo euidentissimo, tal che tutte l'armi, che passano di lunghezza due braccia, nelle stretture sono inutili: perche se uoi hauete l'hasta, & uogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non ti noiasse, non potete offendere con quella uno nemico, che ui sia addosso; se uoi la prendete con una mano p seruir ui dello scudo, nō la potendo pigliare, se non nel mezzo, ui auanza tanta hasta dalla parte di dietro, che quegli, che ui sono dietro u'impediscono à maneggiarla. Et che sia uero ò che i Romani nō hauessono queste haste, ò che hauendole se ne ualessono poco, leggete tutte le giornate nella sua historia da T. Liuio celebrate, & uedrete in q̄lle radissime uolte essere fatta mentione delle haste, anzi sempre dice, che lāciati i pili ei metteuano mano alla spada. Pero io uoglio lasciare queste haste, et attenermi quāto à Romani alla spada per offesa, et p difesa allo scudo con l'altre armi sopradette. I Greci nō armauano si grauemēte per difesa, come i Romani: ma p offesa si fonda-

uano più insù l'hasta, che insù la spada, et massime le fa lãgi di Macedonia, lequali portauano haste, che chiama= uano sarisse, lũghe bene X. braccia, cõ lequali eglino ap priuono le schiere nemiche, & teneuano gli ordini nelle loro falãge. Et benche alcuni scrittori dicono, ch'egli ha= ueuano anchora lo scudo, nõ so (per le ragioni dette diso pra) come e poteuano stare insieme le sarisse, & quegli. Oltre à q̃sto nella giornata, che fece Paulo Emilio cõ Per sa Re di Macedonia, nõ mi ricorda, che ui sia fatta mẽtio ne di scudi, ma solo delle sarisse, et delle difficultà, che heb be l'essercito Romano à uincere: in modo ch'io coniettu= ro, che nõ altrimenti fusse una falange Macedonica, che si sia hoggi una battaglia di Suizzeri, i quali hãno nelle picche tutto lo sforzo, & tutta la potenza loro. Ornaua no i Romani (oltre alle armi) le fanterie cõ pennacchi: le= quali cose fanno l'aspetto d'uno essercito à gli amici bel lo, à nemici terribile. L'armi de gli huomini à cauallo in quella prima antichità Romana erano uno scudo ton do, & haueuano coperto il capo, & il resto era disarma to: haueuano la spada, & una hasta con il ferro solamẽ te dinãzi lũga, & sottile, dõde ueniuano à nõ potere fer mare lo scudo, et l'hasta nello agitarsi si fiaccaua; et essi, per essere disarmati, erano esposti alle ferite: dipoi con il tẽpo s'armorono come i fanti, ma haueano lo scudo più breue, & quadrato, & l'hasta più ferma, & cõ due fer ri, acciò che scollãdosi da una parte, si potessero ualere de l'altra. Con q̃sti armi così di piedi come di cauallo occu parono i miei Romani tutto il mondo, & è credibile p̃ il frutto, che sene uide, che fussono i meglio ornati esserciti, che fussero mai; et T. Liuio nelle sue historie ne fa fede as

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ſai uolte, doue uenendo in cõparatione de gli eſſerciti nemici dice. Ma i Romani per uertù, per generatione d'armi & disciplina erano ſuperiori: et però io ho più particolarmẽte ragionato de l'armi de' uincitori, che de' uinti: parmi bene ſolo à ragionare del modo de l'armare preſente. Hãno i fanti, per loro difeſa uno petto di ferro, & p offeſa una lãcia nuoue braccia lunga, laquale chiamano picca, cõ una ſpada al fianco più toſto tonda nella punta, che acuta. Queſto è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne ſono, che habbiano armate le ſtiene, & le braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in cãbio di picca una alabarda, l'haſta de laqual e (come ſapete) è lunga tre braccia, et ha il ferro ritratto come una ſcure. Hanno tra loro ſcoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quello ufficio, che faceuano anticamẽte i fondatori, & i baleſtrieri. Queſto modo de l'armare fù trouato da popoli Tedeſchi, maſſime da' Suizzeri, i quali ſendo poueri, & uolendo uiuere liberi, erano, & ſono neceſſitati cõbattere con l'ambitione de i Prencipi della Magna, i quali per eſſere ricchi poteuano nutrire cauagli, il che non poteuano fare quelli popoli p la pouerta. Onde ne nacque che eſſendo à piè, uolendoſi difendere da' nemici, ch' erano à cauallo, conuenne loro ricercare de gli antichi ordini, & trouare armi, che dal la furia da' cauagli gli difendeſſe: queſta neceſſità ha fatto ò mantenere, ò ritrouare à coſtoro gli antichi ordini, ſenza quali, come ciaſcuno prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile. Preſono per tanto per arme le picche, arme utiliſſima non ſolamente à ſoſtenere i cauagli, ma à uincergli: & hãno p uertù di q̃ſte armi, & di que

sti ordini presa i Tedeschi tãta audacia, che XV. ò XX. mila di loro assalterebbero ogni gran numero di cauagli: & di questo da XXV. anni in quà se ne sono vedute esperienze assai. Et sono stati tanti possenti gli essempi della uertù loro, fondata insù queste armi, & questi ordini; che, poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni natione gli ha imitati: tãto che gli esserciti Spargnuoli sono diuentati in una grandissima reputatione. COSIMO. Quale modo d'armare lodate uoi più, ò questo Tedesco, ò l'antico Romano? FABRITIO. Il Romano senza dubbio; & diroui il bene, & il male de l'uno, & de l'altro. I fanti Tedeschi armati possono sostenere, & uincere i cauagli, sono più espediti al camino, & à l'ordinarsi, per non esser carichi d'armi: da l'altra parte sono esposti à tutti i colpi & discosto, & d'appresso, per esser disarmati, sono inutili alle battaglie delle terre, et ad ogni zuffa, doue sia gagliarda resistenza. Ma i Romani sostenevano, & uinceuano i cauagli, come q̃sti, erano securi da colpi d'appresso & di lontano, per essere coperti d'armi: poteuano meglio urtare, & meglio sostenere gli urti hauendo gli scudi: poteuano più attamente nelle presse ualersi con la spada, che questi con la picca, & se anchora hãno la spada, per esser senza lo scudo, ella diuenta in tale caso inutile: poteuano securamẽte assaltare le terre hauendo il corpo coperto, & potendosselo meglio coprire cõ lo scudo: talmente ch'ei nõ haueuano altra incõmodità, che la grauezza de l'armi, & la noia de l'hauerle à cõdurre: lequali cose essi superauano cõ l'auuezzare il corpo à disaggi, & con indurirlo à potere durare fatica. Et uoi sapete, come nelle cose consuete gli huomini non pati-

ſcono. Et hauete ad intendere queſto, che le fanterie poſſo no hauere à cõbattere con fanti, & con cauagli; & ſem pre fieno inutili quelle, che non potranno ò ſoſtenere i ca uagli, ò potendogli ſoſtenere, habbiano nondimeno ad ha uere paura di fanterie, che ſieno meglio armate, & me= glio ordinate, che loro. Hora ſe uoi conſidererete la fan= teria Tedeſca, et la Romana, uoi trouerete nella Tedeſca attitudine (come habbiamo detto) à uincere i cauagli; ma diſauãtaggio grãde, quãdo cõbatte con una fanteria or dinata come loro, et armata come la Romana: tal che ui ſarà q̃ſto uãtaggio da l'una, à l'altra, che i Romani po= trãno ſupare i fanti, et i cauagli; i Tedeſchi ſolo i caua= gli. COSIMO. Io deſidererei, che uoi ueniſſi à qual= che eſſempio più particolare, acciò che noi l'intendeſſimo meglio. FABRITIO. Dico coſì, che uoi trouerrete in molti luoghi delle hiſtorie noſtre le fanterie Romane hauere uinti innumerabili cauagli; & mai trouerrete, ch' elle ſieno ſtate uinte da huomini à piè, p difetto che 'l l'habbiano hauuto ne l'arme, ò per uantaggio, che hab bia hauuto il nemico ne l'armi: perche ſe il modo del lo= ro armare haueſſe hauuto difetto, egliera neceſſario, che ſeguiſſe l'una delle due coſe; ò che trouando, chi armaſſe meglio di loro, ei nõ andaſſono più auãti cõ gli acquiſti; ò che pigliaſſero de' modi foreſtieri, & laſciaſſero i loro; et perche nõ ſeguì ne l'una coſa ne l'altra, ne naſce, che ſi può facilmẽte cõietturare, che 'l modo de l'armare lo ro fuſſe migliore, che quello d'alcun' altro. Nõ è già co= sì interuenuto alle fanterie Tedeſche; perche ſi è uiſto fa re loro cattiua pruoua, qualunq; uolta q̃lle hãno hauu= to à cõbattere con huomini à piè ordinati, & oſtinati, co

me loro, il che è nato dal uantaggio, che quello hãno riſcontro ne l'armi nemiche. Filippo Viſconte Duca di Milano eſſendo aſſaltato da XVIII. mila Suizzeri, mandò loro incontro il Conte Carmignuola, ilquale allhora era ſuo Capitano. Coſtui con VI. mila cauagli, & pochi fanti gli andò à trouare, & uenendo con loro alle mani, fù ribattuto con ſuo dãno grauiſſimo: donde il Carmignuola come huomo prudẽte ſubito conobbe la potenza delle armi nemiche, & quãto contro à cauagli preualeuano la debbolezza de' cauagli contro à quegli à piè così ordinati, & rimeſſo inſieme le ſue genti, andò à ritrouare i Suizzeri, & come fù loro propinquo, fece ſcendere da cauallo le ſue genti d'armi, & in tale maniera combattẽdo con quegli, tutti fuora che III. mila gli ammazzo; i quali ueggẽdoſi conſumare ſenza hauere rimedio, gittate l'armi in terra s'arenderono. COSIMO. Donde naſcè tãto diſauãtaggio? FABRITIO. Io ue l'ho poco fà detto, ma poi che uoi non l'hauete inteſo, io ue lo replicherò. Le fanterie Tedeſche (come poco fà ui ſi diſſe) quaſi diſarmate per difenderſi hãno per offendere la picca, & la ſpada: uengono con queſte armi, & con gli loro ordini à trouare il nemico; il quale ſe è bene armato per difenderſi, come erano gli huomini d'arme del Carmignuola, che gli fece ſcendere à pie, uiene con la ſpada, & ne' ſuoi ordini à trouargli, & nõ ha altra difficultà, che accoſtarſi à Suizzeri, tãto che gli aggiunga con la ſpada, perche come gli ha aggiunti, gli combatte ſecuramẽte: perche il Tedeſco non può dare con la picca al nemico, che gli è preſſo, per la lũghezza de l'haſta, & gli cõuiene mettere mano alla ſpada, laquale è à lui inutile, ſen

do egli disarmato, & hauendo à l'incontro uno nemico, che sia tutto armato. Donde chi considera il uãtaggio, et il disauantaggio de l'uno, & de l'altro, uedrà come il disarmato nó ui harà rimedio ueruno, & il uincere la prima pugna, & passare le prime punte delle picche, non è molta difficultà, sendo bene ármato chi le combatte: perche le battaglie uãno (come uoi intenderete meglio, quando io u'harò dimostro, com' elle si mettono insieme) & andando, di necessità s'accostano in modo l'una à l'altra, ch' elle si pigliano per il petto; & se dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, q̃ gli che rimangono in piè sono tanti, che bastano alla uittoria. Di quì nacque, che il Carmignuola uinse cõ tanta stragge de' Suizzeri, & cõ poca perdita de' suoi. COSIMO. Cõsiderate, che que gli del Carmignuola furono huomini d'arme; i quali, benche fussero à piè, erano coperti tutti di ferro, et però poterono fare la pruoua, che fecero: si ch'io mi pẽso, che bisognasse armare una fanteria come loro, uolendo fare la medesima pruoua. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi, come io dissi, che i Romani armauano, uoi nó penseresti à cotesto: perche uno fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza, et dallo scudo, le gãbe & le braccia armate, è molto più atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro, che non è uno huomo d'arme à piè: io ne uoglio dare un poco d'essempio moderno. Erano scese di Sicilia nel Regno di Napoli fanterie Spagnuole, per andare à trouare Consaluo, che era assediato in Barletta da' Francesi, fecesi loro incõtro Mõsignor d'Vbigni con le sue genti d'arme, et con circa IIII. mila fanti Tedeschi: uennero alle mani i Tedeschi

schi cõ le loro picche basse, apersero le fanterie Spagnuole: ma quelle aiutate da' loro brochieri, & dall'agilità del corpo loro si mescolarono con i Tedeschi, tãto che gli poterono aggiugnere con la spada; donde ne nacque la morte quasi di tutti q̃gli, & la uittoria de gli Spagnuoli. Ciascuno sá quãti fanti Tedeschi morirono nella giornata di Rauẽna; ilche naq; dalle medesime cagiõi: perche le fanterie Spagnuole si accostarono al tiro della spada alle fanterie Tedesche, & le harebbero consumate tutte, se dai cauagli Francesi non fussero i fanti Tedeschi stati soccorsi: nõdimeno gli Spagnuoli stretti insieme, si ridussero in luogo securo. Conchiudo adunq; che una buona fanteria dee non solamẽte poter sostenere i cauagli; ma nõ hauere paura de' fanti, ilche (come ho molte uolte detto) procede dall'armi, & dall'ordine. COSIMO. Dite per tanto, come uoi l'armereste. FABRITIO. Prẽderei dell'armi Romane, & delle Tedesche, et uorrei, che la metà fussero armati come i Romani, & l'altra metà come i Tedeschi: perche se in VI. mila fanti (come io ui dirò poco dipoi) io hauessi III. mila fanti con gli scudi alla Romana; & II. mila picche, & mille scoppiettieri alla Tedesca, mi basterebbono: perche io porrei le picche ẽ nella fronte delle battaglie, ò doue io temessi più de' cauagli; & di quegli dello scudo & della spada mi seruirei, per fare spalle alle picche, & per uincere la giornata, come io ui mostrerò: tãto che io crederei, che una fanteria cosi ordinata superasse hoggi ogni altra fanteria. COSIMO. Questo che è detto, ci basta quanto alle fanterie; ma quãto à cauagli desideriamo intẽder quale ui pare più gagliardo armare, ò il nostro, ò l'antico?

FABRITIO. Io credo, che in questi tempi rispetto à le selle arcionate, & alle staffe nõ usate da gli antichi, si stia più gagliardamente à cauallo, che allhora: credo, che si armi anche più sicuro: tale che hoggi uno squadrone d'huomini d'arme, pesando assai, uiene ad esser con più difficultà sostenuto, che nó erano gli antichi cauagli: cõ tutto questo, nõdimeno io giudico, che non si debba tener più cõto de' cauagli, che anticamẽte se ne tenesse; perche (come disopra si è detto) molte uolte ne' tẽpi nostri hãno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceuerãno sempre, che riscõtra una fanteria armata, et ordinata come diso pra. Haueuano Tigrane Re d'Armenia cõtro all'esserci to Romano (delquale era Capitano Lucullo) CL. mila ca uagli, tra liquali erano molti armati, come gli huomini d'arme nostri, iquali chiamauano Catafratti: et dall'al tra parte i Romãi nõ aggiugneuão à VI. mila, cõ XXV. mila fanti: tãto che Tigrane ueggẽdo l'essercito de ne mici disse: questi sono cauagli assai per una ambasceria: nõdimeno uenuto alle mani, fù rotto: et chi scriue quel la zuffa, uilipẽde quelli Catafratti: mostrãdogli inutili: perche dice, che per hauere coperto il uiso, erano poco at ti à uedere, et offendere il nemico, et per esser aggrauati dell'armi, nó poteuano cadẽdo rizzarsi, ne della persona loro in alcuna maniera ualersi. Dico per tanto, che que gli popoli, ò regni, che istimerãno più la cauaglieria, che la fanteria, sempre fieno debboli, & espósti ad ogni ro uina, come si è ueduta l'Italia ne' tempi nostri, laquale è stata predata, rouinata, et corsa da' forestieri, non per al tro peccato, che per hauer tenuta poca cura della militia di pie, & essersi ridotti i soldati suoi tutti à cauallo: deb=

bẽsi bene hauere de' cauagli; ma per secondo, & nõ per primo fondamento dell'essercito suo: perche à fare scoperte, à correre, & guastare il paese nemico, à tener trabolato, & infestato l'essercito di quello, & in sù l'armi sẽpre ad impedirgli le uettouaglie sono necessary, et utilissimi: ma quãto alle giornate, et alle zuffe cãpali, che sono l'importãza della guerra, et il fine, à che si ordinano gli esserciti, sono piu utili à seguire il nemico rotto che egli è; che à fare alcuna altra cosa, che in quelli si operi, et sono alla uertu' del peditato assai inferiori. COSIMO. *E mi occorrono due dubitatiõi, l'una, ch'io so, che i Parthi nõ operauão in guerra altro, che i cauagli, e pure si diuisono il mõdo cõ i Romani: l'altra, ch'io uorrei, che uoi ne dicessi, come la caualleria puote essere sostenuta da' fanti, et dõde nasca la uertu di q̃sti, et la debbolezza di quella?* FABRITIO. *O io ui ho detto, o io ui ho uoluto dire, come il ragionamento mio delle cose della guerra non ha à passare i termini d'Europa: quando cosi sia, io nõ ui sono obligato à rendere ragione di quello, che si è costumato in Asia, pure io ui ho à dire questo, che la militia de' Parthi era al tutto cõtraria à quella de' Romani: perche i Parthi militauão tutti à cauallo, et nel cõbattere procedeuano confusi & rotti, & era uno modo di cõbattere instabile, et pieno d'incertitudine. I Romani erano, si può dire, quasi tutti à pie, & cõbatteuano stretti insieme & saldi, & uinsono uariamẽte l'uno l'altro, secõdo il sito largo, o stretto: perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parthi, iquali poterono fare grã pruoue cõ q̃lla militia, rispetto alla regione, che loro haueuano à difendere, laquale era larghissima: perche*

ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno dall'altro due ò tre giornate, le terre medesimamẽte, & gli habitatori radi: di modo che uno essercito Romano graue & tardo, per l'armi & per l'ordine, nõ poteua caualcarlo senza suo graue dãno, per esser chi lo difendeua à cauallo, & espeditissimo, in modo ch'egli era hoggi in uno luogo, et domani discosto L. miglia. Di quì nacque, che i Parthi poterono preualersi cõ la caualleria solo, & la rouina dell'essercito di Crasso, & li pericoli di q̃llo di Marcantonio: mai o (come ui ho detto) nõ intẽdo in questo mio ragionamẽto parlare della militia fuori d'Europa, però uoglio star in sù q̃llo, che ordinarono già i Romani, & i Greci; et hoggi fanno i Tedeschi. Ma uegnia mo all'altra domãda uostra, doue uoi desiderate intẽder quale ordine, ò quale uertù naturale fa, che i fanti superano la caualleria? Et ui dico in prima, come i cauagli nõ possono andare, come i fanti in ogni luogo; sono più tardi ad ubbidire, quãdo occorre uariare l'ordine, che i fanti; perche s'egli è bisogno, ò andãdo auãti tornare indietro, ò tornãdo indietro andare auãti, ò muouersi stãdo fermi, ò andãdo fermarsi, senza dubbio nõ lo possono così appũto fare i cauagli, come i fanti: nõ possono i cauagli, sendo da qualche impeto disordinati, ritornare ne gli ordini, se nõ cõ difficultà, anchor che q̃llo impeto mã chi; ilche rattissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo molte uolte, ch'uno huomo animoso sarà sopra un cauallo uile, et un uile sopra un animoso, dõde cõuiene, che queste disparitadi d'animo facciano disordine. Ne alcuno si marauigli, che uno nodo di fanti sostẽga ogni impeto di cauagli: perche il cauallo è animale sensato, et cono

sce i pericoli,& mal uolentieri ui entrà:& se cõsidere-rete quale forza lo facciano andar auãti,et quale lo tẽgano indietro,uedrete senza dubbio esser maggiori quelle,che lo ritẽgono: che quelle,che lo spingono: perche innãzi lo fa andar lo sprone,& dall'altra bãda lo ritiene ò la spada,ò la picca: tale che si è uisto per l'antiche,& per le moderne esperiẽze un nodo di fanti esser securissimo,anzi insuperabile da' cauagli.Et se uoi arguissi à q̃sto,che la foga,cõ laquale uiene,lo fa più furioso ad urtare chi lo uolesse sostenere,et meno stimare la picca,che lo sprone;dico,che se il cauallo disposto comincia à uedere d'hauere à percuotere nelle pũte delle picche ò per se stesso,egli raffrenerà il corso, di modo che,come egli si sentirà pugnere,si fermerà affatto;ò giũto à quelle,si uolterà à destra,ò à sinistra.Di che se uolete far esperiẽza, pruouate à correre un cauallo cõtro ad uno muro:radi ne trouerete,che cõ quale ui uogliate foga ui dieno dẽtro.Cesare hauẽdo in Frãcia à cõbattere con i Suizzeri, scese,& fece scẽdere ciascuno à pie,& rimuouere dalla schiera i cauagli,come cosa più atta à fuggire,che à cõbattere.Ma non ostante questi naturali impedimẽti,che hãno i cauagli;quello Capitano,che cõduce i fanti,debbe eleggere uie,che habbiano per i cauagli più impedimẽti si può,& rado occorrerà,che l'huomo nõ possa assicurarsi per la qualità del paese: perche se si camina per le colline,il sito ti libera da quelle foghe,di che uoi dubitate,se si ua per il piano,radi piani sono,che per le colture, ò per li boschi non ti assicurino : perche ogni macchia, ogni argine anchora debbole toglie quella foga; et ogni coltura doue siãõ uigne,et altri arbori impedisce i caua

gli: et se tu uieni à giornata, q̃llo medesimo t'interuiene, che caminãdo; pche ogni poco d'impedimẽto, che il caual lo habbia, pde la foga sua. Vna cosa nõdimeno nõ uoglio scordare di dirui, come i Romani stimauão tãto i loro ordini, et cõfidauano tãto nelle loro armi, che si gli hauesso no hauuto ad elegger o un luogo si aspro per guardarsi da i cauagli, doue ei nõ hauessono potuto spiegare gli ordini loro, o uno, doue hauessono hauuto à temere più de' cauagli, ma ui fussono potuti distẽdere; sempre prẽdeua no q̃sto, et lasciauano q̃llo: ma perch' egli è tẽpo passare à l'essercitio, hauẽdo armate queste fanterie secõdo l'anti co, & moderno uso, uedremo quali essercitij faceuano lo ro fare i Romani, auãti che le fanterie si cõduchino à far giornata, anchora ch' elle sieno bene elette, et meglio armate, si degono cõ grãdissimo studio essercitare; pche séza q̃sto essercitio mai soldato alcũo nõ fù bono: degono essere q̃sti essercitij tripartiti, l'uno per indurare il cor po, & farlo atto à disaggi, & più ueloce, et più destro; l'altro per imparare adoperare l'armi; il terzo per im parare ad osseruare gli ordini ne gli essercíti cosi nel ca minare, come nel cõbattere, et nell'alloggiare: lequali so no tre principali attiõi, che faccia uno essercito: perche se uno essercito camina; alloggia, et cõbatte ordinataméte, & pratticaméte; il Capitano riporta l'honor suo, ancho ra che la giornata hauesse nõ buono fine. Hãno per tan to q̃sti essercitij tutte le Rep. antiche prouisto in modo p costume et per legge, che nõ sene lasciaua indietro alcu na parte: essercitauano adũq; la loro giouẽtù, per fargli ueloci nel correre, p fargli destri nel saltare, p fargli for ti à trare il palo, ò à fare alle braccia: et queste tre quali

tà sono quasi che necessarie in uno soldato: perche la ue locità lo fa atto à preoccupare i luoghi al nemico, à giugnerlo insperato, et inaspettato, à seguitarlo quãdo egli è rotto; la destrezza lo fa atto à schifare il colpo, à saltar una fossa, à superare un argine; la fortezza lo fa meglio portare l'armi, urtar il nemico, sostenere uno impeto: et sopra tutto per far il corpo più atto à disaggi, si auuezzauão à portare grã pesi; laquale cõsuetudine è necessaria: perche nell'espeditiõi difficili cõuiene molte uolte, che il soldato, oltre all'armi, porti da uiuer p più giorni: & se nõ fusse assuefatto à q̃sta fatica, nõ potrebbe farlo: et p q̃sto ò nõ si potrebbe fuggir uno pericolo, ò acquistare cõ fama una uittoria. Quãto ad imparar adopare l'armi gli essercitauão in q̃sto modo: uoleuão, che i giouãi si uestissero armi, che pesassero più il doppio, che le uere, et p spada dauão loro uno bastone piõbato, ilquale à cõparatiõe di q̃lla era grauissimo: faceuão à ciascuno di loro ficcare uno palo in terra, che rimanesse alto tre braccia, e in modo gagliardo, che i colpi nõ lo fiaccassero, ò atterrassono: cõtro alqual palo il giouane cõ lo scudo, & col bastone, come cõtro ad un nemico si essercitaua, & hora gli tiraua, come se gli uolesse ferire la testa, ò la faccia; hora, come se lo uolesse pcuotere p fiãco; hora p le gãbe; hora si tiraua indietro; hora si faceua innãzi: et haueuão in q̃sto essercitio q̃sta auertẽza di farsi atti à coprir se, et ferire il nemico: et hauẽdo l'armi finte grauissime, pareuano dipoi loro le uere più leggeri. Voleuão i Romani che i loro soldati ferissono di puta, & non di taglio, si per essere il colpo più mortale, et hauer máco difesa, si p scoprirsi mẽo, chi ferisse, et esser più atto à raddoppiarsi,

che taglio: nó ui marauigliate, che quegli antichi pẽsasse ro à q̃ste cose minime; perche doue si ragiõa, che gli huomini habbiano à uenire alle mani, ogni piccolo uãtaggio è di gran momẽto: & io ui ricordo quello, che di questo gli scrittori ne dicono più tosto, ch'io ue l'insegni. Ne isti mauano gli antichi cosa più felice in una Rep. che esser in quella assai huomini essercitati nell'armi: perche nó lo splẽdore delle gẽme & dell'oro fa, che i nemici ti si sotto mettono; ma solo il timor dell'armi: dipoi gli errori, che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta correggere; ma quegli, che si fanno nella guerra, sopraduenẽdo subito la pena, nó si possono emẽdare. Oltre à q̃sto il saper cõbatter fa gli huomini più audaci, perche niuno teme di fare q̃lle cose, che gli pare hauer imparato à fare: uo leuano per tãto gli antichi, che i loro cittadini si essercitassono in ogni bellica attiõe, et faceuano trarre loro cõtro à q̃l palo dardi più graui, che i ueri: il qual essercitio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anchora le braccia più snodate, et più forti: insegnauano anchora loro trarre cõ l'arco, cõ la frõba: et à tutte q̃ste cose ha ueuão preposti maestri, in modo che poi quãdo egli erão eletti per andar alla guerra, egli erão gia cõ l'animo, et cõ la dispositiõe soldati. Ne restaua loro ad imparare altro, che andar ne gli ordini, et mãtenersi in q̃gli ò caminãdo, ò cõbattẽdo: ilche facilmẽte imparauão mescolãdo si cõ quegli, per hauer più tẽpo militato, sapeuano stare ne gli ordini. COSIMO. Quali essercity faresti uoi fare loro al presente? FABRITIO. Assai di q̃gli, che si sono detti, come correre, & far alle braccia, farli saltare, farli affaticar sotto armi più graui che l'ordinarie, farli

trarre con la balestra,& cõ l'arco,à che aggiugnerei lo scoppietto instrumẽto nuouo(come uoi sapete) et necessario,& à questi essercitij assuefarei tutta la giouentù del mio stato;ma cõ maggiore industria,& più sollecitudine quella parte,ch'io hauessi descritta p̃ militare,et sempre ne' giorni otiosi esserciterebbero:uorrei anchora,che egli imparassono à notare,il che è cosa molto utile: p̃che nõ sempre sono i põti a' fiumi,non sempre sono parati i nauigij:tal che non sappendo il tuo essercito notare,resti primo di molte cõmodità:et si tolgono molte occasioni al bene operare.I Romani nõ per altro haueano ordinato, che i giouani si essercitassero in cãpo Martio,se nõ,perche hauẽdo propinquo il Teuere, potessero affaticati ne l'esserciticio di terra,ristorarsi ne l'acqua,et parte nel notare essercitarsi.Farei anchora,come gli antichi,essercitare q̃gli,che militassono,à cauallo,il che è necessariissimo;p̃che oltre al sapere caualcare,sappiano à cauallo ualersi di loro medesimi.Et per q̃sto haueuano ordinati cauagli di legno,sopra à liquali si addestrauano saltãdoui sopra armati,et disarmati senzaalcuno aiuto,et da ogni mano:il che faceua,che ad un tratto,& ad un cẽno d'un Capitano la caualleria era à piè, & cosi' ad un cẽno rimota ua à cauallo.Et tali essercitij & di piè, & di cauallo come allhora erano facili,cosi' hora nõ sarebbero difficili à q̃lla Rep.ò à Prẽcipe,che uolesse fargli mettere in prattica alla sua giouẽtù.Come per esperiẽza si uede in alcune città di Ponẽte,doue si tẽgono uiui simili modi cõ questo ordine.Diuidono quelle tutti i loro habitãti in uarie parti:& ogni parte nominauano da una generatione di quell'armi,ch'egli usano in guerra, Et p̃che egli usano

picche, alabarde, archi, & ſcoppietti; chiamano quelle pic chieri, alabardieri; ſcoppietteri, et arcieri: cõuiene adunq; à tutti gli habitãti dichiararſi in quali ordini uoglia eſſe re diſcritto. Et perche tutti ò per uecchiezza, ò per altri impediméti nõ ſono atti alla guerra: fanno ciaſcuno or= dine una ſcelta, et gli chiamano i giurati, i quali ne' gior ni otioſi ſono obligati ad eſſercitarſi in quell' armi, dalle quali ſono nominati: & ha ciaſcuno il luoguo ſuo depu= tato dal publico, doue tale eſſercitio ſi debba fare: & q̃l= li, che ſono di quello ordine, ma nõ de' giurati, cõcorrono cõ i danari à quelle ſpeſe, che in tale eſſercitio ſono neceſ ſarie: quello per tãto, che fãno loro, potremo fare noi: ma la noſtra poca prudẽza non laſcia pigliare alcuno buo= no partito. Da queſti eſſercitij naſceua, che gli antichi ha ueuano buone fanterie, & che hora quegli di ponente ſo no migliori fanti, che i noſtri: perche gli antichi gli eſſer citauano ò à caſa (come faceuano quelle Rep.) ò ne gli eſ ſerciti, come faceuano quegli Imperadori per le cagioni, che diſopra ſi diſſono: ma noi à caſa eſſercitare nõ gli uo gliamo, in cãpo non poſſiamo, per non eſſere noſtri ſug getti: & nõ gli potere obligare ad altri eſſercitij; che per loro medeſimi ſi uogliono: laquale cagione ha fatto, che ſi ſono ſtracurati prima gli eſſercitij, & poi gli ordini, et che i regni, & le Rep. (maſſime Italiane) uiuono in tan= ta debbolezza. Ma torniamo à l'ordine noſtro, & ſegui= tãdo q̃ſta materia de gli eſſercitij, dico, come nõ baſta à fare buoni eſſerciti: hauere indurati gli huomini, fatti gli gagliardi, ueloci, & deſtri; che biſogna anchora, che gli imparino à ſtare ne gli ordini, ad obbedire à ſegni, à ſuo ni, & alle uoci del Capitano, ſapere ſtãdo, ritirãdoſi, an=

dando innāzi,cōbattendo,& caminando mātenere quegli:perche senza questa disciplina cō ogni accurata diligēza osseruata,& pratticata mai essercito nō fù buono: & senza dubbio gli huomini feroci,& disordinati sono molto più debboli;che i timidi,& ordinati;perche l'ordine caccia da gli huomini il timore,il disordine scema la ferocia.Et perche uoi intēdiate meglio q̄llo,che di sotto si dirà:uoi hauete ad intēdere,cōe ogni natione ne l'ordine de li huomini suoi alla guerra ha fatto ne l'essercito suo, ò uero nella sua militia uno mēbro principale,ilquale se l'hanno uariato cō il nome, l'hanno poco uariato con il numero de gli huomini;perche tutti l'hanno cōposto di sei in otto mila huomini:questo membro da i Romani fù chiamato Legione,da' Greci Falange,da' Frāceси Caterua:questo medesimo ne' nostri tempi da Suizzeri, i quali soli de l'antica militia ritēgono alcun'ombra, è chiamato in loro lingua,q̄llo che in nostra significa,battaglione:uero è,che ciascūo l'ha poi diuiso in uarie battaglie, & à suo proposito ordinato.Parmi adunq;,che noi fondiamo il nostro parlare insù questo nome più noto,& di poi secōdo gli antichi & moderni ordini,il meglio che è possibile ordinarlo:& pche i Romani diuideuano la loro legione,che era cōposta di cinque in sei mila huomini, in dieci cohorti,io uoglio che noi diuidiamo il nostro battaglione in dieci battaglie,et lo cōponiamo di sei mila huomini di piè,& daremo ad ogni battaglia CCCCL. huomini,de' quali ne sieno CCCC. armati d'armi graui,& L. d'armi leggieri:l'armi graui sieno CCC. scudi cō le spade,& chiaminsi scudati;& C.con le picche,& chiaminsi picche ordinarie: l'armi leggieri sieno cinquanta

fanti armati di scoppietti, balestre, & partigiane, & rotelle, & questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordinarij: tutte le dieci battaglie per tanto uengono ad hauere III. mila scudati, mille picche ordinarie, et CCCCC. Veliti ordinarij, i quali tutti fanno il numero di IIII. mila et cinquecẽto fanti. Et noi diciamo, che uogliamo fare il battaglione di VI. mila: però bisogna aggiugnere altri mille cinquecẽto fanti, de' quali ne farei mille con le picche, lequali chiamerei picche estraordinarie, & cinque cento armati alla leggiera, i quali chiamerei Veliti estraordinarij: & cosi uerrebbero le mie fanterie (secõdo che poco fà dissi) ad essere cõposte mezze di scudi, & mezze fra picche, & altre arme. Preporrei ad ogni battaglia uno cõestabole IIII. cẽturioni, & XL. capidieci, & di più un capo à Veliti ordinarij con V. capidieci: darei alle mille picche estraordinarie tre cõestaboli X. centurioni, & C. capidieci: à i Veliti estraordinarij due cõestaboli, V. cẽturioni, & L. capidieci: ordinerei dipoi un Capo generale di tutto il battaglione: uorrei che ciascuno cõestabole hauesse la bãdiera, & suono. Sarebbe per tanto cõposto uno battaglione di X. battaglie di III. mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecẽto Veliti ordinarij, di CCCCC. estraordinarij, cosi uerrebbero ad essere VI. mila fanti, tra quali sarebbero M. CCCCC. capidieci, & di più XV. cõestaboli, cõ XV. suoni, & XV. bandiere, LV. centurioni, X. Capi de' Veliti ordinarij, & uno Capitano di tutto il battaglione cõ la sua bãdiera, & con il suo suono: & ui ho uolentieri replicato questo ordine più uolte, acciò che poi quãdo io ui mostrerò i modi de l'ordinare le

battaglie,& gli esserciti,uoi non ui cõfondiate: dico per tãto come quel Re,ò quella Repu. douerebbe quegli suoi sudditi,ch'ella uolesse ordinare à l'armi, ordinargli con queste armi,& cõ queste parti, & fare nel suo paese tãti battaglioni,di quãti fussi capace:& quãdo gli hauesse ordinati secõdo la sopradetta distributione,uolẽdogli essercitare ne gli ordini,basterebbe essercitarli à battaglia per battaglia:& benche il numero de gli huomini di ciascuna d'esse non possa per se fare forma d'uno giusto essercito,nõdimeno puo ciascuno huomo imparare à fare quello,che s'appartiene à lui particolarmente: perche ne gli esserciti si osserua due ordini, l'uno quello,che degono fare gli huomini in ciascuna battaglia,& l'altro q̃llo,che dipoi debbe fare la battaglia,quãdo è co l'altre in uno essercito;et quegli huomini,che sanno bene il primo, facilmẽte osseruano il secõdo:ma senza sapere quello,nõ si può mai alla disciplina del secondo peruenire. Possono adunq;(come ho detto)ciascuna di queste battaglie da p se imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualità di moto,& di luogo;& dipoi à sapere metterſi insieme,intendere il suono,mediãte ilquale nelle zuffe si cõmanda, sapere conoscere da quello,come i galeotti dal fischio,quãto habbiamo à fare ò à stare saldi,ò gire auãti,ò tornare indietro,ò doue riuolgere l'armi, et il uolto:in modo che sappendo tenere bene le file,talmẽte che ne luogo, ne moto le disordinino,intẽdendo bene i cõmandamenti del Capo mediãte il suono,& sappendo di subito ritornare nel suo luogo,possono poi facilmẽte(come io dissi)queste battaglie, sendone ridotte assai insieme imparare à fare q̃llo,che tutto il corpo loro è obligato insieme con l'altre

battaglie in uno essercito giusto operare. Et perche tale prattica universale anchora nó è da istimare poco, si potrebbe una uolta ò due l'anno, quando fusse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, & dargli forma d'uno essercito intero, essercitãdogli alcuni giorni, come se si hauesse à fare giornata, ponendo la fróte, i fianchi, & i sussidy ne' luoghi loro: & perche uno Capitano ordina il suo essercito alla giornata ò per conto del nemico che uede, ò per quello del quale senza uederlo dubita, si debbe essercitare il suo essercito ne l'uno modo, & ne l'altro; et instruirlo in modo, che possa caminare: & se il bisogno lo ricercasse cõbattere, mostrando à tuoi soldati, quando fussero assaltati da questa, ò da quella banda, come si hauessero à gouernare: & quando lo instruisse da combattere contro al nemico, che uedessono; mostrar loro, come la zuffa s'appicca, doue si habbiano à ritirare, sendo ributtati, chi habbi à succedere in luogo loro, à che segni, à che suoni, à che uoci debbano obbidire, & pratticarue gli in modo con le battaglie, & con gli assalti finti, che egli habbiano à desiderare i ueri: perche l'essercito animoso non lo fa per essere in quello huomini animosi; ma l'esserui ordini bene ordinati: perche se io sono de' primi combattitori, et io sappia sendo superato, doue io m'habbia à ritirare, & chi habbia à succedere nel luogo mio, sempre combatterò con animo, ueggendomi il soccorso propinquo. Se io sarò de' secondi cõbattitori, l'essere spinti, & ributtati i primi, nõ mi sbigottirà; perche io mi harò presupposto, che possa essere, & l'harò desiderato, per essere quello, che dia la uittoria al mio padrone, et nõ sieno quegli: questi essercitij sono necessaryssimi, doue si fac

cia un essercito di nuouo, & doue sia l'essercito uecchio, sono necessarij: perche si uede come, anchora che i Romani sappessero da fanciulli l'ordine de gli essercitij loro, nõ dimeno quegli Capitani, auanti che uenissero al nemico, cõtinouamente gli essercitauano in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice, che i cõtinoui essercitij de gli essercitij Romani faceuano, che tutta quella turba, che segue il cãpo per guadagni, era nelle giornate utile: perche tutti sapeuano stare ne gli ordini, & cõbattere seruando quelli: ma ne gli essercitij d'huomini nuoui, ò che tu habbi messi insieme per cõbattere allhora, ò che tu ne faccia ordinanza per cõbattere con il tempo senza questi essercitij, così delle battaglie di per se, come di tutto l'essercito, è fatto nulla: perche sendo necessarij gli ordini, conuiene cõ doppia industria et fatica mostrargli à chi nõ gli sa, che mãtenergli à chi gli sà: come si uede, che per mãtenergli, et per insegnargli molti Capitani eccellenti si sono senza alcuno rispetto affaticati. COSIMO. E mi pare, che questo ragionamento ui habbia alquanto transportato: perche non hauẽdo uoi anchora dichiarati i modi, con i quali s'essercitano le battaglie, uoi hauete ragionato de l'essercito intero, & delle giornate. FABRITIO. Voi dite la uerità, & ueramente ne è stata cagione l'affettione, che io porto à questi ordini, & il dolore, ch'io sento, ueggendo chi non si mettono in atto: nondimanco non dubitate, che io tornerò à segno: come io u'ho detto, la prima importanza, che è nell'essercitio delle battaglie, è sapere tenere bene le file: per fare questo, è necessario essercitargli in quegli ordini, che chiamano chiocciole: et perche io ui dissi, che una di queste battaglie debbe esser di CCCC.

fanti armati d'armi graui,io mi fermerò sopra questo numero.Degõsi adunq; ridurre in LXXX. fila,& V.p fila:dipoi andãdo ò forte,ò piano annodargli insieme,et sciorgli:il che come si faccia, si può dimostrare più cõ i fatti,che cõ le parole.Dipoi è meno necessario,perche ciascuno,che è prattico ne gli esserciti, sà come questo ordine proceda,ilquale nõ è buono ad altro,che à l'aduezzare i soldati à tenere le file:ma uegnamo à mettere insieme una di queste battaglie,dico,che si da loro tre forme principali,la prima,& la più utile è farla tutta massiccia,& darle la forma di due quadri;la secõda è fare il quadro cõ la fronte cornuta;la terza è farla cõ uno uacuo in mezzo,che chiamano piazza:il modo del mettere insieme,la prima forma può essere di due sorti, l'una è fare raddoppiare le file,cioè,che la secõda fila entri nella prima,la quarta nella terza,la sesta nella quinta, & cosi successiue,tãto che doue ell'erono LXXX. fila à V. per fila,diuentino XL. file à X. per fila:dipoi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesimo modo,cõmettẽdo si l'una fila ne l'altra,& cosi restono uinti fila , à uinti huomini per fila:questo fa due quadri in circa,p che anchora che siano tãti huomini p un uerso,quãto per l'altro,nõdimeno di uerso le teste si congiũgono insieme,che l'uno fiãco tocca l'altro;ma per l'altro uerso sono distãti almeno due braccia l'uno da l'altro,di qualità, che il quadro è più lungo dalle spalle alla fronte,che da l'uno fiãco à l'altro:& perche noi habbiamo hoggi à parlare più uolte delle parti dauãti,di dietro,& dal lato di q̃ste battaglie,& di tutto l'esercito insieme,sappiate,che quãdo io diro ò testa ò fróte, uorrò dire la parte dinãzi;

quando

quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, le parti da lato. I cinquãta ueliti ordinary dalla battaglia non si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per i fianchi di quella. L'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo, & perche egli è migliore, che il primo, io ui uoglio mettere dauanti à gli occhi appũto, come ella si debbe ordinare. Io credo, che uoi ui ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella è composta, & di che armi armata: la forma adunque, che debbe hauere questa battaglia è (com'io dissi) di X X. file, à X X. huomini per fila, V. file de picche in fronti, & X V. file di scudi à spalle, I I. cẽturioui stieno nella fronte, et I I. dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamauano Tergiduttori. Il connestabole con la bandiera, & con il suouo stia in quello spatio, che è tra le V. file delle picche, & le X V. de gli scudi. De' capidieci ne stia sopra ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini; quegli, che sarãno à mano manca, in sù la man destra; quegli, che fieno à mano destra, in sù la man manca: li cinquanta ueliti stieno à fianchi, & à spalle della battaglia. A' uolere hora, che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conuiene ordinarsi così. Fare d'hauere ridotti i fanti in L X X X. file, à V. per fila, come puoco fa dicemo, lasciãdo i ueliti ò dalla testa, ò dalla coda, pure ch'egli stieno fuora di questo ordine: & debbesi ordinare, che ogni Cẽturione habbia dietro alle spalle XX. file, & sia dietro ad ogni Centurione immediate V. file di picche, & il resto scudi. Il connestabile stia con il suo

no,& con la bandiera in quello ſpatio,che è tra le picche,& gli ſcudi del ſecondo centurione,& occupino i luoghi di tre ſcudati. De gli capidieci X X. ne ſtieno ne' fianchi delle file del primo centurione in ſu la man ſinistra,& X X. ne ſtieno ne' fianchi delle file dell'ultimo centurione in ſu la man deſtra. Et hauete ad intendere, che il capodieci,che ha à guidare le picche,debbe hauere la picca,& quegli,che guidano gli ſcudi degono hauere l'armi ſimili. Ridotte adunque in queſto ordine le file,et uolẽdo nel caminare ridurle in battaglia per fare teſta, tu hai à fare,che ſi fermi il primo cẽturione con le prime X X. file,& il ſecõdo ſeguiti di caminare,& girandoſi in ſu la man ritta ne uada lungo i fiãchi delle XX. file ferme,tanto che ſi atteſti con l'altro centurione,doue ſi fermi anchora egli,& il terzo cẽturione ſeguiti di caminare,pur e girando in ſu la man deſtra,& lungo i fianchi delle file ferme,camini tanto,che ſi atteſti con gli altri due centurioni,& fermandoſi anchora egli,l'altro centurione ſeguiti con le ſue file,pure piegando inſu la deſtra lungo i fianchi delle file ferme,tanto ch'egli arriui alla teſta de gli altri,& allhora ſi fermi: & ſubito due de' centurioni ſoli ſi partino dalla fronte,& uadino à ſpalle della battaglia, laquale uiene fatta in quel modo,& con quello ordine appunto,che poco fà ue la dimoſtramo. I ueliti ſi diſtendino per i fianchi d'eſſa,ſecondo che nel primo modo ſi diſpoſe,ilqual modo ſi chiama raddoppiargli per retta linea: queſto ſi dice raddoppiargli per fianco: quel primo modo è più facile, queſto è più ordinato,& uiene più appunto,& meglio lo poi à tuo modo correggere: perche in quello comme-

ne ubbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci uinti, uinti quaranta, talche con il raddoppiare per diritto, tu non puoi fare una testa di quindici, ne di uinticinque, ne di trenta, ne di trentacinque; ma ti bisogna andare doue quel numero ti mena. Et pure occorre ogni dì nelle fattioni particolari, che conuiene fare testa con seicento, ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta ti disordinerebbe: però mi piace più questo; & quella difficultà che ui è, più cõuiene con la pratica, & con l'essercitio facilitarla. Dicoui adunque com'egli importa più, che cosa alcuna, hauer i soldati, che si sappiano mettere ne gli ordini tosto: & è necessario tenergli in queste battaglie, essercitaruegli dentro, & fargli andare forteò innãzi, ò indietro, passare per luoghi difficili senza turbare l'ordine: perche i soldati, che fanno fare questo bene, sono soldati prattichi, & ancora che non hauessero mai ueduti nemici in uiso, si possono chiamare soldati uecchi; & el contrario quegli, che non sanno tenere questi ordini, se si fussero trouati in mille guerre, si degono sempre istimare i soldati nuoui: questo è quanto al mettergli insieme, quando sono nelle file piccole caminando: ma messi che sono, & poi essendo rotti per qualche accidente, che nasca ò dal sito, ò dal nemico, à fare che in uno subito si riordinino, questa è l'importanza, & la difficultà, & doue bisogna assai essercito, & assai prattica, & doue gli antichi metteuano assai studio. È necessario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contrassegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che quegli medesimi fanti stieno sempre in quelle medesime file: uerbigratia,

se uno ha cominciato à stare nella seconda, ch' egli stia di poi sempre in quella, & non solamente in quella medesima fila, ma in quello medesimo luogo: à che osseruare (come ho detto) sono necessarij gli assai contrassegni. In prima è necessario che la bandiera sia in modo contrassegnata, che conuenēdo con l'altre battaglie, ella si conosca da loro; secondo che il connestabole, & i centurioni habbiano pennacchi in testa differenti, & conoscibili; & quello, che importa più ordinare, che si conoscano i capi dieci. A' che gli antichi haueuano tanta cura, che nō che altro haueuano scritto nella celata il numero, chiamādo gli primo, secōdo, terzo, & quarto etc. & nō erano anchora contenti à questo, che de' soldati ciascuno haueua scritto nello scudo il numero della fila, & il numero del luogo, che in quella fila li toccaua. Sendo dūque gli huomini contrassegnati così, & assuefatti à stare tra questi termini, è facil cosa disordinati che fussono, tutti riordinargli subito: perche ferma che è la bandiera, i Centurioni, et i capidieci possono giudicare à occhio il luogo loro, & ridottisi i sinistri da sinistra, i destri da destra con le distanze loro consuete, i fanti guidati dalla regola loro, & dalle differēze de' cōtrassegni possono esser subito ne' luoghi proprij: non altrimenti, che se tu scommetti le doghe d'una botte, che tu habbi contrassegnata prima, con facilità grandissima la riordini; che non l'hauendo cōtrassegnata, è impossibile à riordinarla. Queste cose cō la diligēza, & cō l'essercitio s'insegnano tosto, & tosto s'imparano; & imparate con difficultà si scordano: perche gli huomini nuoui sono guidati da' uecchi, et con il tempo una prouincia con questi essercitij diuēterebbe

tutta prattica nella guerra. È necessario anchora insegnare loro voltarsi in un tẽpo, et fare, quãdo egli accagia, de' fianchi, & delle spalle fróte; & della fróte fianchi, o spalle, ilche è facilissimo: perche basta che ogni huomo volti la sua persona uerso quella parte, che gliè comãdato; et doue voltano il volto, quiui viene ad essere la fronte. Vero è, che quãdo si voltano per fianco, gli ordini tornano fuora della proportione loro: perche dal petto alle spalle u'è poca differenza; & dall'un fiãco all'altro u'è assai distanza, ilche è tutto cõtro all'ordine ordinario delle battaglie: però cõuiene che la prattica, et la discrettióe gli rassetti: ma questo è poco disordine; perche facilmẽte per loro medesimi si rimedião. Ma quello, che importa più, et doue bisogna più prattica è, quãdo una battaglia si uuole voltare tutta, come s'ella fusse un corpo solido: qui conuiene hauere gran prattica, & gran discrettione: perche uolendola girare uerbigratia in sù la man manca, bisogna che si fermi il corno manco, & quegli, che sono più propinqui à chi sta fermo, caminano tanto adaggio, che quegli, che sono nel corno dritto, non habbiano à correre, altrimẽti ogni cosa si cõfonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quãdo uno essercito camina da luogo à luogo, che le battaglie, che non sono poste in fronte, hãno à cõbattere non per testa, ma o' per fianco, ò à spalle, in modo che una battaglia ha in uno subito à fare del fianco, o' delle spalle testa: & uolendo, che simili battaglie in tale caso habbiano la proportione loro, secondo che disopra si è dimostro, è necessario, che elle habbiano le pirche da quel fiãco, che habbia ad essere testa, & i capidieci, centurioni, & connestabole à quello

raguaglio ne' luoghi loro. Però à uolere fare questo, nel metterle insieme ui bisogna ordinare l'ottanta file, di cinque per fila così: mettere tutte le picche nelle prime uinti file, & de' capidieci d'esse metterne cinque nel primo luogo, et cinque nell'ultimo, l'altre sessanta file, che uengono dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad essere tre centurie. Vuolsi adunque che la prima, & ultima fila d'ogni centuria sieno capidieci, il conestabole con la bandiera, & con il suono stia nel mezzo della prima centuria de gli scudi, i centurioni in testa d'ogni centuria ordinati. Ordinati così quando uolesse, che le picche uenisseno in sul fianco mãco, uoi gli hauete à raddoppiare centuria per centuria dal fiãco ritto; se uolessi ch'elle uenissero dal fiãco ritto, uoi l'hauete à raddoppiare dal manco. Et così questa battaglia torna con le picche sopra un fianco, con i capidieci da testa & da spalle, con i centurioni per testa, & il cõestabole nel mezzo, laquale forma tiene andãdo; ma uenẽdo il nemico, & il tempo, ch'ella uoglia fare del fiãco testa, non si ha se non à fare uoltare il uiso à tutti i soldati uerso quel fianco, doue sono le picche, & torna allhora la battaglia con le file, & con i capi in quel modo si è ordinata disopra: perche i centurioni in fuora tutti sono ne' luoghi loro, & i centurioni subito & senza difficultà ui entrano: ma quãdo ell'habbia caminando per testa à combattere à spalle, conuiene ordinare le file in modo, che mettendole in battaglia, le picche uẽgano di dietro, & à fare questo non s'ha à tenere altro ordine, se non che, doue nell'ordinare la battaglia, per l'ordinario ogni cẽturia ha cinque file di picche dauanti, l'habbia di dietro, & in tutte l'altre par-

ti osseruare l'ordine, che io dissi prima. COSIMO. Voi hauete detto (se bene mi ricorda) che questo modo dell'essercitio, è per poter poi ridurre queste battaglie insieme in uno essercito, & che questa prattica serue à potere ordinarsi in quello: ma s'eglie occorresse, che questi CCCC. fanti hauessono à fare una fattione separata, come gli ordineresti? FABRITIO. Dee chi gli guida allhora giudicare, doue egli uuole collocare le picche & quiui porle; ilche nõ repugna in parte alcuna all'ordine soprascritto: perche anchora che quello sia il modo, che si osserua per fare la giornata insieme cõ l'altre battaglie, nõdimeno è una regola, che serue à tutti q̃gli modi, nelliquali ti occorresse hauerti à maneggiare: ma nel mostrarui gli altri due modi da me proposti d'ordinare le battaglie, sodisfarò anchora più alla domãda uostra: perche ò non si usano mai, ò e si usano quando una battaglia è sola, & nõ in cõpagnia dell'altre; et per uenire al modo d'ordinarla cõ due corna, dico, che tu dei ordinar le LXXX. file à V. per fila, in q̃sto modo. Porre in mezzo uno cẽturione, et dopò lui XXV. file, che sieno di due picche in sù la sinistra, et di tre scudi in sù la destra, et dopò le prime V. sieno posti nelle XX. seq̃ti XX. capidieci tutte tra le picche, et gli scudi, eccetto, che quelli, che portano le picche, iquali possono stare con le picche: dopò q̃ste XXV. file così ordinate, si põga un'altro cẽturione, ilquale habbia dietro à se XV. fila di scudi: dopò questi il connestobole in mezzo del suono & della bandiera, ilquale anchora habbia dietro à se altre XV. file di scudi: dopò queste si ponga il terzo centurione, et habbia dietro à se XXV. file, in ogni una dellequali sie-

no tre scudi in sù la sinistra, et due piche in sù la destra, & dopò le V. prime file sieno XX. capidieci posti tra le picche, & gli scudi: dopò queste file sia il IIII. centurione. Volendo per tanto di queste file così ordinate fare una battaglia con II. corna, si ha à fermare il primo cẽturione con le XXV. file, che gli sono dietro, dipoi ha à muouere il secondo centurione con le XV. file scudate, che gli sono à spalle, et uolgersi à mano ritta, et sù per il fiãco ritto delle XXV. file andare tãto, che gli arriui alle XV. fila, et qui fermarsi: dipoi si ha à muouere il cõesta bole con le XV. file de gli scudati, che gli sono dietro, & girãdo pure in sù la destra, sù per il fianco destro delle XV. file mosse prima camini tanto, ch' egli arriui alla testa loro, & quini si fermi: dipoi muoua il terzo cẽturione cõ le XXV. file, et cõ il quarto cẽturione, che era dietro, & girãdo per insù la ritta, camini sù per il fiãco destro delle XV. file ultime de gli scudati, & non si fermi quãdo è alla testa di quelle, ma seguiti di caminar tãto, che l'ultime file delle XXV. sieno al pari delle file di dietro. Et fatto questo il Centurione, che era capo delle prime XV. file de gli scudati, si lieui donde era, & ne uadi à spalle nell' angulo sinistro: & così tornerà una battaglia di XXV. file ferme, ad XX. fanti per fila cõ due corna, sopra ogni canto della fronte uno, & ciascuno harà X. file à V. per fila, & resterà uno spatio tra le due corna, quanto tengono X. huomini, che uolgano i fianchi l'uno all'altro; sarà tra le due corna il Capitano, in ogni punta di corna uno Centurione: sarà anchora di dietro in ogni canto uno Centurione, sieno due file di picche, & XX. capidieci da ogni fianco. Seruono queste

due corna à tenere tra quelle l'artiglierie, quãdo questa battaglia ne hauesse con seco, & i carriaggi: i ueliti hãno à stare lungo i fiachi sotto le picche. Ma à uolere ridurre questa battaglia cornuta có la piazza, nõ si dee fare altro, che delle XV. file di XX. per fila, prẽdere VIII. & porle insu la pũta delle due corna, lequali allhora di corna diuẽtano spalle della piazza. In questa piazza si tẽgono i carriaggi, stauui il Capitano, et la bãdiera; ma nõ già l'artiglierie, lequali si mettono o nella frõte, o lũgo i fiachi: questi sono i modi, che possono tenere da una battaglia, quando sola dee passare per i luoghi sospetti: nõdimeno la battaglia soda senza corna, & senza piazza è meglio, pure uolẽdo assicurare i disarmati, q̃lla cornuta è necessaria. Fãno i Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra lequali ne fanno una à modo di croce: perche ne gli spatij, che sono tra rami di quella tẽgono sicuri da l'urto de' nemici i loro scoppiettieri: ma perche simili battaglie sono buone à cõbattere da per loro, & la intẽtione mia è mostrare, come più battaglie unite insieme cõbattono col nemico nõ uoglio affaticarmi altrimẽti in dimostrarle. COSIMO. E mi pare hauere assai bene cõpreso il modo, che si dee tenere, ad essercitare gli huomini in queste battaglie: ma (se mi ricordo bene) uoi hauete detto, come oltre alle dieci battaglie, uoi aggiugnete al battaglione mille picche estraordinarie, & CCCC. uelitì estraordinarij: questi non gli uorresti uoi descriuere ad essercitare? FABRITIO. Vorrei, & con diligenza grãdissima: & le picche essercitarei, al meno bandiera per bandiera ne gli ordini delle battaglie, come gli altri: perche di questi io mi seruirei più, che delle batta-

glie ordinarie in tutte le fattioni particolari: come è fare scorte, predare, & simili cose: ma i ueliti gli essercitarei alle case senza ridurgli insieme; perche sendo l'ufficio loro combattere, rotti, non è necessario, che conuenghino con gli altri ne gli essercity cómuni: perche assai sarebbe essercitargli bene ne gli essercitij particolari. Degonsi adunque (come in prima ui dissi, ne hora mi pare fatica replicarlo) fare essercitare i suoi huomini in queste battaglie, in modo che sappiano tenere le file, conoscere i luoghi loro, tornarui subito, quando ò nemico, ò sito gli perturbi: perche quãdo si sa fare questo, facilmente s'impara poi il luogo, che ha à tenere una battaglia, & qual le sia l'ufficio suo ne gli essercitij: & quãdo uno Prẽcipe, ò una Rep. durerà fatica, & metterà diligenza in questi ordini, et in questa essercitatione, sempre auuerrà, che nel paese suo sarãno buoni soldati, & essi fieno superiori à loro uicini, & sarãno quegli, che daranno, & nõ riceuerãno le leggi da gli altri huomini: ma (come io ui ho detto) il disordine, nel quale si uiue, fa, che si stracurano, & non si istimano queste cose, & però gli essercitii nostri nõ son buoni: et se pure ci fussero ò capi, ò mẽbra naturalmẽte uertuosi, nó la possono dimostrare. COSIMO. Che carriaggi uorresti uoi, che hauesse ciascuna di q̃ste battaglie? FABRITIO. La prima cosa io nõ uorrei, che ne cẽturione, ne capodieci hauesse da ire à cauallo: et se il cõestabole uolesse caualcare, uorrei, ch'egli hauesse mulo, & non cauallo, per mettergli bene due carriaggi; & uno à qualunque cẽturione, & due ad ogni tre capidieci; perche tanti ne alloggiamo per alloggiamento, come nel suo luogo diremo: talmẽte che ogni battaglia uer

rebbe hauere XXXVI. carriaggi, i quali uorrei portas sono di necessità le tende, i uasi da cuocere, scure & pali di ferro in sufficienza per fare gli alloggiamenti, & di poi se altro potessono à cómodità loro. COSIMO. Io credo, che i Capi da uoi ordinati in ciascuna di q̃ste battaglie sieno necessarij: nódimeno io dubiterei, che tanti cómandatori nó si confondessero. FABRITIO. Cotesto sarebbe, quando non si referissono ad uno; ma referendosi fanno ordine, anzi senza essi, è impossibile reggersi: perche uno mũro, ilquale d'ogni parte inclini, uuo le più tosto assai puntegli, & spessi, anchora che non cosi forti; che pochi, anchora che gagliardi: perche la uertù d'uno solo nó rimedia alla roina discosto. Et però conuiene, che ne gli esserciti, et tra ogni dieci huomini sia uno di più uita, di più cuore, ò almeno di più auttorità, ilquale con l'animo, con le parole, có l'essempio tenga gli altri fermi & disposti al combattere; & che queste cose da me dette sieno necessarie in uno essercito, come i Capi, le bandiere, i suoni, si uede, che noi l'habbiamo tutte ne i nostri esserciti, ma niuna fa l'ufficio suo. Prima i capidie ci, à uoler che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbia (come ho detto) ciascuno distanti à i suoi huomini, alloggi con quegli, faccia le fattioni, stia ne gli ordini con q̃gli: perche collocati ne' luoghi loro sono uno rigo, & temperamento à mantenere le file diritte & ferme, & è impossibile, ch'elle disordinino, ò disordinãdo non si riduchino tosto ne' luoghi loro. Ma noi hoggi non ce ne seruiamo ad altro, che à dare loro più soldo, che à gli altri, & à fare, che facciano qualche fattione particolare: il medesimo ne interuiene delle ban=

diere;perche si tengono più tosto per fare bella una mostra,che per altro militare uso:ma gli antichi se ne seruiuano per guida,& per riordinarsi:pche ciascuno, ferma ch'era la bãdiera, sapeua il luogo, che teneua presso alla sua bãdiera,& ui ritornaua sempre:sapeua ancora come mouẽdosi,& stãdo quella haueuano à fermarsi,ò à muouersi:però è necessario in uno essercito, che ui sia assai corpi,& ogni corpo habbia la sua bãdiera,et la sua guida:perche hauẽdo questo,cõuiene, ch'egli habbia assai anime,& per consequente assai uita. Degono adunque i fanti caminare secõdo la bãdiera: et la bãdiera mouersi secõdo il suono,il quale suono bene ordinato comãda allo essercito,ilquale andando cõ i passi, che rispondino tempi di quelli,uiuere à seruare facilmente gli ordini:onde che gli antichi hauieno sufoli,pifferi,et suoni modulati perfettamente:perche,come chi balla,procede con il tempo della musica,& andando con quella,non erra; così uno essercito obbidendo nel muouersi à quel suono, nõ si disordina:& però uariauano il suono, secondo che uoleuano uariare il moto, & secõdo che uoleuano accendere,ò quietare,ò fermare gli animi de gli huomini: & come i suoni erano uarij,così uariamente gli nominauano:il suono Dorico generaua constantia,il Frigio furia: donde dicono,che essendo Alessandro à mensa,& sonando uno il suono Frigio, gli accese tanto animo,che misse mano à l'armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrouare:& quando questo fusse difficile,non si uorrebbe almeno lasciare in dietro quegli,che insegnassono obbidire al soldato,i quali ciascuno può uariare , & ordinare à suo modo,pure che con la prattica assuefaccia gli orec

chi de' suoi soldati à conoscerli: ma hoggi di questo suono nō se ne caua altro frutto in maggior parte, che fare quel romore. COSIMO. Io desidererei intēdere da uoi, se mai con uoi medesimo l'hauete discorso, donde nasca tanta uiltà, & tanto disordine, & tanta negligenza in questi tempi di questo essercitio? FABRITIO. Io ui dirò uolentieri quello, che io ne pensi. Voi sapete, come de gli huomini eccellenti in guerra ne sono stati nominati assai in Europa, pochi in Africa, & meno in Asia: questo nasce, perche queste due ultime parti del mondo hanno hauuto uno prencipato ò due, & poche Rep. ma l'Europa solamente ha hauuto qualche Regno, & infinite Rep. gli huomini diuētono eccellenti, & mostrano la loro uertù secondo che sono adoperati, & tirati innanzi dal Prēcipe loro, ò Rep. ò Re che si sia: conuiene per tanto, che dou e è assai potestadi, ui surga assai ualenti huomini; doue ne è poche, pochi. In Asia si truoua Nino, Ciro, Artasserse, Mitridate: & pochissimi altri, che à questi facciano cōpagnia. In Africa si nominano (lasciando stare quella antichità Egiptia) Massinissa, Iugurta, & quelli Capitani, che dalla Rep. Carthaginese furono nutriti, iquali ancora, rispetto à quegli d'Europa, sono pochissimi: perche in Europa sono gli huomini eccellenti senza numero, & tāti più sarebbero, se insieme con quegli si nominassono gli altri, che sono stati dalla malignità del tempo spenti: perche il mōdo è stato più uertuoso, doue sono stati più stati, che habbiano fauorita la uertù ò per necessità, ò per altra humana passione. Sursero adunque in Asia pochi huomini: perche quella prouincia era tutta sotto uno Regno, nel quale per la grandezza sua, stando esso la mag

gior parte del tempo otioso, non poteua nascere huomini nelle facende eccellenti. A l'Africa interuéne il medesimo, pure ui se ne nutrì più, rispetto alla Rep. Carthaginese: poche delle Rep. escono più huomini eccellenti, che de' Regni: perche in quelle il più delle uolte si honora la uertù, ne' Regni si tene: onde ne nasce, che ne l'una gli huomini uertuosi si nutriscono, ne l'altro si spengono. Chi considererà adunque la parte d'Europa, la trouerrà essere stata piena di Rep. & di Prencipati, i quali per timore, che l'uno haueua de l'altro, erano costretti à tenere uiui gli ordini militari, & honorare coloro, che in quegli più si preualeuano: perche in Grecia, oltre al Regno de' Macedoni, erano assai Rep. & in ciascuna di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sánniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia, & la Magna era piena di Rep. & di Prencipi. La Hispagna quel medesimo: & benche à comparatione de' Romani se ne nomínino pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, i quali seguitano la fortuna, & à loro il più delle uolte basta honorare i uincitori: ma egli nõ è ragioneuole, che tra i Sanniti, & i Toscani, i quali cõbatterono CL. anni col popolo R. prima, che fussero uinti, nõ nascessero moltissimi huomini eccellẽti. Et così medesimamẽte in Francia, & in Hispagna: ma quella uertù, che gli scrittori nõ celebrano ne gli huomini particolari, celebrano generalmẽte ne' popoli, doue essaltano infino alle stelle l'ostinatione, ch'era in quegli, per difendere la libertà loro. Sendo adũq; uero, che doue siano più Imperij, surgano più huomini ualẽti, seguita di necessità, che spegnendosi quegli, si spẽga di mano in mano la uertù, uenẽdo meno la cagio

nie, che fa gli huomini uertuosi. Essendo per tãto dipoi cresciuto l'Imperio R. & hauendo spente tutte le Rep. & i Prencipati d'Europa, & d'Africa, et in maggior parte quegli de l'Asia, nõ lasciò alcuna uia alla uertù, se nõ Roma: dõde ne nacque, che cominciarono gli huomini uertuosi ad essere pochi in Europa, come in Asia: laquale uertù uenne poi in ultima declinatione: perche essendo tutta la uertù ridotta in Roma, come quella fù corrotta, uenne ad esser corrotto, quasi tutto il mõdo: et poterono i popoli Sciti uenire à predare quello Imperio, il quale haueua la uertù d'altri spenta, & non saputa mantenere la sua: & benche poi quello Imperio per la inundatione di quegli barbari si diuidesse in più parti: questa uertù non ui è rinata; l'una perche si pena un pezzo à ripigliare gli ordini, quãdo sono guasti, l'altra perche il modo del uiuer d'hoggi, rispetto alla Christiana religione, nõ impone quella necessità al difendersi, che anticamente era: pche allhora gli huomini uinti in guerra, ò s'ammazzauano, ò rimaneuano in perpetuo schiaui, doue menauano la loro uita miseramẽte: le terre uinte ò si desolauano, ò n'erano cacciati li habitatori, tolti loro i beni, mãdati dispersi per il mõdo, tanto che i superati in guerra patiuano ogni ultima miseria: da questo timore spauentati gli huomini, teneuano gli essercitij militari uiui, & honorauano chi era eccellente in quegli: ma hoggi questa paura in maggiore parte è pduta: de' uinti pochi se n'ammazzano, niuno se ne tiene lũgamẽte prigione: pche cõ facilità si liberano: le città anchora ch'elle si sieno mille uolte ribellate, nõ si disfãno, lasciãsi gli huomini ne' beni loro, in modo che il maggior male, che si tema, è una taglia:

talmente che gli huomini non uogliono sottomettersi à gli ordini militari, & stentare tutta uia sotto quegli per fuggire quegli pericoli de' quali temono poco: dipoi queste prouincie d'Europa sono sotto pochissimi Capi, rispetto allhora: perche tutta la Frãcia obbidisce ad un Re: tutta la Spagna ad un'altro: l'Italia è in poche parti, in modo che le città debboli si difendono con l'accostarsi à chi uince, & gli stati gagliardi per le cagioni dette non temono un'ultima roina. COSIMO. E si sono pur uedute molte terre andare à sacco da XXV. anni in quà, & perdere de' Regni, ilquale essempio douerrebbe insegnare à gli altri uiuere, & ripigliare alcun de gli ordini antichi. FABRITIO. Egli è q̃llo, che uoi dite: ma se uoi noterete quali terre sono ite à sacco, uoi nó trouerrete, che elle sieno de' Capi de gli stati, ma delle mẽbra; come si uede che fù saccheggiata Tortona, & nõ Milano: Capoua, & non Napoli; Brescia, & non Vinegia; Rauenna, & nõ Roma: i quali essempi non fanno mutare di proposito à chi gouerna, anzi gli fa stare più nella loro oppenione, di potersi ricõperare cõ le taglie: & per questo nõ uogliono sottoporsi à gli affanni de gli essercitij della guerra, parẽdo loro parte non necessario, parte uno uiluppo, che nó intẽdono: quegli altri, che sono serui à chi tali essempi douerebbero fare paura, nõ háno potestà di rimediarui: & quegli Prencipi, per hauere perduto lo stato, nó sono più à tẽpo; & quegli che lo tengono, non sanno, & non uogliono: perche uogliono senza alcuno disaggio stare cõ la fortuna, nó con la uertù loro: perche ueggono, che per esserci poca uertù, la fortuna gouerna ogni cosa: & uogliono, che quella gli signoreggi, non essi signoreggiare quella.

quella. Et che questo, che io ho discorso, sia uero, considera te la Magna, nellaquale per essere assai Prēcipati, & Re pub. ui è assai uertù, et tutto quello, che nella presente militia è di buono, depende dall' essempio di quegli popoli: iquali sendo tutti gelosi de' loro stati temēdo la seruitù, ilche altroue non si teme, tutti si mantengono Signori, et honorati: questo uoglio che basti hauere detto à mostrare le cagioni della presente utilità, secondo l'oppenione mia, non so se à uoi pare il medesimo, ò se ui fusse nata per questo ragionare alcuna dubitatione. COSIMO. Niuna, anzi rimango di tutte capacissimo: solo desidero, tornando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come uoi ordinaresti i cauagli con queste battaglie, & quanti, & come capitanati, & come armati. FABRITIO. E ui pare forse, ch' io gli habbia lasciati indietro: di che non ui marauigliate; perche io sono per due cagioni per parlarne poco; l'una perche il nerbo, et l'importanza dell' essercito è la fanteria; l'altra perche q̄sta parte di militia è meno corrotta, che q̄lla de' fanti: perche s' ella nō è più forte dell' antica, ell' è al pari; pure si è detto poco innāzi del modo dell' essercitargli. Et quāto all' armargli, io gli armerei, come al presente si fa, così i caualli leggeri, come gl' homini d' arme: ma i caualli leggeri uorrei, che fussero tutti balestrieri, cō qualche scoppiettiere tra loro: iquali benche ne gli altri maneggi di guerra sieno poco utili, sono à q̄sto utilissimi di sbigottire i paesani, & leuargli disopra un passo, che fusse guardato da loro: perche più paura farà loro uno scoppiettiere, che uinti altri armati: ma uenēdo al numero, dico, che hauēdo tolto ad imitare la militia Romana, io nō ordi-

nerei se nō CCC. cauagli utili per ogni battaglione, de quali uorrei ne fusse CL. huomini d'arme, & CL. cauagli leggieri, et darei à ciascuna di q̄ste parti uno Capo, facēdo poi tra loro XV. capidieci p bāda, dādo à ciascuno uno suono, et una bādiera: uorrei che ogni X. huomini d'arme hauessero V. carriaggi, et ogni X. cauagli leggieri II. iquali come quegli de' fanti portassero le tēde, i uasi, & le scure, & i pali, & sopraūazādo gli altri arnesi loro. Ne crediate che q̄sto sia disordine, uedendo come gli huomini d'arme hāno alloro seruitio IIII. cauagli, perche tale cosa è una corruttela: perche si uede nella Magna q̄gli huomini d'arme esser soli cō il loro caualo, solo hauer ogni XX. uno carro, che porta loro dietro le cose loro necessarie. I cauagli de' Romani erano medesimamēte soli: uero è che i Triarij alloggiauano propinqui alla caualleria, iquali erano obligati à subministrare aiuto à quella nel gouerno de' cauagli: ilche si può facilmēte imitare da noi, come nel distribuire de gli alloggiamenti ui si mostrerà: quello adunque, che faceuano i Romani, & quello, che fanno hoggi i Tedeschi possiamo fare anchora noi, anzi nō lo facendo si erra. Questi cauagli ordinati et descritti insieme con battaglione si potrebbero qualche uolta mettere insieme, quando si ragunassono le battaglie, & fare, che tra loro facessero qualche uista d'assalto, ilquale fussi più per riconoscersi insieme, che per altra necessità. Ma sia per hora detto di questa parte à bastāza, et diseēdiamo à dare forma à uno esser cito per potere presentare la giornata al nemico, & sperare di uincerla: laquale cosa è il fine per ilquale si ordina la militia, & tanto studio si mette in quella.

LIBRO TERZO DE L'ARTE DEL=
la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino,
& secretario Fiorentino à Loren=
zo di Filippo Strozzi.

COSIMO. Poi che noi mutiamo ragio
namento, io uoglio, che si muti domáda
tore: perche io non uorrei essere tenuto
presuntuoso; ilche sempre ho biasimato
ne gli altri: però io depongo la dittatu
ra, & do questa auttorità à chi la uuole di questi altri
miei amici. ZANOBIE ci era gratissimo, che uoi se=
guitassi, pure poi che uoi nō uolete, dite almeno, quale di
noi dee succeder nel luogo uostro. COSIMO. Io uo=
glio dare q̄sto carico al Signore FABRITIO. Io sono cō
tēto prēderlo, et uoglio, che noi seguitiamo il costume Vi
nitiano, che il più giouane parli prima: perche sendo que
sto essercitio da giouani, mi persuado, che i giouani siano
più atti à ragionarne, come essi sono più pronti ad esse=
quirlo. COSIMO. Adūque e tocca à uoi Luigi: et co
me io ho piacere di tale successore, cō uoi ui sodisfarete
di tale domādatore: però ui priego torniamo alla mate
ria, et nō perdiamo più tēpo. FABRITIO. Io son cer
to, che à uoler dimostrar bene, come si ordina uno essercī
to, p far la giornata, sarebbe necessario narrare, come i
Greci, et i Romani ordinauāo le schiere ne gli loro esser
citi: nōdimeno potēdo uoi medesimi leggere, et cōsidera
re queste cose mediāte gli scrittori antichi, lascierò molti
particolari indietro: & solo ne addurrò quelle cose, che
di loro mi pare necessario imitare, à uoler ne' nostri tē=

pi dare alla militia nostra qualche parte di perfettione: ilche farà, che in uno tempo io mostrerò, come uno esser cito si ordini alla giornata, & come si affronti nelle ue= re zuffe, & come si possa essercitarlo nelle finte. Il mag= giore disordine, che facciano coloro, che ordinano uno essercito alla giornata, è dargli solo una fronte, & obli garlo ad uno impeto, & una fortuna: ilche nasce dallo hauere perduto il modo, che teneuano gli antichi à rice= uere una schiera nell' altra: perche senza questo modo non si può ne subuenire à primi, ne difendergli, ne succe dere nella zuffa in loro scambio: ilche da' Romani era ottimamente osseruato. Per uolere adunque mostrare questo modo, dico, come i Romani haueuano tripartita ciascuna legione in astati, Prencipi, & Triarij, de' quali gli astati erano messi nella prima fronte dell' essercito con gli ordini spessi & fermi, dietro a' quali erano i Prencipi, ma posti con gli loro ordini più radi: dopò questi metteuano i Triarij, & con tanta radità d' ordi= ni, che potessono, bisognando, riceuere tra loro i Prenci= pi, & gli astati. Haueuano oltre à questi i fundatori, & i balestrieri, & gli altri armati alla leggera, iquali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dell' essercito tra gli cauagli, & i fanti: questi adunque leggiermente armati appiccauano la zuffa, se uinceua= no (ilche occorreua rade uolte) essi seguiuano la uitto= ria; se erano ributtati, si ritirauano per i fianchi dello essercito, o per gli interualli à tale effetto ordinati, & si riduceuano tra disarmati: dopò la partita de' quali ue niuano alle mani con il nemico gli astati, iquali se si ue= deuano superare, si ritirauano à puoco à puoco per la

radità de gli ordini tra Prencipi, & insieme quegli rino uauano la zuffa: se questi anchora erano sforzati, si ri tirauano tutti nella radità de gli ordini de' Triary; & tutti insieme fatto uno mucchio ricominciauão la zuf= fa: & se questi la perdeuano, non ui era più rimedio; perche nó ui restaua più modo à rifarsi. I cauagli staua no sopra alli cãti dell'essercito posti à similitudine di due ale ad un corpo, et hor cõbatteuão cõ i cauagli, hor sob= ueniuano i fanti, secõdo che il bisogno lo ricercaua. Que sto modo de rifarsi tre uolte è quasi impossibile à supe= rare: perche bisogna, che tre uolte la fortuna ti abbãdo= ni, et che il nemico habbia tãta uertù, che tre uolte ti uin ca. I Greci non haueuano con le loro falangi questo mo do di rifarsi, & benche in quelle fusse assai Capi, & di molti ordini, nondimeno ne faceuano un corpo, ò uero una testa: il modo ch'essi teneuano in subuenire l'uno l'altro era, nõ di ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma d'entrare l'uno huomo nel luogo dell'al= tro: ilche faceuano in questo modo. La loro falange ri= dotta in file, & poniamo, che mettessono per fila cinquã ta huomini, uenẽdo poi con la testa sua cõtro al nemico, di tutte le file le prime sei poteuano cõbattere: perche le loro lanze, lequali chiamauano sarisse, erano si lunghe, che la sesta fila passaua cõ la punta della sua lanza fuo ra della prima filã: cõbattendo adunque se alcuno della prima ò per morte, ò per ferite cadeua, subito entraua nel luogo suo quello, che era di dietro nella secõda fila; et nel luogo, che rimaneua uoto della secõda, entraua quel= lo, che gli era dietro nella terza, et così succedeua in uno subito le file di dietro instaurauão i difetti di quegli da

uanti, in modo che le file sempre restauano intere, et niuno luogo era di cõbattitori uacuo; eccetto che la fila ultima, laquale si ueniua consumãdo per nõ hauere dietro alle spalle chi l'instaurasse: in modo che i dãni, che patiuano le prime file, cõsumauano l'ultime, & le prime restauano sempre intere: & così queste falange per l'ordine loro si poteuano più tosto cõsumare, che ropere; per che il corpo grosso le faceua più immobili. Vsarono i Romani nel principio le falangi, & instruirono le loro legioni à similitudine di quelle: dipoi nõ piacque loro questo ordine, & diuisero le legioni in più corpi, cioè in cohorti, & in manipuli: perche giudicarono (come puoco fà dissi) che quel corpo hauesse più uita, che hauesse piu anime, & che fusse cõposto di più parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della falange, così nell'ordinarsi grossi & interi, come nel subuenire l'uno l'altro: & nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno à fiachi dell'altro; et se lo mettono dietro l'uno à l'altro, nõ hãno modo, che il primo ritirãdosi possa esser riceuuto dal secondo; ma tengono per potere subuenire l'uno l'altro questo ordine, che mettono uno battaglione innãzi, & un'altro dietro à quello in fù la mã ritta: tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si può far innãzi, et soccorrerlo: il terzo battaglione mettono dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto: questo fanno, perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innãzi, & habbiano spatio & i ributtati, & quel che si fa innãzi ad euitar l'urto l'uno dell'altro: perche una moltitudine grossa non può essere riceuuta, come

un corpo piccolo: & però i corpi piccoli, & distinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare, in modo che si potessero tra loro riceuere, & l'uno l'altro con facilità sobuenire. Et che questo ordine de' Suizzeri non sia buono, quanto l'antico Romano, lo dimostrano molti essempi delle legioni Romane, quãdo si azzuffarono con le falangi Greche, & sempre queste furono consumate da quelle: perche la generatione dell'armi (come io dissi dianzi) & questo modo di rifarsi potè più, che la solidità delle falangi. Hauendo adũque con questi essempi ad ordinare uno essercito, mi è parso ritenere l'armi, & i modi parte delle falangi Greche, parte delle legioni Romane: & però io ho detto di uolere in uno battaglione dumilla picche, che sono l'armi delle falangi Macedoniche, & tremila scudi con la spada, che sono l'armi de' Romani: ho diuiso il battaglione in dieci battaglie, come i Romani la legione in dieci cohorti: ho ordinati i ueliti, cioè l'armi leggieri per appiccare la zuffa, come loro: & perche così, come l'armi sono mescolate, & participano dell'una & dell'altra natione, ne participino anchora gli ordini: ho ordinato, che ogni battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il restante di scudi, per potere con la fronte sostenere i cauagli, & entrare facilmente nelle battaglie de' nemici à pie, hauẽdo nel primo scontro le picche come il nemico, lequali uoglio mi bastino à sostenerlo, gli scudi poi à uincerlo. Et se uoi noterete la uertù di questo ordine, uoi uedrete queste armi tutte fare interamente l'ufficio loro: perche le picche sono utili contro à cauagli, & quando uengono contro à fanti fanno bene l'ufficio loro prima, che la zuf-

fa si ristringa, perche ristrette ch'ella è, diuentano inutili: donde che i Suizzeri per fuggire questo inconueniente pongono dopò ogni tre file di picche una fila d'alabarde, ilche fanno per dare spatio alle picche, ilquale non è tanto, che basti. Ponendo adunque le nostre picche da uanti, & gli scudi dietro uengono à sostenere i cauagli, & nell'appiccare la zuffa, aprono, & molestano i fanti: ma poi che la zuffa è ristretta, & ch'elle diuenterebbono inutili, succedono gli scudi, & le spade, iquali possono in ogni strettura maneggiarsi. LVIGI. Noi aspettiamo hora con desiderio d'intendere, come uoi ordinereste l'essercito à giornata con queste armi, & con questi ordini? FABRITIO. Et io non uoglio hora dimostrarui altro, che questo: uoi hauete ad intẽdere come in uno essercito Romano ordinario, ilquale chiamauano essercito Consolare, non erano più che due legioni di cittadini Romani, che erano seicento cauagli, & circa undici mila fanti: haueuano dipoi altretãti fanti, & cauagli, che erano loro mandati da gli amici, & confederati loro, iquali diuideuano in due parti, & chiamauano l'una corno destro, & l'altra corno sinistro: ne mai permetteuano, che questi fanti ausiliarij passassero il numero de' fanti delle legioni loro, erano bene contenti, che fusse più numero quello de' cauagli: con questo essercito, che era di XXII. mila fanti, et circa dumila cauagli utili, faceua uno cõsolo ogni fattione, & andaua ad ogni impresa: pure quando bisognaua opporsi à maggiori forze, raccozzauano due consoli con due esserciti. Douete anchora notare per l'ordinario in tutta tre l'attiõi principali, che fanno gli esserciti, cioè caminare, alloggia-

re,& cõbattere,metteuano le legioni in mezzo, perche uoleuano,che quella uertù,in laquale piu confidauano, fusse piu unita,come nel ragionare di tutti tre queste attioni ui si mostrerà:quegli fanti ausiliarij p la prattica, che haueuano cõ i fanti legionarij,erano utili,quãto q̃gli;perche erano disciplinati,come loro;& però nel simile modo ne l'ordinare la giornata gli ordinauano. Chi adunq; sa,come i Romani disponeuano una legione nello essercito à giornata,sa come lo disponeuano tutto: però hauendoui io detto,come essi diuideuano una legione in tre schiere,& come l'una schiera riceueua l'altra, ui nõ go ad hauere detto,come tutto l'essercito in una giornata s'ordinaua. Volẽdo io p tãto ordinare una giornata à similitudine de' Romani,come quegli haueuano due legioni,io prẽderò due battaglioni, & disposti questi,s'intẽderà la dispositione di tutto un essercito:pche nello aggiugnere piu gẽti nõ si harà à far altro,che ingrossare gli ordini:io nõ credo,che bisogni,ch'io ricordi quãti fanti habbia un battaglione,& come egli ha X. battaglie, & che Capi sieno p battaglie,et quali armi habbiano, et quali sieno le picche,& i ueliti ordinarij,& quali gli estraordinarij:pche poco fà ue lo dissi distintamẽte,& ui ricordai lo mandassi alla memoria,come cosa necessaria à uolere intẽdere tutti gli altri ordini:et però io uerrò al la dimostratione de l'ordine senza replicare altro. E mi pare,che le X. battaglie d'uno battaglione si pongano nel sinistro fiãco,& le X. altre de l'altro nel destro:ordinnsi q̃lle del sinistro in questo modo; põganssi V. battaglie,l'una al lato à l'altra nella fronte,in modo che tra l'una et l'altra rimãga uno spatio di IIII.braccia,che

uengono ad occupare per larghezza CXLI. braccio di terreno,& per la lunghezza XL. dietro à queste cinq; battaglie ne porrei tre altre discosto p linea retta dalle prime XL. braccia: due delle quali uenissero dietro per linea retta alle estreme delle V. et l'altra teneſſe lo ſpatio di mezzo, et cosi uerrebbero queſte tre ad occupare per larghezza,& p lũghezza il medeſimo ſpatio, che le V. ma doue le V. hãno tra l'una & l'altra una diſtãza di IIII. braccia, queſte l'harebbero di XXXIII. dopò que ſte porrei le due ultime battaglie pure dietro alle tre per linea retta,& diſtãti da quelle tre XL. braccia,& por rei ciaſcuna d'eſſe dietro alle eſtreme delle tre, tal che lo ſpatio, che reſtaſſe tra l'una et l'altra ſarebbe XCI. braccio: terrebbero adunq; tutte queſte battaglie cosi ordinate per larghezza CXLI. braccio,& p lũghezza CC. le picche eſtraordinarie diſtenderei lũgo i fianchi di queſte battaglie dal lato ſiniſtro diſcoſto XX. braccia da quelle facẽdone CXLIII. file, à VII. p fila, in modo ch'el le faſciaſſono cõ la loro lunghezza tutto il lato ſiniſtro delle X. battaglie nel modo da me detto ordinate,& ne auanzerebbe XL. file per guardare i carriaggi,& i diſarmati, che rimaneſſono nella coda de l'eſſercito diſtribuẽdo i capidieci & i centurioni ne' luohi loro: & de gli tre cõneſtaboli ne metterei un nella teſta, l'altro nel mezzo, il terzo ne l'ultima fila, ilquale faceſſe l'ufficio del Tergiduttore, che cosi chiamauano gli antichi quello, che era propoſto alle ſpalle de l'eſſercito. Ma ritornando alla teſta de l'eſſercito, dico come io collocherei appreſſo alle picche eſtraordinarie i ueliti eſtraordinarij, che ſapete, che ſono CCCCC. & darei loro uno ſpatio di XL. brac-

da: al lato à questi pure in su la man māca metterei gli huomini d'arme, & uorrei hauessero uno spatio di CL. braccia: dopò q̄sti i cauagli leggieri, à quali darei il medesimo spatio, che alle gēti d'arme: i ueliti ordinarij lasciarei intorno alle loro battaglie, i quali stessono in quegli spatij, che io pōgo tra l'una battaglia & l'altra: che sarebbero come ministri di quelle, se già egli non mi paresse da mettergli sotto le picche estraordinarie: il che farei ò no, secondo che più à proposito mi tornasse: il Capo generale di tutto il battaglioe metterei in quello spatio, che fusse tra'l primo, & il secōdo ordine delle battaglie, ò uero nella testa, et in q̄llo spatio, che è tra l'ultima battaglia delle prime V. & delle picche estraordinarie, secō do che più a proposito mi tornasse, con XXX. ò XL. huomini intorno scelti, & che sapessono per prudēza essequire una cōmissione, & p fortezza sostenere uno impeto, & fusse anchora esso in mezzo del suono, & della bādiera: questo è l'ordine, col quale io disporrei uno battaglione nella parte sinistra, che sarebbe la dispositioe del la metà de l'essercito, & terrebbe p larghezza CCCCC= XI. braccia, & per lūghezza quāto di sopra si dice, non cōputādo lo spatio, che terrebbe quella parte delle picche estraordinarie, che facessono scudo à disarmati, che sarebbe circa cēto braccia: l'altro battaglione disporrei sopra il destro canto, in quel modo appunto, che io ho disposto quello del sinistro, lasciādo da l'uno battaglione à l'altro un spatio di XXX. braccia: nella testa del quale spatio porrei qualche carretta d'artiglieria, dietro à leq̄li stesse il Capitano generale di tutto l'essercito, et hauesse intorno cō il suono, & con la bādiera capitana CC. huomini

almeno eletti à piè la maggior parte, tra quali ne fusse X. à più atti ad essequire ogni cõmandamento, & fusse in modo à cauallo, & armato, che potesse essere & à cauallo, & à piè secõdo che'l bisogno ricercasse. L'artiglierie de l'essercito bastano X. cãnoni per l'espugnatione delle terre, che nõ passassero L. libre di portata: de' quali in cãpagna mi seruirei più per la difesa de gli alloggiaméti, che per fare giornata: l'altra artiglieria tutta fusse più tosto di X. che di XV. libre di portata: questa porrei innanzi alla frõte di tutto l'essercito, se già il paese nõ stesse, in modo, ch'io la potessi collocare per fiãco in luogo securo, dou'ella nõ potesse dal nemico essere urtata: questa forma d'essercito così ordinato, può nel cõbattere l'ordine delle falãgi, & l'ordine delle legioni Romane: perche nella frõte sono picche, sono tutti i fanti ordiniti nelle file, in modo che appiccãdosi col nemico, & sostenẽdolo, possono ad uso delle falãgi ristorare le prime file cõ quegli di dietro: da l'altra parte se sono urtati, in modo che fieno necessitati rõpere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nelli interualli delle secõde battaglie, che hãno dietro, & unirsi cõ quelle, et di nuouo fatto uno muchio sostenere il nemico, & cõbatterlo: et quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la secõda uolta, & la terza cõbattere: si che in questo ordine quanto al combattere ci è da rifarsi & secondo il modo Greco, & secondo il Romano: quãto alla fortezza de l'essercito non si può ordinare più forte: perche l'uno & l'altro corno è munitissimo & di Capi, & d'armi, ne gli resta debbole altro, che la parte di dietro de' disarmati, & quella ha anchora fasciati i fiãchi dalle picche estra-

ordinarie:ne può il nemico da alcuna pte assaltarlo, che non lo truoui ordinato,& la parte di dietro nõ può essere assaltata:perche nõ può essere nemico, che habbia tãte forze,che qualmente ti possa assalire ad ogni banda: perche hauendole,tu non ti hai à mettere in campagna seco:ma quãdo fusse il terzo piu' di te,& bene ordinato come te,se si indebboliſce per assaltarti in piu'luoghi,una parte,che tu ne rompa,tutto ua male:da cauagli,quando fussono piu',che i tuoi,sei securissimo:perche gli ordini delle picche,che ti fasciano,ti difendano d'ogni impeto di quegli,quando bene i tuoi cauagli fussero ributtati:i Capi oltre à questo sono disposti in lato,che facilmente possono cõmãdare,& obbidire:gli spatij,che sono tra l'una battaglia & l'altra,& tra l'uno ordine,& l'altro,nõ solamẽte seruono à potere riceuere l'uno l'altro, ma anchora à dare luogo à mãdati,che andassono, & uenissono per ordine dal Capitano. Et com'io ui dissi prima,i Romani haueuano per essercito circa XXIIII.mila huomini,così debbe essere q̃sto: & come il modo del cõbattere,& la forma de l'essercito gli altri soldati lo prẽdeuano dalle legioni,così q̃lli soldati,che uoi aggiugnessi à gli due battaglioni uostri,harebbero à prouedere la forma & ordine da quelli:de lequali cose haũdone posto un essempio,è facil cosa imitarlo; pche accrescendo ò due altri battaglioni à l'essercito,ò tãti soldati de gli altri,quãto sono quegli,egli nõ si ha à fare altro, che duplicare gli ordini,& doue si pose X. battaglie nella sinistra parte,poruene XX. ò ingrossando,ò distẽdẽdo gli ordini,secõdo che'l luogo,ò il nemico ti cõmãdasse. LVIGI. Veramẽte Signore io mi imagino in modo questo es-

sercito, che già lo ueggo, & ardo d'uno desiderio di uederlo affrotare: & nō uorrei per cosa del mōdo, che uoi diuētassi Fabio Massimo, facēdo pēsiero di tenere à bada il nemico, & differire la giornata: perche io direi peggio di uoi, che il popolo R. nō diceua di quello. FABRITIO. Nō dubitate: non sentite uoi l'artiglierie? le nostre hanno già tratto, ma poco offeso il nemico: & i ueliti estraordinarij escono de' luoghi loro insieme cō la caualleria leggiere, & più sparsi, & cō maggiore furia, & maggior crida, che possono assaltano il nemico: l'artiglieria del quale ha scarico una uolta, & ha passato sopra la testa de' nostri fanti, senza fare loro offensione alcuna; & p. ch'ella non possa trarre la seconda uolta i ueliti, & i caualli nostri, che l'hanno già occupata, & che i nemici p. difenderla si sono fatti innanzi, tal che quella de gli amici, & nemici non può più fare l'ufficio suo. Vedete con quanta uertù combattono i nostri, & con quanta disciplina per l'essercitio, che ne ha fatto loro fare habito, & per la confidenza, ch'egli hanno ne l'essercito, il quale uedete, che col suo passo, & con le genti d'arme al lato camina ordinato, per appicarsi con l'auuersario: uedete le artiglierie nostre, che per dargli luogo, & lasciargli lo spatio libero, si sono ritirate per quello spatio, donde erano usciti gli ueliti: uedete il Capitano, che gli inanimisce, mostra loro la uittoria certa: uedete, che i ueliti, & i caualli leggieri si sono allargati, & ritornati ne' fianchi de l'essercito, per uedere se possono per fianco fare alcuna ingiuria à gli auuersarij: ecco che si sono affrontati gli essercitì: guardate con quanta uertù egli hanno sostenuto l'impeto de' nemici, & con quanto silentio, & come

il Capitano cõmanda à gli huomini d'arme, che sostengano, & non urtino, & da l'ordine delle fanterie non si spicchino: uedete come i nostri cauagli leggeri sono iti ad urtare una banda de' scoppiettieri nemici, che uoleuano ferire per fianco, & come i cauagli nemici gli hanno soccorsi, tal che rinuolti tra l'una & l'altra caualleria, nõ possono trarre, & ritiransi dietro alle loro battaglie: uedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono già si propinqui l'uno à l'altro, che le picche non si possono piu maneggiare: di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano à poco à poco tra gli scudi. Guardate come in questo tẽpo una grossa banda d'huomini darme nemici hãno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche estraordinarie, & con l'aiuto di quelle hauendo rifatto testa hãno ributtati gli auuersarij, & morti buona parte di loro: in tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini de gli scudi, & lasciata la zuffa à gli scudati, i quali guardate cõ quanta uertù, sicurtà, & otio ammazzono il nemico: nõ uedete uoi quanto combattendo gli ordini sono ristretti? che affatica possono menare le spade? guardate con quãta furia i nemici muouino: perche armati con la picca, & con la loro spada inutile: l'una per essere troppo lunga, l'altro per trouare il nemico troppo armato, in parte cascano feriti ò morti, in parte fuggono: uedetegli fuggire dal destro canto, fuggono anchora dal sinistro: ecco che la uittoria è nostra. Non habbiamo noi uinto una giornata felicissimamente? ma con maggiore

felicità si uincerebbe, se mi fusse cõcesso il metterla in atto. Et uedete, che non è bisognato ualersi ne del secondo, ne del terzo ordine, ch'egli è bastata la nostra prima frõte à superargli: in questa parte io nõ ho, che dirui altro, se nõ risoluere, se alcuna dubitatione ui nasce. LVIGI. Voi hauete cõ tãta furia uinta questa giornata, ch'io ne resto tutto ammirato, & in tãto stupefatto, ch'io nõ credo potere bene esplicare, se alcuno dubbio mi resta ne lo animo: pure cõfidãdomi nella uostra prudenza pigliero animo à dire quello, ch'io intẽdo. Ditemi prima, perche nõ faceste uoi trarre le uostre artiglierie piu che una uolta? & perche subito le faceste ritirare dẽtro à l'essercito, ne poi ne faceste mentione? paruemi anchora che uoi poneste l'artiglierie del nemico alte, et ordinasstile à uostro modo: il che può molto bene essere, pure quãdo egli occorresse, che credo, ch'egli occorra spesso, che pcuotano le schiere, che rimedio ne date? & poi ch'io mi sono cominciato da l'artiglierie, io uoglio fornire tutta questa domãda, per nõ ne hauere à ragionare piu. Io ho sentito à molti spreggiare l'armi, & gli ordini de gli esserciti antichi, arguẽdo, come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quãti sarebbero inutili, rispetto al furor' de l'artiglierie: perche queste rõpono gli ordini, et passono l'armi, in modo che pare loro pazzia far uno ordine, che non si possa tenere, & durare fatica à portare un'arma, che non ti possa difendere. FABRITIO. Questa domãda uostra ha bisogno (pch'ella ha assai capi) d'una lũga risposta. Egli è uero, ch'io nõ feci tirare l'artiglieria piu che una uolta, & anchora di quella una stetti in dubbio: la cagione è, perche egli importa piu ad uno guardare di nõ essere

percosso,

percosso, che non importa percuotere il nemico. Voi hauete ad intendere che à uolere, che una artiglieria non ti offenda, è necessario ò stare dou'ella non ti aggiunga, ò mettersi dietro ad uno muro, ò dietro ad uno argine: altra cosa non è, che la ritenga: ma bisogna anchora che l'uno, & l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à far giornata, nõ possono stare dietro à muri, ò à gli argini, ne doue essi non sieno aggiunti: conuiene adunque loro, poi che non possono trouare uno modo, che gli difenda, trouarne uno, per ilquale essi sieno meno offesi: ne possono trouare altro modo, che preoccupar la subito: il modo del preoccuparla è, andare à trouarla tosto & ratto, non adaggio & in mucchio: perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo, et per la raditá può meno numero d'huomini offendere. Questo non può fare una banda di gẽte ordinata; perche s'ella camina ratta, ella si disordina; s'ella ua sparsa, non da quella fatica al nemico di rõperla; perche si rompe per se stessa: & però io ordinai l'essercito in modo, che potesse fare l'una cosa, & l'altra: perche hauendo messo nelle sue corna mille ueliti, ordinai, che dopò, che le nostre artiglierie hauessono tratto, uscissero insieme con la caualleria leggiere ad occupare l'artiglierie nemiche: & però non feci ritrarre l'artiglieria mia, per non dare tempo alla nemica: perche e non si poteua dare spatio à me, & torlo ad altri: & per quella cagione, che io non la feci trarre la seconda uolta, fù per non le lasciare trarre la prima, accioche anche la prima uolta, la nemica potesse trarre: perche à uolere, che l'artiglieria nemica sia inutile, non è altro rimedio, che assaltarla: per-

che se i nemici l'abbandonano, tu l'occupi; se la uoglio-
no difendere, bisogna se la lasciano dietro, in modo che
occupata da' nemici, & da amici, non può trarre: io cre
derei, che senza essempi queste ragione ui bastassero, pu-
re potendone dare de gli antichi, lo uoglio fare. Vetidio
uenendo à giornata con gli Parthi, la uertù de' quali in
maggior parte consisteua ne gli archi, & nelle saette, gli
lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auanti che
traheſſe fuora l'essercito; ilche solamẽte fece, per poter-
gli tosto occupare: & non dare loro spatio à trarre.
Cesare in Francia riferisce, che nel fare una giornata
con gli nemici, fù con tanta furia assaltato da loro, che
i suoi non hebbero tempo à trarre i dardi, secõdo la con
suetudine Romana: per tanto si uede, che ad uolere, che
una cosa, che tira discosto, sendo alla cãpagna, nõ ti of-
fenda, non ci è altro rimedio, che, con quanta più celeri-
tà si può, occuparla. Vn' altra cagione anchora mi mo-
ueua à fare senza trarre l'artiglieria, dellaquale forse
uoi ui riderete: pure io non giudico, ch'ella sia da spreg
giarla. Et non è cosa, che facci maggiore confusione in
uno essercito, che impedirgli la uista: onde che molti ga
gliardissimi essercити sono stati rotti, per essere loro stato
impedito il uedere o' dalla poluere, o' dal sole: non è an-
chora cosa, che più impedisca la uista, ch'el fumo, che
fa l'artiglieria nel trarla: però io crederei, che fusse più
prudenza, lasciare accecarsi il nemico da se stesso, che uo
lere tu cieco andarlo à trouare: però ò io non la trar-
rei, ò (perche questo non sarebbe approuato, rispetto à
la riputatione, che ha l'artiglieria) io la metterei insù
corni dell'essercito, acciochè trahendola con il fumo, elle

non accecasse la fronte di quello, che è l'importanza de le mie genti. Et che l'impedire la uista al nemico sia cosa utile, sene può addurre per essempio Epaminonda, il quale per accecare l'essercito nemico, che ueniua à fare seco giornata, fece correre i suoi cauagli leggieri innanzi alla fronte de' nemici, perche leuassono alta la polueре, et gl'impedissono la uista, ilche gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui ch'io habbia guidati i colpi de l'artiglierie à mio modo, facendogli passare sopra la testa de' fanti, ui rispondo, che sono molte piu le uolte, & senza comparatione, che l'artiglierie grosse non percuotono le fanterie, che quelle ch'elle percuotono: perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono si difficili à trarre, che ogni poco, che tu l'alzi, elle passano sopra la testa de' fanti: & se l'abbassi danno in terra, & il colpo non peruiene à quegli: saluagli anchora l'inequalità del terreno; perche ogni puoco di macchia, ò di ri'alto, che sia tra fanti, & quelle, l'impedisce. Et quanto à cauagli, & massime quegli de gli huomini d'arme, perche hanno à stare più stretti, che i leggieri, & per essere più alti, possono essere meglio percossi, si può, infino che l'artiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello essercito. Vero è, che assai più nuocono gli scoppietti, & l'artiglierie minute, che quelle; allequali è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto: & si nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne muori: et uno buono Capitano, & uno buono essercito non ha à tenere uno danno, che sia particolare; ma uno generale, & imitare i Suizzeri, iquali non schifarono mai giornata sbigottiti dell'artiglierie; anzi puniscono di pena

capitale quegli, che per paura di quelle o' si uscissero della fila, o' facessero con la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratte ch' elle hebbero) ritirare nell' esercito; perch' elle lasciassero il passo libero alle battaglie: nó ne feci più mentione, come di cosa inutile, appiccata che è la zuffa. Voi hauete anchora detto, che rispetto alla furia di questo instrumento, molti giudicano l' armi, & gli ordini antichi essere inutili: & pare per questo uostro parlare, che i moderni habbiano trouati ordini & armi, che contro all' artiglieria sieno inutili: se uoi sapete questo, io haro caro, che uoi me l' insegnate: perche insino à quì non ce ne so io uedere alcuno, ne credo sene possa trouare: in modo che io uorrei intendere da cotestoro, per quali cagioni i soldati à pie de' nostri tẽpi portano il petto, o' il corsaletto di ferro, & quegli à cauallo uanno tutti coperti d' arme: perche poi che dannano l' armare antico come inutile, rispetto all' artiglierie douerebbono fuggire anchora queste? Vorrei intendere anche perche cagione i Suizzeri à similitudine de gli anti chi ordini fanno una battaglia stretta di sei, o' otto mila fanti? Et per quale cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell' artiglierie, che si porterebbono quegli altri, che dell' antichità si imitassero? Credo, che non saprebbero che si rispondere: ma se uoi ne dimandassi i soldati, che haueßero qualche giuditio, rispõderebbero prima, che uãno armati, perche se bene quelle armi nõ gli difendono dall' artiglierie: gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da' sassi, & da ogni altra offesa, che uiene da' nemici: risponderebbero anchora, che uanno

stretti insieme, come i Suizzeri, per potere più facilmente urtare i fanti, per potere sostenere meglio i cauagli, et per dare più difficultà al nemico à rompergli: in modo, che si uede, che i soldati hãno à temere molte altre cose oltre all'artiglierie: dallequali cose con l'armi, et con gli ordini si difendono: di che ne seguita, che quãto meglio armato è uno essercito, & quãto ha gli ordini suoi più serrati, & più forti, tanto è più sicuro: talche chi è di quella oppenione, che uoi dite, conuiene ò che sia di poca prudenza, ò che à queste cose habbia pensato molto poco: perche se noi ueggiamo, che una minima parte del modo dell'armare antico, che si usa hoggi, che è la picca, & una minima parte di quegli ordini, che sono i battaglioni de Suizzeri, ci fanno tanto bene, & porgono à gli essercitи nostri tanta fortezza; perche non habbiamo noi à credere, che l'altre armi, & gli altri ordini, che si sono lasciati, sieno utili? Dipoi se noi non habbiamo riguardo all'artiglieria nel metterci stretti insieme, come i Suizzeri, quali altri ordini ci possono fare più temere di quella? Concioſiacosa che niuno ordine può farе, che noi temiamo tanto quella, quanto quegli, che strigono gl'huomini insieme. Oltre à questo se non mi sbigottisce l'artiglieria de' nemici, nel pormi col campo ad una terra, dou'ella mi offende con più sua sicurtà; non la potendo io occupare, per essere difesa dalle mura, ma solo col tempo, con la mia artiglieria impedire, di modo ch'ella può raddoppiare i colpi à suo modo, perche l'ho io à temere in campagna, doue io la posso tosto occupare? Tanto che io ui conchiudo questo, che l'artiglierie, secondo l'oppenione mia, non impediscono, che nõ si pos-

sano usare gli antichi modi, & mostrare l'antica uertù: & se io non hauessi parlato altra uolta con uoi di questo instrumento, mi ui distenderei più: ma io mi uoglio rimettere à quello, che allhora ne dissi. LVIGI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, quanto uoi n'hauete circa l'artiglierie discorso: & in somma mi pare habbiate mostro, che l'occuparle prestamente sia il maggiore rimedio, si habbia con quelle sendo in campagna, & hauendo uno essercito all'incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione: perche mi pare, che il nemico potrebbe collocarle in lato nel suo essercito, ch'elle ui offenderebbono & sarebbono in modo guardate da' fanti, ch'elle non si potrebbero occupare. Voi hauete (se bene ui ricorda) nell'ordinare l'essercito uostro à giornata, fatto interualli di quatro braccia dall'una battaglia à l'altra, fattogli X X. quegli, che sono dalle battaglie alle picche estraordinarie: se il nemico ordinasse l'essercito à similitudine del uostro, & mettesse l'artiglierie bene dentro in quelli interualli, io credo, che di quiui elle ui offenderebbero con grandissima sicurtà loro: perche nõ si potrebbe entrare nelle forze de' nemici ad occuparle. FABRITIO. Voi dubitate prudentissimamente, & io m'ingegnerò ò di risoluerui il dubio, ò di porui il rimedio: io ui ho detto, che continuamente queste battaglie ò per l'andare, ò per il combattere sono in moto, & sempre per natura si uẽgono à ristrignere, in modo che se uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi mettete l'artiglierie, in poco tempo sono ristretti, in modo, che l'artiglieria non potrà più fare l'ufficio suo: se uoi gli fatte larghi per fuggir questo pericolo, uoi incor

rete in uno maggiore, che uoi per quegli interualli non solamente date cõmodità al nemico d'occuparui l'artiglieria, ma di rõperui: ma uoi hauete à sapere, ch'egli è impossibile tener l'artiglierie tra le schiere, massime q̃lle, che uãno insù le carrette: perche l'artiglierie caminano per uno uerso, & traggono per l'altro: di modo che hauendo à caminare & trarre, è necessario innanzi al trarre si uoltino, & per uoltarsi uogliono tanto spatio, che cinquanta carri d'artiglieria disordinerebbeno ogni essercito: però è necessario tenerle fuora delle schiere, dou'elle possono esser cõbattute nel modo, che poco fà di mostramo: ma poniamo, ch'elle ui si potessono tenere, et che si potesse trouare una uia di mezzo, & di qualità, che ristrignendosi nõ impedisce l'artiglieria, & nõ fusse si aperta, ch'ella desse la uia al nemico, dico, che ci si rmedia facilmẽte, col fare all'incõtro interualli nell'essẽcito tuo, che dieno la uia libera à colpi di quella, & cosi uerrà la furia sua ad essere uana, ilche si può fare facilissimamente: perche uolendo il nemico, che l'artiglieria sua stia sicura, conuiene, ch'egli la ponga dietro nell'ultima parte de gli interualli, in modo che i colpi di quella, à uolere, che non offendano i suoi propry, conuiene passino per una linea retta, & per quella medesima sempre: & però col dare loro luogo, facilmente si possono fuggire: perche questo è una regola generale, che à quelle cose, lequali nõ si possono sostenere, si ha à dare la uia, come faceuano gli antichi à liophanti, & à carri falcati. Io credo, anzi sono più che certo, che ui pare, che io habbia acconcia & uinta una giornata à mio modo: nondimeno io ui replico questo, quando non basti

quãto ho detto infino à quì, che sarebbe impossibile, che uno essercito cosi ordinato, & armato non superasse nel primo scontro ogni altro essercito, che si ordinasse, come si ordinano gli esserciti moderni, iquali il più delle uolte non fanno, se non una fronte, non hanno scudi, & sono di qualità disarmati, che non possono difendersi dal nemico propinquo; & ordinansi in modo, che se mettono le loro battaglie per fiãco, l'una all'altra fanno l'essercito sottile; se le mettono dietro, l'una all'altra, non hauendo modo à riceuere l'una l'altra, lo fanno confuso, & atto ad esser facilmente perturbato: & benche essi pongono tre nomi à gli loro esserciti, & gli diuidano, in tre schiere, antiguardo, battaglia, & retroguardo, nõdimeno nõ sene seruono ad altro, che à caminare, & à distinguere gli alloggiamenti: ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno primo impeto, & ad una prima fortuna. LVIGI. Io ho notato anchora nel fare la uostra giornata, come la uostra caualleria fù ributata da' cauagli nemici: dõde ch' ella si ritirò dalle picche estraordinarie: dõde nacq;, che cõ l'aiuto di quelle sostẽne, et ripinse i nemici in dietro? Io credo, che le picche possano sostenere i cauagli, come uoi dite, ma in uno battaglione grosso, & sodo, come fanno i Suizzeri: ma uoi nel uostro essercito hauete per testa V. ordini di picche, & per fiãco VII. in modo ch' io nõ so, come si possano sostenergli. FABRITIO. Anchora ch' io u' habbia detto, come VI. file s' adoperauano nelle falangi di Macedonia ad un tratto, nondimeno uoi hauete ad intendere, ch' uno battaglione de' Suizzeri se fusse composto di mille file, non ne può adoperare, se non quatro, ò al più cinque: perche le

picche sono lunghe IX. braccia, uno braccio & mezzo è occupato dalle mani, donde alla prima fila resta libero VII. braccia et mezzo di piccha: la II. fila oltre à q̃llo, ch'ella occupa cõ mano, ne cõsuma un braccio et mezzo nel spatio, che resta tra l'una fila et l'altra: di modo che nõ resta di piccha utile, se nõ VI. braccia: alla III. fila p q̃ste medesime ragioni ne resta IIII. et mezzo: alla quarta tre: alla quinta un braccio et mezzo: l'altre file per ferire sono inutili, ma seruano ad instaurare queste prime file, come hauemo detto, & à fare com' un barbacane à quelle cinq;. Se adunq; V. delle loro file possono reggere i cauagli, perche nõ gli possono reggere V. delle nostre: à lequali anchora nõ manca file dietro, che le sostẽgano, & facciano loro quel medesimo appoggio, benche non habbiano picche, come quelle. Et quãdo le file delle picche estraordinarie, che sono poste ne' fianchi ui paressono sottili, si potrebbe ridurle in uno quadro, & porle per fianco alle due battaglie, ch'io pongo ne l'ultima schiera del l'essercito: dal quale luogo potrebbono facilmẽte tutte insieme fauorire la fróte, & le spalle de l'essercito, & prestare aiuto à cauagli, secõdo che il bisogno lo ricercasse. LVIGI. Vsereſti uoi sempre questa forma di ordine, quãdo uoi uolessi fare giornata? FABRITIO. No in alcun modo: perche uoi hauete ad uariare la forma del l'essercito, secõdo la qualità del sito, et la qualità, & quãtità del nemico, come se ne mostrerà, auãti che si fornisca questo ragionamẽto, qualche essempio: ma questa forma ui si è data non tãto, come più gagliarda, che l'altre, che è in uero gagliardissima, quãto perche da quella prẽdiate una regola, & uno ordine à sapere conoscere i mod

d'ordinare l'altre: perche ogni ſciẽza ha le ſue generalità, ſopra lequali in buona parte ſi fonda: una coſa ſola ui ricordo, che mai uoi non ordiniate eſſercito, in modo che, chi cõbatte dinãzi, non poſſa eſſere ſouuenuto da quegli, che ſono poſti di dietro: perche chi fa queſto errore, rẽde la maggior parte del ſuo eſſercito inutile, & ſe riſcõtra alcuna uertù, nõ può uincere. LVIGI. E mi è nato ſopra queſta parte uno dubbio. Io ho uiſto, che nella diſpoſitione delle battaglie uoi fate la frõte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederei, che fuſſe meglio ordinarle al contrario: perche io pẽſo, che uno eſſercito ſi poteſſe con più difficultà rompere, quando chi l'urtaſſe, quanto più penetraſſe in quello, tanto più lo trouaſſe duro: & l'ordine fatto da uoi mi pare, che faccia, che quanto più s'entri in quello, tanto più ſi troui debbole. FABRITIO. Se uoi ui ricordaſſi come à Triarij, iquali erano il terzo ordine delle legioni Romane, non erano aſſegnati più che DC. huomini, uoi dubbitereſti meno, hauendo inteſo come quegli erano poſti ne l'ultima ſchiera: perche uoi uedreſti, come io moſſo da queſto eſſempio, ho poſto ne l'ultima ſchiera due battaglie, che ſono DCCCC. fanti, in modo che io uengo più toſto, andando col popolo Romano ad errare, per hauerne tolti troppi, che pochi: & benche queſto eſſempio baſtaſſe, io ue ne uoglio dire la ragione, laquale è queſta. La prima fronte dello eſſercito ſi fa ſolida & ſpeſſa, perch'ella ha à ſoſtenere l'impeto de' nemici, & non ha ad riceuere in ſe alcuno de gli amici: & per queſto conuiene, ch'ella abbondi di huomini: perche i pochi huomini la farebbero debbole ò per raditá, ò per

numero: ma la seconda schiera, perche ha prima à riceue re gli amici, à sostenere il nemico, conuiene, che habbia gli interualli grandi; & per questo conuiene, che sia di minor numero, che la prima: perche s'ella fusse di nu= mero maggiore, ò equale, conuerrebbe ò non ui lasciare gli interualli, il che sarebbe disordine, ò lasciandouegli, passare il termine di quelle dinanzi, il che farebbe la for ma de l'essercito imperfetto: & non è uero quel che uoi dite, che 'l nemico quanto più entra dentro al battaglio= ne, tanto più lo truoui debbole: perche il nemico non può combattere mai col secondo ordine, se 'l primo non è congiunto con quello: in modo che uiene à truouare il mezzo del battaglione più gagliardo, & non più deb bole, hauendo à combattere col primo, & col secondo or dine insieme: quel medesimo interuiene, quando il ne= mico peruenisse alla schiera terza: perche quiui non cō due battaglie, che ui truoua fresche, ma con tutto il battaglione harebbe à combattere: & perche questa ul tima parte ha à riceuere più huomini, conuiene con gli spatij sieno maggiori, & chi gli riceue, sia minore nu= mero. LVIGI. E mi piace quello, che uoi hauete det= to: ma rispondetemi anchora à questo: se le cinque pri= me battaglie si ritirano tra le tre seconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare possibile, che ridotte le otto insieme, & dipoi le dieci insieme, capano, quando sono otto, ò quando sono dieci, in quel mede= simo spatio, che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima cosa, che io ui rispondo è, ch' egli non è quel medesimo spatio: perche le cinque hanno quat= tro spatij in mezzo, che ritirandosi tra le tre, ò tra le

due, gli occupano: restaui poi quello spatio, che è tra un battaglione & l'altro, & quello che è tra le battaglie et le picche estraordinarie, iquali spatij tutti fanno larghezza. Aggiungesi à questo, che altro spatio tengono le battaglie, quãdo sono ne gli ordini senza essere alterate, che quãdo le sono alterate: perche nell'alteratione ò elle strin gono, ò elle allargono gli ordini: allargangli quando temono tanto, ch'elle si mettono in fugga, stringongli quando temono in modo ch'elle cercono assicurarsi non cõ la fuga, ma cõ la difesa: tal che in questo caso elle uer rebbero à distinguersi, & nõ à rallargarsi. Aggiungesi à questo, che le cinq; file delle picche, che sono dauãti, appic cata ch'elle hãno la zuffa, si hãno tra le loro battaglie à ritirare nella coda de l'essercito per dare luogo à gli scu dati, che possano combattere: & quelle andando nella co da de l'essercito possono seruire à quello, che il Capitano giudicasse fusse bene operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbono al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere dal rimanẽte delle genti capa cissimi: pure quando questi spatij non bastassero, i fian chi dal lato sono huomini, & non mura, i quali cedẽdo, & rallargãdosi possono fare lo spatio di tãta capacità, che sia sufficiẽte à riceuergli. LVIGI. Le file delle pic che estraordinarie, che uoi ponete ne l'essercito per fian co, quãdo le battaglie prime si ritirano nelle secõde, uole te uoi, ch'elle stieno salde, & rimangano con due corna à l'essercito? ò uolete, che anchora loro insieme con le bat taglie si ritirino? il che quando habbiano à fare, non ueg go, come si possano, per non hauere dietro battaglie con interualli radi, che le riceuano. FABRITIO. Se il

nemico non le combatte, quãdo egli sforza le battaglie à ritirarsi, possono star salde ne l'ordine loro, & ferire il nemico per fianco, poi che le battaglie prime si fussero ritirate: ma se combatteſſi anchora loro, come pare ragioneuole, sendo si possente, che possa sforzare l'altre, si degono anchora esse ritirare: il che possono fare ottimamente, anchora ch'elle non habbiano dietro, chi le riceua: per che dal mezzo innãzi si possono raddoppiare per dritto, entrando l'una fila ne l'altra, nel modo, che ragionamo, quãdo si parlò de l'ordine del raddopiarsi: uero è che à uolere raddoppiando ritirarsi indietro, conuiene tenere altro modo, che quello, ch'io ui mostrãi: perche io ui dissi, che la secõda fila hauea ad entrare nella prima, la quarta nella terza, et cosi di mano in mano: in questo caso nõ s'harebbe à cominciare dauanti, ma di dietro, acciò che raddoppiandosi le file, si uenissero à ritirare in dietro, nõ à gire innanzi: ma per rispondere à tutto quello, che da uoi sopra questa giornata da me dimostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico, che io ui ho ordinato questo esercito, & dimostro questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarui, come si ordina, l'altra per mostrarui, come si essercita: de l'ordine io credo, che uoi restiate capacissimi: & quanto à l'essercitio ui dico, che si dee più uolte che si può, mettergli insieme in queste forme: perche i Capi imparino à tenere le loro battaglie in questi ordini: perche à soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia; a' capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di essercito, & che sappiano obbidire al commandamẽto del Capitano generale: conuiene per tanto, che sappiano con

giugnere l'una battaglia con l'altra, sappiano pigliare il luogo loro in un tratto: & perciò conuiene, che la bandiera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte euidente il numero suo: si per poterle commandare; si perche il Capitano, & i soldati à quel numero più facilmente le riconoscano: debbono anchora i battaglioni essere numerati, & hauere il numero nella loro bandiera principale: conuiene adunque sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro, ò nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nelle fronte, & nel mezzo, & così l'altre di mano in mano. Vuol si anchora, che questi numeri sieno scala à grandi de gli honori de gli eserciti: uerbi gratia, il primo grado sia il capodieci, il secondo il capo de cinquanta ueliti ordinarij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della secõda, il sesto della terza, et di mano in mano infino alla decima battaglia, ilquale fosse honorato in secondo luogo dopò al Capo generale di uno battaglione: ne potesse uenire à quel Capo alcuno, se non ui fusse salito per tutti questi gradi. Et perche fuora di questi Capi, ci sono gli tre connestaboli delle picche estraordinarie, & gli due de' ueliti estraordinarij, uorrei, che fussono in quel grado del connestabole della prima battaglia: ne mi curerei, che fussero sei huomini di pari grado, acciò che ciascuno di loro facesse à gara, per essere promesso alla seconda battaglia. Sappendo adunque ciascheduno di questi Capi, in quale luogo hauesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessità ne seguirebbe, che ad uno suono di tromba, ritta che fusse la bandiera capitana, tutto l'essercito sa

rebbe à luoghi suoi: et questo è il primo essercitio, à che si debbe assuefare un essercito, cioè à mettersi prestamente insieme: et per fare questo conuiene ogni giorno, et in un giorno più uolte ordinarlo, et disordinarlo. LVIGI. Che segno uorresti uoi, che hauessono le bãdiere di tutto l'essercito, oltre al numero? FABRITIO. Questa del Capitano generale hauesse il segno del Prẽcipe de l'essercito l'altre tutte potrebbero hauere il medesimo segno, et uariare con i campi, ò uariare cõ il segno, come paresse meglio al Signore de l'essercito: perche questo importa poco pure che ne nasca l'effetto, ch'elle si conoscano l'una da l'altra. Ma passiamo à l'altro essercitio, in che si debba essercitare uno essercito: il quale è farlo muouere, & con il passo conueniente andare, & uedere, che andando mantenga gli ordini. Il terzo essercitio è, ch'egli impari à maneggiarsi in quel modo, che si ha dipoi à maneggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie, & ritirarle, fare uscire fuora i ueliti estraordinarij, dopò uno sembiante di assalto ritirargli: fare che le prime battaglie, come s'elle fussono spinte, si ritirino nella rãdita delle seconde: & dipoi tutte nelle terze, & di qui ui ciascuna ritorni al suo luogo: & in modo assuefargli in questo essercitio, che à ciascuno ogni cosa fusse nota & familiare: il che con la prattica, & con la familiarità si cõduce prestissimamente. Il quarto essercitio è, ch'egli imparino à conoscere per uertù del suono, & delle bandiere il cõmandamento del loro Capitano: perche quello, che sarà loro pronuntiato in uoce, essi senza altro cõmandamento lo intenderanno: & perche l'importanza di questo cõmandamento dee nascere dal suo-

no, io ui dirò quali suoni usauano gli antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne' loro esserciti erano usati zufoli: perche giudicauano, che questa armonia fusse più atta à fare procedere il loro essercito con grauità, & non con furia: da questa medesima ragione mossi i Carthaginesi, nel primo assalto usauano la citera. Aliatte Re di Lidi usaua nella guerra la citera, & i zufoli: ma Alessandro Magno, & i Romani usauano i corni, & le trombe, come quegli, che pensauano per uertù di tali instrumenti potere più accẽdere gli animi de' soldati, & fargli cõbattere più gagliardamẽte: ma come noi habbiamo ne l'armare l'essercito preso del modo Greco, & del Romano, così nel distribuire i suoni, seruiremo i costumi de l'una & de l'altra natione: però farei presso al Capitano generale stare i trombetti, come suono non solamente atto ad infiammare lo essercito; ma atto à sentirsi in ogni romore più, che alcuno altro suono: tutti gli altri suoni, che fussero intorno à connestaboli, & à capi de' battaglioni, uorrei, che fussono tamburri piccoli, & zufoli sonati non come si suonano hora, ma come è consuetudine sonargli ne' conuiti. Il Capitano adunque con le trombe mostrasse quando si hauesse à fermare, ò ire innanzi, ò tornare indietro, quando hauessono à trarre l'artiglierie, quando muouere gli ueliti estraordinarij, & con la uariatione di tali suoni mostrare à l'essercito tutti quegli moti, che generalmente si possono mostrare, lequali trombe fussero dipoi seguitate da tãburri, & in questo essercitio, perch'egli importa assai, conuerrebbe assai essercitare il suo essercito. Quanto alla cauaglieria si uorrebbe usare medesimamente

re medesimamente tróbe, ma di minore suono, & di diuersa uoce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi è occorso, circa l'ordine dell'essercito, et dell'essercitio di quello. LVIGI. Io ui priego, che nó ui sia graue dichiarrarmi un'altra cosa; perche cagione uoi facesti muouere con crida, & romore, & furia i cauagli leggieri, et iueliti estraordinarij, quando assaltarono? & dipoi nello appiccare il resto dell'essercito mostrasti, che la cosa seguisse con uno silentio grádissimo? & perche io nó inténdo la cagione di questa uarietà, desidererei me la dichiarassi. FABRITIO. E sono state uarie l'oppenioni de' Capitani antichi circa al uenire alle mani, se si dee ò con romore accellerare il passo, ò con silentio andare adagio: questo ultimo modo serue à tenere l'ordine più fermo, & ad intendere meglio i comandamenti del Capitano: quel primo serue ad accendere più gli animi de gli huomini: & perche io credo, che si dee hauere rispetto all'una & all'altra di queste due cose, io feci muouere quegli con romore, & quegli altri có silentio: ne mi pare in alcuno modo, che i romori continui sieno à proposito: perche egli impediscono i comandamenti, ilche è cosa pernitiosissima: ne è ragioneuole, che i Romani fuora del primo assalto seguissono di romoreggiare: perche si uede nelle loro historie esser molte uolte interuenuto, che per le parole, & conforti del Capitano i soldati, che fuggiuano, essersi fermi, & in uarij modi per suo comandamento hauere uariati gli ordini, ilche non sarebbe seguito, se i romori hauessero la sua uoce superato.

la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

VIGI. Poi che sotto l'imperio mio si è uinta una giornata sì honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io nó tenti più la fortuna, sappendo, quanto quella è uaria, & instabile: & però io desidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandare, uolendo seguire l'ordine, che toc chi al più giouane: & io so, che non ricuserà questo honore, o uogliamo dire questa fatica, si per cópiacermi, si anchora per essere naturalmente più animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi trauagli, doue egli potesse così esser uinto, come uincere. ZANOBI. Io sono per stare, doue uoi mi metterete, anchora che io stessi più uolentieri ad ascoltare: perche infino à quì mi sono più sodisfatte le domande uostre, che non mi sarieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore, che uoi auanziate tempo, & habbiate patienza, se con queste nostre cerimonie u'infastidissimo. FABRITIO. Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de' domãdatori mi fa conoscere i uarij ingegni, & i uarij appetiti uostri: ma restaui cosa alcuna che ui paia d'aggiugnere alla materia ragionata? ZANOBI. Due cose desidero, auanti che si passi ad un'altra parte, l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma d'ordinare

esserciti ui occorre, l'altra, quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedy ui si possa fare. FABRITIO. Io mi sforzerò sodisfarui, non risponderò gia distintamente alle domande uostre: perche mentre che io risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io ui ho detto, come io ui proposi una forma d'essercito, accioche secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, ch'el nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, & secondo il sito, & secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è piu pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell'essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissimo, & grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare piu tosto grosso, & puoco largo; che assai largo, & sottile: perche quando tu hai puoche genti à comparatione del nemico, tu dei cercare de gli altri rimedy, come sono ordinare l'essercito tuo in lato, che tu sia fasciato o da fiume, o da palude, in modo che tu non possa essere circundato, o fasciarti da' fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia: & hauete à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, o ristringerui con la fronte, secondo il numero uostro, & quello del nemico. Et essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circundare il nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne' luoghi aspri, et difficili non potendo ualerti de gli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Roma-

ni quasi sempre cercauano i cãpi aperti, & fuggiuano i difficili. Al cõtrario, come ho detto, dei fare, se hai ò poche gẽti, ò male disciplinate: perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si salui, ò doue la poca esperiẽza nó ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per potere piu facilmẽte urtarlo: nõdimãco si debbe hauere questa aduertẽza, di nõ ordinare l'essercito tuo in una spiaggia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa uenire l'essercito nemico: perche in questo caso risspetto all'artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauãtaggio: perche sempre, et cõmodamente potresti dall'artiglierie nimiche esser offeso, senza poterui fare alcuno rimedio, & tu nõ potresti cõmodamente offendere quello, impedito da' tuoi medesimi. Debbe anchora chi ordina uno essercito à giornata hauer risspetto & al sole, et al uẽto, che l'uno & l'altro nõ ti ferisca la frõte, perche l'uno et l'altro t'impediscono la uista, l'uno con i razzi, l'altro cõ la poluere: & di piu il uẽto disfauorisce l'armi, che si traggono al nemico, et fa piu debboli i colpi loro: et quãto al sole nõ basta hauere cura, che allhora nó ti dia nel uiso, ma cõuiene pensare, che crescẽdo il dì, nõ ti offenda: et per questo cõuerrebbe nell'ordinare le gẽti, hauerlo tutto alle spalle, accioche egli hauesse à passare assai tẽpo nell'arriuarti in frõte. Questo modo fù osseruato da Annibale à Canne, & da Mario cõtro a' Cimbri. Se tu fussi assai inferiore di caualli, ordina l'essercito tuo tra uigne, et arbori, & simili impedimẽti: come fecero ne' nostri tẽpi gli Spagnuoli, quãdo ruppono i Frãcesi nel Reame alla Cirignuola: e si è ueduto molte uolte, come cõ i medesimi soldati uarian

do solo l'ordine et il luogo, si diuēta di perdente uittorio so: come interuēne à Carthaginesi, iquali, sendo stati uin ti da Marco Regolo più uolte, furono dipoi per il cōsi= glio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, ilquale gli fece scēdere nel piano, doue per uertù de' cauagli, et de gli lio phāti poterono superare i Romani. E mi pare, secōdo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccelleti, quādo eglino hāno conosciuto, che il nemico ha fatto forte uno lato della battaglia: nō gli hāno opposta la parte più for te, ma la più debbole, & l'altra più forte hāno opposta alla più debbole: poi nell'appiccare la zuffa hāno cōmā dato alla loro parte più gagliarda, che solamēte sostēga il nemico, et nō lo spinga, et alla più debbole, che si lasci uincere, et ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Que sto genera due grādi disordini al nemico: il primo, che egli si troua la sua parte più gagliarda circūdata, il se= condo è, che parēdogli hauere la uittoria subito, rade uol te è, che nō si disordini, dōde ne nasce la sua subita perdi ta. Cornelio Scipione sendo in Hispagna cōtro ad Asdru bale Carthagineſe, & sappendo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legio ni in mezzo, laquale era la più forte parte del suo esser cito, et p questo come Asdrubale cō simile ordine douena procedere: quādo dipoi uēne alla giornata, mutò ordine, et le sue legiōi messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue gēti più debboli: dipoi uenēdo alle mani in un subito quelle gēti poste nel mezzo fece caminare adaggio, et i corni dell'essercito cō celerità farsi innāzi, di modo che solo i corni dell'uno, et dell'altro essercito cō battenano, et le schiere di mezzo p esser distāte l'una da

l'altra nõ si aggiugneuano, & così uenina à cõbatter la
gte di Scipiõe più gagliarda cõ la più debbole di Asdru
bale, et uinsela. Il qual modo fù allhora utile, ma hoggi ri
spetto all'artiglierie nõ si potrebbe usare: perche quello
spatio, che rimarebbe nel mezzo tra l'uno essercito, &
l'altro, darebbe tẽpo à quelle di poter trarre: ilche è per
nitiosissimo, come disopra dicemo: però cõuiene lasciare
questo modo da parte, et usarlo, come poco fa dissi, face
do appiccare tutto l'essercito, et la parte più debbole ce-
dere. Quãdo un Capitano si truoua hauer più essercito
di q̃llo del nemico, à uolerlo circũdare, che nõ lo preueg
ga, ordini l'essertito suo d'equale frõte à quella dell'au-
uersario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à
poco la frõte si ritiri, et i fiachi si distẽdano, et sempre oc
correrà, ch'el nemico si trouerrà senza accorgesene cir-
cũdato. Quãdo uno Capitano uoglia cõbattere quasi che
sicuro di non potere essere rotto, ordini l'essercito suo in
luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, et sicuro
ò tra paludi, ò tra mõti, ò in una città potẽte: perche in
questo caso egli nõ può esser seguito dal nemico, et il ne
mico può essere seguitato da lui: questo termine fù usa-
to da Annibale, quãdo la fortuna cominciò à diuẽtargli
auuersa, et che dubitaua del ualore di Marco Marcello.
Alcuni per turbare gli ordini del nemico hãno comãda
to à quegli, che sono leggiermẽte armati, che appicchino
la zuffa, et appiccata si ritirino tra gli ordini: et quãdo
dipoi gli esserciti si sono attestati insieme, & che la fron
te di ciascuno è occupata al cõbattere, gli hãno fatti usci
re per li fiãchi delle battaglie, & quello turbato, et rot-
to. Se alcuno si truoua inferiore de' cauagli, può, oltre à

modi detti, porre dietro à suoi caualgli una battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che dieno la uia alle picche, et rimarrà sempre superiore. Molti hãno cõsueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermẽte armati à cõbattere trà' caualgli, ilche è stato alla caualleria d'aiuto grandissimo. Di tutti coloro, che hãno ordinati esserciti alla giornata, sono i piu' lodati Annibale, et Scipione, quãdo cõbatterono in Africa: & perche Annibale haueua lo essercito suo composto di Carthaginesi, & d'ausiliarij di uarie generationi, pose nella prima frõte LXXX. liofanti, dipoi colloco gli ausiliarij, dopò à quali pose i suoi Carthaginesi, nell'ultimo luogo messe gl'Italiani, ne' quali cõfidaua poco: lequali cose ordinò così; perche gli ausiliarij hauẽdo innãzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da' suoi non potessono fuggire: di modo che sendo necessitati al cõbattere uincessero, ò straccassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i Romani gia stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati i Prencipi, & i Triary nel modo cõsueto da potere riceuere l'uno l'altro, et souuenire l'uno all'altro: fece la frõte dell'essercito piena di interualli, & perche ella nõ transparesse, anzi paresse unita gli riempiè di ueliti, a' quali comandò, che tosto, che i liofanti ueniuano, cedessero, et per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la uia aperta à liofanti, & così uenne à rendere uano l'impeto di quegli, tanto che uenuto alle mani egli fù superiore. ZANOBI. Voi mi hauete fatto ricordare nell'allegarmi cotesta giornata, come Scipione nel combattere nõ fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Prencipi, ma

gli diuise, et fecegli ritirare nelle corna dell'esercito, accioche dessono luogo à Principi quãdo gli uolle spignere innãzi: però uorrei mi dicessi, quale cagione lo mosse à nõ osseruare l'ordine cõsueto? FABRITIO. Dirouello. Haueua Annibale messa tutta la uertù del suo esercito nella secõda schiera: dõde che Scipione p opporre à ql la simile uertù, raccozzò i Precipi, et i Triary insieme: tal che essendo gl'interualli de' Precipi occupati da' Triary, nõ ui era luogo à poter riceuer gli Astati: et però fece diuidere gli Astati, et andare ne' corni dell'esercito, et nõ gli li tirò tra' Precipi. Ma notate, che q̃sto modo dello aprire la prima schiera, per dare luogo alla secõda, nõ si può usare, se nõ quãdo uoi è superiore: perche allhora si ha cõmodità à poterlo fare, come potette Scipiõe: ma essendo al disotto, et ributtato, nõ lo puoi fare, se nõ con tua manifesta rouina: et però cõuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamẽto nostro. Vsauano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pẽsate da loro per offendere i nemici carri, iquali haueuãno da' fiachi alcune falce, talche nõ solamẽte seruiuano ad aprire cõ il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzare con le falci gli aduersary: cõtro à questi impeti in tre modi si prouedeua, o' si sosteneuão cõ la densità de gli ordini, o' si riceueuano dẽtro nelle schiere come i liophãti, o' e si faceua cõ arte alcuna resistẽza gagliarda: come fece Silla Romano cõtro ad Archelao, ilqual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostener gli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tenne Sylla contro à costui in

ordinare l'essercito: perche misse i ueliti, et i cauagli dietro, et tutti gli armati graui dauāti, lasciādo assai interualli da potere mādare innāzi quelli di dietro, quādo la necessità lo richiedesse: dōde appiccata la zuffa cō l'aiuto de' cauagli, a' quali dette la uia, hebbe la uittoria. A' uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, cōuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, ò cō annūciare nuoui aiuti, che uēgano, ò col dimostrare cose, che gli rappresentino: talmēte che i nemici ingānati da q̄llo aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possano facilmēte uincere, i quali modi tēnono Minuito Ruffo, & Accilio Glabrione Cōsoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomāni sopra muli, et altri ānimali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gēte d' arme, & cōmādò, ch' eglino apparissono sopra un colle mētre che egli era alle mani cō i Frācesi, dōde nacq; la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quādo cōbattè cōtro à Tedeschi: ualēdo adunq; assai li assalti finti, mētre che la zuffa dura, cōuiene, che molto giouino i ueri: massimamēte se allo improuisto nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nemico: il che difficilmēte si può far, se il paese nō ti aiuta: perche quādo egli è apto, nō si può celare parte delle tue gēti, come cōuiene fare in simili imprese: ma ne' luoghi seluosi, ò mōtuosi, et p questo atti à gli agguati, si può bene nascōdere parte delle tue gēti, p potere in un subito, et fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di grā momento, mētre che la zuffa dura, seminare uoci, che pronūcino il Capitano di nemici esser morto, ò hauere uinto da l'altra parte dello

essercito: il che molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turbasi facilmẽte la cauaglieria nemica o' cõ forma, ò cõ romori inusitati: come fece Creso, che oppose i cãmegli à gli cauagli de l'auuersarij; et Pirro oppose alla cauaglieria R. i liofanti, l'aspetto de' quali la turbò, & la disordinò: ne' nostri tẽpi il Turco ruppe il Sophì in Persia, et il Soldano in Soria nõ cõ altro, se nõ cõ i romori de gli scoppietti, i quali in modo alterarono cõ gli loro inusitati romori la cauaglieria di quelli, che'l Turco potea facilmẽte uincerla: gli Spagnuoli p uincere l'essercito d' Amilcare, missero nella prima frõte carri pieni di stipa tirati da buoi, et uenẽdo alle mani appiccarono fuoco à q̃lla, dõde che i buoi uolẽdo fuggire il fuoco, urtarono ne l'essercito d' Amilcare, et l'apersero. Sogliõsi, come habbiamo detto, ingãnare i nemici nel cõbattere, tirãdoli nelli agguati, doue il paese è accõmodato: ma quãdo fusse aperto et largo, hãno molti usato di fare fosse, et dipoi ricopertele leggiermẽte di fraſche et terra, et lasciato alcuni spatij solidi da potersi tra q̃lle ritirare, dipoi appiccata la zuffa, ritiratosi p quelli, et il nemico seguendoli, è roinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudẽtissima il saperlo dissimulare, & peruertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio, et Lucio Silla: ilquale ueggẽdo, come mentre che si cõbatteua una parte delle sue gẽti, se ne era ita dalla parte nemica, & come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fece subito intẽdere p tutto l'essercito, come ogni cosa seguiua per ordine suo: il che nõ solo nõ turbò l'essercito, ma gli accrebbe in tãto l'animo, che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla, che hauẽdo mãdati certi sol-

dati à fare alcuna facēda, et essendo stati morti, disse, p= che l'essercito suo nō si sbigottisse, hauergli cō arte māda ti nelle mani de' nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facēdo una giornata in Hispagna, āmaz zā uno, che gli significo' la morte d'uno de' suoi Capi, p paura, che dicēdo il medesimo à gli altri, nō gli sbigottis se. E' cosa difficilissima uno essercito già mosso à fuggire, fermarlo, & rēderlo alla zuffa: et hauete à fare questa distintione: o' egli è mosso tutto, et qui è impossibile resti tarlo, o' ne è mossa una parte, & qui è qualche rime= dio. Molti Capitani Romani con il farsi innāzi à que= gli, che fuggiuano, gli hāno fermi, facēdogli uergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo già parte del le sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si fece innāzi cō una spada in mano cridādo: se alcuno ui demāda, doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro, di= te, noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che cōbatteua. Attis lio Cōsolo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che nō fuggiuano, et fece loro intendere, che se non uoltauano, sarebbero morti da gli amici, & da' nemici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temeuano de' soldā= ti Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi caua= gli fidatissimi, & commisse loro ammazzassino qualun que fuggiua: onde che i suoi uolendo più tosto morire combattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione a' suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si cō batte tolta una bandiera di mano a' suoi, & gittatala tra i nemici, et proposto premij a' chi la riguadagna. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere à que=

sto ragionamẽto q̃lle cose, che interuẽgono dopò la zuffa, massime sendo cose breui, et da nõ le lasciare in dietro, et à q̃sto ragionamẽto assai cõformi. Dico adunq;, come le giornate si pdono, ò si uincono: quãdo si uince, si dee cõ ogni celerità seguire la uittoria, & imitare in q̃sto caso Cesare, et nõ Annibale, ilquale p essersi fermo, dapoi che egli hebbe rotto i Romani à Cãne, ne perdè l'imperio di Roma: quel altro mai dopò la uittoria nõ si posaua, ma cõ maggior impeto et furia seguiua il nemico rotto, che nõ l'haueua assaltato intero: ma quãdo si perde, dee uno Capitano uedere, se dalla perdita ne può nascere alcuna sua utilità, massimamente se gliè rimaso alcuno residuo d'essercito. La cõmodità può nascere dalla poca auuertẽza del nemico, ilquale il più delle uolte dopò la uittoria diuẽta trãscurato, et ti da occasione d'opprimerlo, come Martio Romano oppresse gli essercíti Carthaginesi, i quali hauẽdo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro essercíti, nõ stimãdo q̃llo rimanẽte delle gẽti, che cõ Martio erano rimase uiue, furono da lui assaltati et rotti: perche si uede, che nõ è cosa tãto riuscibile, quãto q̃lla, che il nemico crede, che tu nõ possa tẽtare: perche il più delle uolte gli huomini sono offesi più, doue dubitano meno: debbe un Capitano per tãto, quãdo egli nõ possa far questo, ingegnarsi al meno cõ l'industria, che la perdita sia meno dãnosa: à far questo, ti è necessario tenere modi, che'l nemico nõ ti possa cõ facilità seguire, ò dargli cagione, ch'egli habbia à ritardare: nel primo caso alcuni, poi ch'egli hanno conosciuto di perdere, ordinarono à gli loro capi, che in diuerse parti, et per diuerse uie si fuggissono, hauẽdo dato ordine, doue si haueuano dipoi à raccozzare: il che fa

ceua, che'l nemico temēdo di diuidere l'essercito, ne lascia ua ire salui ò tutti, ò la maggior parte d'essi: nel secōdo caso molti hāno gittato innāzi al nemico le loro cose più care, acciò che quello ritardato dalla preda dia loro più spatio alla fuga. Tito Dimio usò nō poca astutia per nascōdere il dāno, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa: perche hauēdo cōbattuto infino à notte cō perdita d'assai de i suoi, fece la notte sotterare la maggior parte di quegli: dōde che la mattina uedēdo i nemici tāti morti di loro, et si pochi de' Romani, credēdo hauere disauātaggio, si fugirono. Io credo hauere così cōfusamēte, come io dissi, so disfatto in buona parte alla domāda uostra: uero è, che circa la forma de gli essērciti mi resta à dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano si è costumato fargli cō la fróte ad uso d'uno conio, giudicādo potere p tal uia più facilmēte aprire l'essercito nemico. Cōtra à q̄sta forma hāno usato fare una forma ad uso di forbici, per potere tra quello uacuo riceuere quello conio, et circūdarlo, & cōbatterlo d'ogni parte: sopra che uoglio, che uoi prēdiate questa regola generale, che'l maggiore rimedio, che si usi cōtro ad uno disegno del nemico, è fare uolōtario q̄llo, ch'egli disegna, che tu faccia p forza: perche facēdolo uolōtario, tu lo fai cō ordine, & cō uātaggio tuo, & disauātaggio suo: se lo facessi forzato ui sarebbe la tua ro uina: à fortificatione di questo nō mi curerò di replicar ui alcuna cosa già detta. Fa il conio l'auuersario p aprire le tue schiere: se tu uai cō esse aperte, tu disordini lui, et esso nō disordina te. Puose i liofātri in fróte del suo essercito Annibale, p aprire cō quelli l'essercito di Scipione. Andò Scipione cō esso aperto, et fù cagione della sua sit

toria,et della roina di quello. Puose Asdrubale le sue gẽti piu gagliarde nel mezzo della frõte del suo essercito per spignere le gẽti di Scipione: cõmãdò Scipione, che per loro medesime si ritirassono, et ruppelo: in modo che simili disegni, quãdo si presẽtano, sono cagione della uittoria di colui, cõtro à chi essi sono ordinati. Restami ãchora, se be ne mi ricorda, dirui quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si cõduca alla zuffa: sopra ch'io u'ho à dire in prima, come un Capitano nõ ha mai à fare giornata, se nõ ha uãtaggio, ò se nõ è necessitato: il uãtaggio nasce dal sito, da l'ordine, da l'hauere ò più, ò migliore gẽte: la necessità nasce quãdo tu uegga nõ cõbattẽdo douere in ogni modo perdere, come e che sia, p mãcarti danari, et p questo l'essercito tuo s'habbia in ogni modo à risoluere; che sia p assaltarti la fame, che il nemico aspetti d'ingrossare di nuoua gẽte: in questi casi sempre si dee cõbattere, anchora cõ tuo disauãggio: perch'egli è assai meglio tẽtare la fortuna, dou'ella ti possa fauorire, che nõ la tẽtãdo, uedere la tua certa roina: et è così graue peccato in questo caso in un Capitano il nõ cõbattere, come è d'hauere hauuta occasiõe di uincere, et nõ l'hauere ò conosciuta per ignoràza, ò lasciata p uiltà. I uãtaggi qualche uolta te gli da il nemico, et qualche uolta la tua prudẽza: molti nel passare i fiumi sono stati rotti da uno loro nemico accorto, ilquale ha aspettato, che fieno mezzi da ogni bãda, & dipoi gli ha assaltati: come fece Cesare à Suizzeri, che cõsumò la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume: trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco, per hauerti seguito troppo incõsideratamẽte, di modo che trouãdoti tu fresco et riposato, nõ dei

lasciare passare tale occasione: oltra di questo se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi differire d'uscire de' tuoi alloggiamẽti per molte hore, & quãdo egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso quel primo ardore, cõ il quale uẽne, poi allhora cõbattere seco: questo modo tẽne Scipione, et Metello in Hispagna: l'uno cõtro ad Asdrubale, l'altro cõtro à Serto rio. Se il nemico è diminuito di forze, ò per hauere diuiso gli essercíti, come gli Scipioni in Hispagna, ò per qual che altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de' Capitani prudẽti più tosto riceuano l'impeto de' nemici, che uadano cõ impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmẽte sostenuto da gli huomini fermi et saldi, et il furore sostenuto, facilmẽte si cõuertisce in uiltà: così fece Fabio cõtro à Sãniti, et cõtro à Galli; et fù uittorioso, et Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che hãno temuto della uertù del loro nemico, hãno comincia to la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, acciò che i suoi, sendo uinti, potessero difesi dalla oscurità di quella saluarsi. Alcuni hauẽdo conosciuto, come l'essercito nemi co è preso da certa superstitione di non cõbattere in tale tẽpo, hãno quel tẽpo eletto alla zuffa, et uinto: il che os seruò Cesare in Frãcia cõtro ad Ariouisto, & Vespasia no in Soria cõtro à Giudei. La maggiore, & più importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano è, di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi della guerra, & prudenti, con liquali continouamente si consi gli, & con loro ragioni delle sue gente, et di quelle del ne mico, quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à cauallo, ò meglio essercitato, quali sieno più

atti à patire le necessità, in quali cõfidi più ò ne' fanti, ò ne' cauagli: dipoi cõsiderino il luogo, doue sono, et s'egli è più à proposito p il nemico, che p lui: chi habbia di loro più cómodamẽte la uettouaglia: s'egli è bene differire la giornata, ò farla: che di bene gli potesse dare, ò tor re in tẽpo: pche molte uolte i soldati, ueduta allungare la guerra, infastidiscono, et stracchi nella fatica, et nel tedio t'abbãdonano. Importa sopra tutto conoscere il Capitano de' nemici, et chi egli ha intorno; s'egli è temerario, ò cauto; se timido, ò audace; uedere come tu ti puoi fidare de' soldati ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di nõ cõdurre l'esercito ad azzuffarsi, che tema ò che in alcuno modo diffidi della uittoria: pche il maggiore segno di pdere è, quãdo nõ si crede potere uincere: et però in q̃sto caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fabio Massimo, che accãpãdosi ne' luoghi forti, nõ daua animo ad Annibale d'andarlo à trouare, ò quãdo tu credessi, ch'el nemico anchora ne' luoghi forti ti uenisse à trouare, partirsi della cõpagnia, et diuidere le gẽti p le tue terre, acciò che il tedio della espugnatione di q̃lle lo stracchi. ZANOBI. Nõ si può egli fuggire altrimẽti la giornata, che diuidersi in più parti, et mettersi nelle terre? FABRITIO. Io credo altra uolta cõ alcuno di uoi hauer ragionato, come q̃llo, che sta alla cãpagna, nõ può fuggire la giornata, quãdo egli ha uno nemico, che lo uogli cõbattere in ogni modo, et nõ ha, se nõ uno rimedio, porsi con l'esercito suo discosto L. miglia almeno da l'auuersario suo p essere à tẽpo a leuarsegli dinãzi, quãdo l'andasse à trouare. Et Fabio Massimo nõ fuggì mai la giornata cõ Annibale, ma la uoleua à suo uãtaggio: et Annibale non

presumeua

presumeua poterlo uincer, andádo à trouarlo ne' luoghi doue q̃llo alloggiaua: che s'egli haueſſe preſuppoſto poterlo uincer, à Fabio cóueniua far giornata ſeco in ogni modo, ò fuggirſi. Filippo Re di Macedóia, q̃llo che fù padre di Perſe, uenẽdo à guerra cõ i Romái, poſe gli alloggiaméti ſuoi ſopra uno móte altiſſimo, p̃ nõ fare giornata cõ q̃gli: ma i Romani l'andarono à trouare in ſu q̃llo móte, et lo ruppono. Cingétorige Capitano de' Frãcioſi p̃ nõ hauer à fare giornata cõ Ceſare, ilquale fuora della ſua oppeniõe haueua paſſato un fiume, ſi diſcoſtò molte miglia có le ſue géti. I Vinitiani ne' tẽpi noſtri ſe nõ uoleuano uenire à giornata con il Re di Frãcia, nõ doueano aſpettare che l'eſſercito Frãcioſo paſſaſſe l'Adda, ma diſcoſtarſi da q̃llo, come Cingétorige. Dõde che q̃gli haueẽdo aſpettato, nõ ſeppono pigliare nel paſſare delle géti la occaſiõe di fare la giornata, ne fuggirla: pche i Frãcioſi, ſendo loro propinqui, come i Vinitiani diſalloggiarono, gli aſſaltarono & ruppero: tãto è che la giornata nõ ſi può fuggire, quãdo il nemico la uuole in ogni modo fare, ne alcuno alleghi Fabio, pche tãto in q̃l caſo fuggì la giornata egli, quãto Annibale. Egli occorre molte uolte, che i tuoi ſoldati ſono uolõteroſi di cõbattere, et tu conoſci p̃ il numero, et per il ſito, ò p̃ qualche altra cagiõe hauere diſauãtaggio, et deſideri fargli rimuouere da q̃ſto deſiderio: occorre anchora, che la neceſſità, ò l'occaſiõe ti coſtringe alla giornata, et che i tuoi ſoldati ſono male cõfidẽti, et poco diſpoſti à cõbattere: dõde che ti è neceſſario nell'uno caſo sbigottirgli, et nell'altro accẽdergli: nel primo caſo quãdo le p̃ſuaſiõi nõ baſtano, nõ è il miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico,

accioche quegli,che hano,et quegli che nō hano cōbattu-
to,ti credano: & puossi molto bene fare con arte,quel-
lo che à Fabio Massimo interuēne à caso. Desideraua(co
me uoi sapete)l'essercito di Fabio cōbattere con l'essere
to d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo mae
stro de'cauagli: à Fabio nō pareua di tētare la zuffa:
tāto che per tale disparere egli hebbero à diuider l'esser
cito: Fabio ritēne i suoi ne gli alloggiamenti,quell'altro
cōbattè; & uenuto in pericolo grāde,sarebbe stato rot-
to,se Fabio nō l'hauesse soccorso; per ilquale essempio il
maestro de'cauagli insieme con tutto l'essercito cognob-
be,come egliera partito sauio ubbidire à Fabio. Quanto
all'accendergli al cōbattere,è bene fargli sdegnare con
tro à nemici mostrādo,che dicono parole ignominiose di
loro,mostrare d'hauere cō loro intelligēza; & hauerne
corrotti parte,alloggiare in lato,che ueggano i nemici,
et che facciano qualche zuffa leggiera cō quegli;perche
le cose,che giornalmēte si ueggono,cō più facilità si di-
sprezzano:mostrarsi indegnato,et cō una oratiōe à pro
posito riprēdergli della loro pigritia,et per fargli uergo
gnare,dire di uolere cōbattere solo,quādo nō gli uoglia
no fare cōpagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa
auuertēza,uolēdo fare il soldato ostinato alla zuffa, di
nō permettere,che ne mādino à casa alcuna loro facul
tà,ò depōgano in alcuno luogo, infino ch'eglie termina
ta la guerra,accioche intēdano,che fel fuggire salua lo
ro la uita,egli nō salua loro la robba,l'amor dellaquale
nō suole meno di q̄lla rēdere ostinati gli huomini alla di
fesa. ZANOBI. Voi hauete detto,com'egli si può fare i
soldati uolti al cōbattere;parlādo loro: intēdete uoi per

questo, che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò à' Capi di q̃llo? FABRITIO. A persuadere, ò à' dissuadere à pochi una cosa è molto facile; perche se nõ bastano le parole, tu ui poi usare l'auttorità, & la forza: ma la difficultà è, rimuouere da una moltitudine una sinistra opponiõe, et che sia cõtraria ò al bene cõmune, ò all'opponione tua, doue nõ si può usare se nõ le parole, le quali cõuiene, che sieno udite da tutti, uolẽdo persuadergli tutti: p questo gli eccellẽti Capitani cõuenina che fussero oratori: pche senza sapere parlare à tutto l'essercito, cõ difficultà si può operare cosa buona: ilche al tutto in q̃sti nostri tẽpi è dismesso: leggete la uita d'Alessandro magno, et uedete quãte uolte gli fù necessario cõcionare, et parlare publicamẽte all'essercito: altrimẽti non l'harebbe mai cõdotto, sendo diuẽtato ricco, & pieno di preda, p i diserti d'Arabia, & nell'India cõ tãto suo disaggio, & noia: perche infinite uolte nascono cose, mediãte lequali uno essercito rouina, quãdo il Capitano ò non sappia, ò nõ usi di parlare à q̃llo; perche q̃sto parlare leua il timore, accẽde gli animi, cresce l'ostinatione, scuopre gl'ingãni, promette premij, mostra i pericoli, & la uia di fuggirgli, riprẽde, prega, minaccia, riẽpie di speráza, loda, uitupera, et fa tutte q̃lle cose, per lequali l'humane passiõi si spẽgono, ò si accẽdono: dõde q̃l Precipe, ò Rep. che disegnasse far una nuoua militia, et rẽder reputatiõe à q̃sto essercito, debba assuefar i suoi soldati à udire parlar il Capitão, et il Capitão à saper parlar à q̃gli. Valeua assai nel tenere dispositi gli soldati antichi la religione, & il giuramẽto, che si dana loro, quando si cõducẽuão à militare: perche in ogni loro errore, si minaccia-

uano non solamente di quelli mali, che potessono temere da gli huomini, ma di quegli, che da Dio potessono aspettare: laquale cosa mescolata con gli altri modi religiosi, fece molte uolte facile à Capitani antichi ogni impresa, et farebbe sempre doue la religiõe si temesse, et osseruasse. Sertorio si ualse di questa, mostrando di parlare con una ceruia, laquale da parte d'Iddio gli prometteua la uittoria. Sylla diceua di parlare cõ una imagine, ch'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Molti hãno detto essere apparso loro in sogno Iddio, che gli ha ammoniti al cõbattere. Ne' tempi de' padri nostri Carlo VII. Re di Francia nella guerra, che fece cõtro à gli Inglesi, diceua consigliarsi con una fanciulla mandata da Iddio, laquale si chiamò per tutto la pulzella di Frãcia, ilche gli fù cagione della uittoria. Puossi anchora tenere modi, che facciano, che i tuoi apprezzino poco il nemico, come tenne Agesilao Spartano, ilquale mostrò à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accioche ueduto le loro membra delicate, non hauessero cagione di temergli. Alcuni hãno costretti à combattere per necessità, leuando loro uia ogni speranza di saluarsi, fuora che nel uincere. Laquale è la più gagliarda, & la migliore prouisione, che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato: laquale ostinatione è, accresciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza la causano l'armi, l'ordine, le uittorie fresche, & l'oppenione del Capitano. L'amore della patria è causato dalla natura; quello Capitano dalla uertù, più che da niun'altro beneficio. Le necessitadi possono esser molte, ma quella è più forte, che ti costrigne ò uincere, ò morire.

LIBRO QVINTO DE L'ARTE DELLA Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

ABRITIO. Io u'ho mostro, come si ordina uno essercito per fare giornata con un'altro essercito, che si uegga posto all'incontro di se; & narratoui, come quella si uince; et dipoi molte circonstanze per li uarij accidenti, che possono occorrere intorno à quella, tãto che mi pare tẽpo da mostrarui hora, come si ordina uno essercito cõtro à quel nemico, che altri nõ uede, ma che cõtinuamẽte si teme, che nõ t'assalti: questo interuiene quãdo si camina per il paese nemico, ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come uno essercito Romano per l'ordinario sempre mãdaua innãzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino; dipoi seguitaua il corno destro; dopò questo ne ueniuano tutti i carriaggi, che à quello appartenuano, dopò questi ueniua una legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopò quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò iquali ne ueniua il corno sinistro co' suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguiua il rimanente de la cauaglieria: questo era in effetto il modo, colquale ordinariamente si caminaua: & s'auueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte, ò da spalle, essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi ò in su la destra, ò in su la sinistra, secõdo che occorreua, ò che meglio rispetto al sito si poteua: et tutte le genti insieme li-

bere da gli impedimenti loro faceuano testa da quella parte donde il nemico ueniua. S'erano assaltate per fianco, si ritirauano i carriaggi uerso quella parte, ch'era sicura, et dall'altra faceua testa. Questo modo sendo buono, & prudẽtemẽte gouernato, mi parebbe da imitare, mãdando innãzi i cauagli leggieri, come speculatori del paese, dipoi hauendo quattro battaglioni, fare che caminassero alla fila, & ciascuno cõ i suoi carriaggi à spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioe pertinẽti à particolari soldati, & pertinenti al publico uso di tutto il cãpo, diuiderei i carriaggi publici in quattro parti, et ad ogni battaglione ne cõcederei la sua parte; diuidendo anchora in quattro l'artiglierie, & tutti i disarmati, accioche ogni numero d'armati hauesse equalmente gli impedimẽti suoi. Ma perche gli occorre alcuna uolta, che si camina per il paese nõ solamẽte sospetto, ma intanto nemico, che tu temi ad ogni hora d'essere assalito, sei necessitato per andare piu sicuro, mutare forma di camino, & andar in modo ordinato, che ne i paesani, ne l'essercito ti possa offendere, trouandoti in alcuna parte improuiso. Soleuãno in tale caso gli antichi Capitani andare con l'essercito quadrato, che cosi chiamauano q̃sta forma, nõ perche ella fusse al tutto quadra, ma per esser atta à cõbattere da quattro parti, & diceuano, che andauano parati & al camino, & alla zuffa: dalqual modo io nõ mi uoglio discostare, & uoglio ordinare i miei due battaglioni, iquali ho preso per regola d'uno essercito à questo effetto. Volendo per tanto caminare sicuro per il paese nemico, & potere rispondere da ogni parte, quando fusse all'improuiso assaltato, & uolendo secõdo

gli antichi ridurlo in quadro, disegnerei fare uno quadro, che il uacuo suo fusse di spatio d'ogni parte CC= XII. braccia in q̃sto modo. Io porrei prima i fiachi discosto l'uno fiáco dall'altro CCXII. braccia, et metterei V. battaglie per fianco in filo per lunghezza, et discosto l'una dall'altra tre braccia: lequali occuperebbero con gli loro spatij, occupádo ogni battaglia XL. braccia CC XII. Tra le teste poi, e tra le code di q̃sti due fiachi porrei l'altre X. battaglie in ogni parte V. ordinádole in modo che IIII. se n'accostassono alla testa del fiáco destro, & IIII. alla coda del fiáco sinistro, lasciádo tra ciascuna uno interuallo di IIII. braccia: una poi sene accostasse alla testa del fiáco sinistro, et una alla coda del fianco destro: et perche il uano che è da l'uno fiáco all'altro è CCXII. braccia, et q̃ste battaglie, che sono poste allato l'una all'altra per larghezza, et nó per lunghezza, uerrebbero ad occupar có gli interualli CXXX IIII. braccia: uerrebbe tra le IIII. battaglie poste in sù la fronte del fiáco destro, et l'una posta in sù q̃lla del sinistro, à restare un spatio di LXXVIII. braccia, et q̃llo medesimo spatio uerrebbe à rimáere nelle battaglie poste nella parte posteriore: ne ui sarebbe altra differéza, se nó che l'uno spatio uerrebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerrebbe dalla parte dauáti uerso il corno sinistro: nello spatio delle LXXVIII. braccia dauáti porrei tutti i ueliti ordinarij, in quello di dietro li estraordinarij, che ne uerrebbe ad esser mille per spatio; et uolendo, che lo spatio, che hauesse di détro l'essercito, fusse p̃ ogni uerso CCXII. braccia, cóuerrebbe, che le V. battaglie, che si pongono nella testa, & quelle che si pongono

nella coda,nõ occupassono alcuna parte dello spatio,che tégano i fiachi: et però cõuerrebbe,che le V. battaglie di dietro toccassero con la frõte la coda de' loro fiachi,& quelle dauãti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni cãto di q̃llo essercito resterebbe uno spatio da riceuere un'altra battaglia: et pche sono quatro spatij, io torrei quatro bãdiere delle picche estraordinarie, & in ogni cãto ne metterei una, et le due bandiere di dette picche,che mi auãzassero,porrei nel mezzo del uano di q̃sto essercito in uno quadro in battaglia,alla testa delle quali stesse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate cosi', caminano tutte per uno uerso,ma nõ tutte per uno uerso cõbattono,si ha nel porle insieme ad ordinare quegli lati à cõbattere,che nõ sono guardati da l'altre battaglie. Et però si dee cõsiderare,che le V. battaglie,che sono in fronte,hãno guardate tutte l'altre parti,eccetto che la frõte: & però queste s'hãno à mettere insieme ordinariamente et con le picche dauanti. Le cinque battaglie,che sono dietro,hãno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro; e però si dee mettere insieme queste,in modo che le picche uengano dietro,come nel suo luogo dimostraremo. Le cinque battaglie,che sono nel fianco destro,hãno guardati tutti i lati dal fiãco destro in fuora. Le cinque, che sono in sul sinistro,hanno fasciate tutte le parti,dal fianco sinistro in fuora: & però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare,che le picche tornino da quel fianco, che resta scoperto: & perche i capidieci uengano per testa,& per coda,acciochè hauendo à combattere, tutte l'armi et le membra sieno ne' luoghi loro,il modo à fare

questo si disse, quãdo ragionamo de' modi de l'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, & una parte ne metterei di fuora nel fiáco destro, et l'altra nel sinistro. I cauagli leggieri mãderei innázi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme ne porrei parte dietro in sul corno destro, et parte in sul sinistro, distãte un X L. braccia dalle battaglie: et hauete à pigliare in ogni modo, che uoi ordinate un essercito, quãto à cauagli, questa generalità, che sempre se hãno à porre ò dietro, ò da' fiáchi: chi gli pone dauanti nel dirimpetto de l'essercito, cõuiene faccia una delle due cose, ò ch'egli metta tãto innázi, che sendo ributtati, eglino habbiano tãto spatio, che dia loro tẽpo à potere cãsarsi dalle fanterie tue, et nõ l'urtare; ò ordinare in modo q̃lle cõ tãti interualli, che i cauagli per quegli possano entrare tra loro senza disordinarle. Ne sia alcuno, che stimi poco questo ricordo; perche molti, per nõ ci hauere auuertito, ne sono roinati, et per loro medesimi si sono disordinati, & rotti. I carriaggi, et gli huomini disarmati si mettono alla piazza, che resta dẽtro à l'essercito, et in modo cõpartiti, che dieno la uia facilmẽte à chi uolesse andare ò da l'uno cãto à l'altro, ò da l'una testa à l'altra de l'essercito. Occupano queste battaglie senza le artiglierie, et i cauagli per ogni uerso dal lato di fuora CCLXXXII. braccia di spatio: & perche q̃sto quadro è cõposto di due battaglioni, cõuiene diuisare quale parte ne faccia un battaglione, et quale l'altro: & perche i battaglioni si chiamano dal numero, & ciascuno di loro ha (come sapete) dieci battaglie, et un Capo generale, farei, che il primo battaglione ponesse le sue prime cinq; battaglie nella frõte, l'altre cinq; nel fiáco sinistro, & il Capo

ſteſſe ne l'angulo ſiniſtro della fróte. Il ſecondo battaglione, dipoi metteſſe le prime cinq; ſue battaglie nel fiáco deſtro, & l'altre cinq; nella coda, & il Capo ſteſſe ne l'angulo deſtro, ilquale uerrebbe à fare l'ufficio del Tergiduttore. Ordinato in queſto modo l'eſſercito, ſi ha à fare muouere, & ne l'andare, oſſeruare tutto queſto ordine, & ſenza dubbio egli è ſicuro da tutti i tumulti de' paeſani. Ne dee fare il Capitano altra prouiſione à gli aſſalti tumultuarij, che dare qualche uolta cõmiſſione à qualche cauallo, ò bádiera de' ueliti, che gli rimettano: ne mai occorrerà, che queſte gẽti tumultuarie uẽgano à trouarti al tiro della ſpada, ò della picca: perche la gẽte inordinata ha paura de l'ordinata: et ſempre ſi uedrà, che con le crida, & cõ i romori farãno uno grãde aſſalto, ſenza appreſſartiſi altrimẽti à guiſa di cani botoli intorno ad uno maſtino. Annibale quãdo uẽne à dãni de' Romani in Italia, paſsò per tutta la Frãcia, et ſempre de' tumulti Frãceſi tẽne poco cõto. Cõuiene à uolere caminare hauere ſpianatori, & marraiuoli innãzi, che ti facciano la uia, i quali ſarãno guardati da quegli cauagli, che ſi mãdano auãti à ſcoprire: caminare uno eſſercito in queſto ordine X. miglia il giorno, & auãzargli tãto di ſole, che gli alloggierà, & cenerà; perche per l'ordinario uno eſſercito camina XX. miglia: ſe uiene, che ſia aſſaltato da un eſſercito ordinato, queſto aſſalto non può naſcere ſubito: perche uno eſſercito ordinato uiene col paſſo ſuo, tãto che tu ſei à tẽpo à riordinarti alla giornata: & ridurti toſto in quella forma, ò ſimile à quella forma di eſſercito, che di ſopra ti ſi moſtrò: perche ſe tu ſei aſſaltato dalla parte dinanzi, tu non hai ſe non à fare, che l'artiglierie, che ſo

no ne' fianchi, & i cauagli, che sono di dietro, uẽgano di nanzi, & ponganſi in quegli luoghi, & con quelle diſtãze, che di ſopra ſi dice. I mille ueliti, che ſono dauãti, eſcano del luogo ſuo, & diuidanſi in CCCCC. per parte, & entrino nel luogo loro tra cauagli & le corna de l'eſſercito; dipoi nel uoto, che laſcieranno, entrino le due bandiere delle picche eſtraordinarie, ch'io puoſi nel mezzo della piazza de l'eſſercito. I mille ueliti, ch'io puoſi di dietro, ſi partano di quello luogo, & diuidanſi per i fianchi delle battaglie à fortificatione di quelle: & per l'apertura, che loro laſcerãno, eſcano tutti i carriaggi, & i diſarmati, & mettanſi alle ſpalle delle battaglie. Rimaſa adũque la piazza uota, & andato ciaſcuno à luoghi ſuoi: le cinque battaglie, ch'io puoſi dietro à l'eſſercito, ſi facciano innãzi per il uoto, che è tra l'uno & l'altro fiãco, et caminino uerſo le battaglie di teſta, et le tre s'accoſtino à quelle à X L. braccia, con uguali interualli tra l'una et l'altra, & le due rimãgano à dietro diſcoſto altre XL. braccia: laqual forma ſi può ordinare in uno ſubito, & uiene ad eſſere quaſi ſimile alla prima diſpoſitione, che de l'eſſercito dinanzi dimoſtramo. Et ſe uiene più ſtretto in fronte, uiene più groſſo ne' fianchi, che non gli da meno fortezza: ma perche le cinque battaglie, che ſono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagioni, che dinãzi diceмo, è neceſſario farle uenire dalla parte dauanti, uolendo, ch'elle facciano ſpalle alla fronte de l'eſſercito: & però conuiene ò fare uoltare battaglia per battaglia, come uno corpo ſolido, ò farle ſubito entrare tra gli ordini de gli ſcudi, & condurle dauanti, ilqual modo è più ratto, & di minore diſordine, che farle uol

tare:et cosi dei fare di tutte quelle,che restono di dietro in ogni qualità d'assalto,com'io ui mostrerò.Se si presente,chel nemico uẽga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare,che ciascuno uolti il uiso,dou'egli haueua le schiene,et subito l'essercito uiene ad hauere fatto del capo coda,et della coda capo:dipoi si dee tenere tutti quegli modi in ordinare quella fróte,ch'io dico disopra.Se il nemico uiene ad affrótare il fiáco destro,si debbe uerso q̃lla bánda fare uoltare il uiso à tutto l'essercito:dipoi fare tutte quelle cose in fortificatione di quella testa,che disopra si dicono,tal che i cauagli,i ueliti, l'artiglierie sieno ne' luoghi cóformi à questa testa:solo ui è questa differẽza,che nel uariare le teste di quelli,che si tramutono,chi ha dir meno,et chi più.Bene è uero,che facẽdo testa del fiáco destro,i ueliti ci hauessono ad entrare nelli interualli,che sono tra le corna de l'essercito,et i cauagli sarebbono quegli,che fussono più propinqui al fiáco sinistro,nel luogo de' quali harebbero ad entrare le due bándiere delle picche estraordinarie poste nel mezzo:ma innanzi ui entrassero i carriaggi,& i disarmati per l'apertura scõberassono la piazza,et ritirassonsi dietro al fiáco sinistro il che uerrebbe ad essere allhora coda de l'essercito: gli altri ueliti,che fussono posti nella coda,secõdo l'ordinatione principale,in questo caso nõ si mutassero: perche quello luogo non rimanesse aperto, ilquale di coda uerrebbe ad esser fiáco:tutte l'altre cose si degono fare,come nella prima testa si disse:questo,che si è detto circa il fare testa del fiáco destro,s'intẽde detto hauẽdola à fare del fiáco sinistro;perche si dee osseruare il medesimo ordine.Se'l nemico uenisse grosso,et ordinato per assaltarti da due bá-

de,si degono fare quelle due bãde,ch'egli uiene ad assaltare forti cõ quelle due,che nõ sono assaltate, duplicãdo gli ordini in ciascheduna,& diuidẽdo per ciascuna parte l'artiglieria,i ueliti & i cauagli;se uiene da tre, ò da quattro bãde,è necessario ò che tu,ò esso mãchi di prudẽza:perche se tu sarai sauio,tu nõ ti metterai mai in lato, che'l nemico da tre,ò da quattro bãde cõ gẽte grossa, et ordinata ti possa assaltare:perche à uolere, che sicuramẽte ti offenda,cõuiene,che sia si grosso,che d'ogni bãda egli ti assalti cõ tãta gẽte,quãta habbia quasi tutto il tuo essercito:et se tu sei si poco prudẽte, che tu ti metta nelle terre,& forze d'uno nemico,ilquale habbia tre uolte gẽte ordinata più di te,nõ ti poi dolere,se tu capiti male,se nõ di te:se uiene nõ per tua colpa, ma per qualche sciagura,sarà il dãno senza la uergogna:et ti interuerrà, come à gli Scipioni in Hispagna,et ad Asdrubale in Italia: ma se il nemico nõ ha molta più gẽte di te,& uoglia per disordinarti assaltarti da più bãde,sarà stultitia sua, & ũtura tua:perche cõuiene,che à fare questo, egli s'assottigli in modo,che poi facilmẽte urtarne una bãda,& sostenerne un'altra,& in breue tẽpo roinarlo: questo modo de l'ordinare un essercito cõtro ad un nemico,che nõ si uede,ma che si teme,è necessario, & è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati à mettersi insieme, & caminare cõ tale ordine,& nel caminare ordinarsi, per cõbattere secõdo la prima testa,et dipoi ritornare nella forma,che si camina,da quella fare testa della coda,poi del fiãco,da queste ritornare nella prima forma:i quali esserciti, & assuefattioni sono necessarii,uolẽdo hauere un essercito disciplinato et prattico:nelle quali cose si hãno ad affati-

care i Capitani, & i Prencipi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere cõmandare, & essequire queste cose. Ne è altro uno essercito disciplinato, che uno essercito, che sia bene prattico insù questi ordini: ne sarebbe possibile, che chi in questi tẽpi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, ch'io u'ho dimostrà, è alquãto difficile, tale difficultà è necessaria, pigliãdola per essercitio: perche sappẽdo bene ordinarsi, et mãtenersi in quella, si saprà dipoi più facilmẽte stare in quelle, che nõ hauessono tãta difficultà. ZANOBI. io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, et io per me nõ saprei, che mi ui aggiugnere, ò leuare: uero è, che io desidero sapere da uoi due cose; l'una, se quãdo uoi uolete fare della coda, ò del fianco testa, et uoi gli uolete fare uoltare, se questo si cõmanda cõ la uoce, ò cõ il suono; l'altra, se quegli, che uoi mettete dauãti à spianare le strade per fare la uia à l'essercito, degono essere de' medesimi soldati delle uostre battaglie, ò pure altra gente uile deputata à simile essercitio. FABRITIO. La prima uostra domãda importa assai: perche molte uolte l'eßere i cõmandaméti de' Capitani nõ bene intesi, ò male interpretati, ha disordinato il loro essercito: però le uoci, con li quali si cõmanda ne' pericoli, degono essere chiare, et nette. Et se tu cõmandi cõ il suono, cõuiene fare, che da l'uno modo à l'altro sia tãta differenza, che nõ si possa stãbiare l'uno da l'altro: & se cõmandi cõ le uoci, debbi hauere auuertẽza di fuggire le uoci generali, et usare le particolari, & delle particolari, fuggire quelle, che si potessono interpretare sinistramẽte. Molte uolte il dire à dietro à dietro, ha fatto roinare uno essercito: però questa uoce

si dee fuggire, et in suo luogo usare, ritirateui. Se uoi gli uolete fare uoltare, per rimutare testa, o per fianco, o à spalle, non usate mai uoltateui, ma dite à sinistra, à destra, à spalle, à fronte: così tutte le altre uoci hánо ad esse semplici, & nette, come premete, state forti, innázi, ritornate: et tutte q̃lle cose, che si possono fare cō la uoce, si facciano; l'altre si facciano cō il suono. Quáto à gli stiatori, che è la secōda domāda uostra, io farei fare questo ufficio à miei soldati propri, si perche così faceua ne l'antica militia, si anchora perche fusse ne l'essercito meno gente disarmata, & meno impedimēti: & ne trarrei d'ogni battaglia quel numero bisognasse, & farei loro pigliare gli instrumēti atti à spianare, & l'armi lasciare à quelle file, che fussero loro più presso, lequali le porterebbero loro, et uenēdo il nemico, nō harebbono à fare altro, che ripigliarle, et ritornare nelli ordini loro. ZANOBI. Gli instrumenti da spianare chi gli porterebbe? FABR. I carri à portare simili instrumenti deputati. ZANOBI. Io dubito, che uoi nō cōduresti mai questi nostri soldati à zappare. FABR. Di tutto si ragionerà nel luogo suo, per hora io uoglio lasciare stare questa parte, & ragionare del modo del uiuere de l'essercito: perche mi pare hauēdolo tāto affaticato, che sia tēpo da rinfrescarlo, & ristorarlo cō il cibo. Voi hauete ad intēdere che un Prēcipe debbe ordinare l'essercito suo più espedito, che sia possibile, et torgli tutte quelle cose, che gli aggiugnessero carico, et gli facessero difficili l'imprese: tra quelle, che arrecono più difficultà, sono hauere à tenere prouisto l'essercito di uino, et di pane cotto. Gli anti chi al uino nō pēsauano, pche mācādone beueano acqua

tinta con un poco d'aceto per darle sapore: dõde che tra le munitioni de' uiueri de l'essercito era l'aceto, & nõ il uino. Non cuoceuano il pane ne' forni come si usa per le cittadi, ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si sodisfaceua, hauẽdo per cõdimẽto lardo & sugna, il che daua al pane, che faceuano sapore, et gli mãteneua gagliardi, in modo che le prouisioni di uiuere per l'essercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i cauagli orzo. Haueuano per l'ordinario brãchi di bestiame grosso, & minuto, che seguiua l'essercito, il quale p nõ hauere bisogno d'essere portato, nõ daua molto impedimẽto. Da questo ordine nasceua, che uno essercito antico caminaua alcuna uolta molti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disaggi di uettouaglie: perche uiueua di cose, che facilmẽte se le poteua tirare dietro. Al cõtrario interuiene ne' moderni esserciti, i quali uolendo nõ mãcare del uino, & mãgiare pane cotto in quelli modi, che quãdo sono à casa, di che nõ possono fare prouisione à lũgo, rimãgono spesso affamati, o se pure ne sono prouisti, si fa cõ uno disaggio, et cõ una spesa grãdissima: per tãto io ritirerei l'essercito mio à questa forma del uiuere: ne uorrei mãgiassono altro pane, che quello, che per loro medesimi si cocessero: quãto al uino nõ prohibirei il berne, ne che ne l'essercito ne uenisse, ma nõ userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne & ne l'altre prouisioni mi gouernerei al tutto, come gli antichi: laqual cosa, se cõsidererete bene, uedrete quanta difficultà si lieua uia; & di quãti affanni, & disaggi si priua un essercito, & un Capitano, & quãta cõmodità si darà à qualunq; impresa si uolesse fare. ZANOBI.

Noi

Noi habbiamo uinto il nemico alla campagna, caminato dipoi sopra il paese suo, la ragiõe uuole, che si sia fatta preda, taglieggiate terre, presi prigioni, però io uorrei sapere come gli antichi in q̃ste cose si gouernauano.

FABRITIO. Ecco che io ui sodisfarò: io credo, che uoi habbiate cõsiderato, perche altra uolta con alcuni di uoi ne ho ragionato, come le presenti guerre impouerischono così quegli signori che uincono, come q̃gli che pdono: perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, & il mobile suo: ilche anticamente non era, perche il uincitore delle guerre arricchiua: questo nasce da nõ tenere cõto in questi tempi delle prede, come anticamẽte si faceua, ma si lasciano tutte alla discretione de' soldati: questo modo fa due disordini grãdissimi; l'uno, quello ch'io ho detto; l'altro, che il soldato diuenta più cupido del predare, & meno osseruãte de gli ordini: & molte uolte si è detto, come la cupidità della preda ha fatto perdere, chi era uittorioso. I Romani, per tãto che furno Prẽcipi di questo essercito, prouiddero all'uno et all'altro di questi incõuenienti, ordinãdo che tutta la preda apparteneße al publico, & che il publico poi la distribuisse, come gli paresse: & però haueuano ne gli esserciti i questori, che erão, come diremo noi i camerlinghi, appresso a' quali tutte le taglie, & le prede si collocauano: di che il Consolo si seruiua à dar la paga ordinaria a' soldati, à souenire i feriti, et gl'infermi, & à gli altri bisogni dello essercito. Poteua bene il Cõsolo, et usandolo spesso cõcedere una preda a' soldati: ma questa cõcessione nõ faceua disordine: perche rotto l'essercito, tutta la preda si metteua in mezzo, et distribuiuasi per testa secõdo la qualità

di ciascuno: ilqual modo faceua, che i soldati attendeua no à uincere, & non à rubbare: & le legioni Romane uinceuano il nemico, & nó lo seguitauano; perche mai nõ si partiuano de gli ordini loro; solamẽte lo seguitauano i cauagli cõ quegli armati leggiermẽte, et se ui erano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, nõ era possibile ne ragioneuole tenere le legioni ferme, et portauasi molti pericoli: di quì nasceua per tãto, che il publico arricchiua, et ogni Cõsolo portaua cõ gli suoi triõfi nell'erario assai thesoro, ilqual era tutto di taglie, & di prede. Vn'altra cosa faceuano gli antichi bene cõsiderata, che del soldo, che daua no à ciascuno soldato, la terza parte uoleuano, che se deponesse appresso quello, che della sua battaglia portaua la bãdiera, ilquale mai non glie ne riconsegnaua, se non fornita la guerra: questo faceuano mossi da due ragioni; la prima, perche il soldato facesse del suo soldo capitale, perche essendo la maggior parte giouani, et stracurati, quãto piú hãno, tãto piú senza necessità spendono; l'altra parte, perche sappendo, che il mobile loro era appresso alla bandiera, fussero forzati hauerne piú cura, et cõ piú ostinatione difenderla: & cosí questo modo gli faceua massai & gagliardi: lequali cose tutte è necessario osseruare, à uolere ridurre la militia ne' termini suoi. ZANOBI. Io credo, che nõ sia possibile, che ad uno essercito, mentre che camina da luogo à luogo, non scaggiano accidenti pericolosi, doue bisogni l'industria del Capitano, & la uertù de' soldati uolendogli euitare: però io harei caro, che uoi occorrendone alcuno lo narrasse. FABRITIO. Io ui cõtenterò uolentieri, essendo

massimamente necessario, uolendo dare di questo esserci tio perfetta sciéza. Degono i Capitani sopra ogni altra cosa, mentre che caminano con l'essercito, guardarsi da gli agguati, ne' quali si incorre in due modi, ò caminádo tu entri in quegli, ò con arte del nemico ui sei tirato dẽtro senza che tu gli presenta. Al primo caso uolẽdo ouuiare, è necessario mãdare innãzi doppie guardie, lequali scuoprano il paese, et tãto maggiore diligẽza ui si debba usare, quãto piu il paese fusse atto à gli agguati, come sono i paesi seluosi ò mõtuosi, perche sempre si mettono ò in una selua, ò dietro à uno colle: et come l'agguato nõ lo preuedẽdo ti rouina, così preuedẽdolo, nõ ti offende. Hãno gli ucegli, ò la poluere molte uolte scoperto il nemico: perche sempre che il nemico ti uẽga à trouare, farà poluere grãde, che ti significherà la sua uenuta: così molte uolte uno Capitano ueggẽdo ne' luoghi, dõde egli debbe passare, leuari colõbi, ò altri di quegli ucegli, che uolono in schiera, et aggirarsi, et nõ si porre, ha conosciuto essere quini l'agguato de' nemici, et mãdato innãzi sue gẽti, et conosciuto quello, ha salnato se, & offeso il nemico suo. Quãto al secõdo caso d'esserui tirato dẽtro (che questi nostri chiamano essere tirato alla tratta) dei stare accorto, di nõ credere facilmente à quelle cose, che sono poco ragioneuoli, ch'elle sieno: come sarebbe, se il nemico ti mettesse innãzi una preda, dei credere, che in quella sia l'hamo, et che ui sia dẽtro nascoso l'ingãno. Se gli assai nemici sono cacciati da' tuoi pochi, se pochi nimici assaltano i tuoi assai, se i nemici fanno una subita fuga, et nõ ragioneuole, sempre dei in tali casi temere d'ingãno, e nõ hai à creder mai, che'l nemico nõ sappia fare

i fatti suoi, anzi à volerti ingannare meno, & à volere portare meno pericolo, quãto è più debbole, quãto e meno cauto il nemico, tãto più dei stimarlo: & hai in qsto ad usare due termini diuersi; perche tu hai à temerlo cõ il pẽsiero, & cõ l'ordine; ma cõ le parole, et con l'altre estrinseche dimostrationi mostrare dispreggiarlo: perche questo ultimo modo fa, che i tuoi soldati sperano più di hauere vittoria, quell'altro ti fa più cauto, & meno atto ad esser ingãnato. Et hai ad intẽdere, che quãdo si camina per il paese nemico, si porta più et maggiori pericoli, che nel fare la giornata: et però il Capitano caminādo dee raddoppiare la diligẽza: et la prima cosa che dee fare, è d'hauere descritto et dipinto tutto il paese, per il quale egli camina, in modo che sappia i luoghi, il numero, le distãze, le vie, i monti, i fiumi, et paludi & tutte le qualità loro: et à fare di sapere questo, cõuiene habbia à se diuersamẽte, & in diuersi modi quegli, che sanno i luoghi, & dimãdargli con diligenza, & riscõtrare il loro parlare, & secõdo i riscõtri notare: deue mãdare innanzi cauagli, et cõ loro Capi prudẽti, non tãto à scoprire il nemico, quãto à speculare il paese per uedere se riscontra col disegno, & con la notitia, ch'egli ha hauuta di quello. Deue anchora mãdare guardate le guide con sperãza di premio, & timore di pena. Et sopra tutto deue fare, che l'essercito non sappia à che fattione egli lo guida: perche nõ è cosa nella guerra più utile, che tacere le cose, che si hãno à fare: & perche uno subito assalto nõ turbi i tuoi soldati, gli dei auuertire, ch'egli stieno parati cõ l'armi, perche le cose preuiste offendono meno. Molti hãno, per fuggire le confusioni del camino, messo

sotto le bandiere i carriaggi, & i disarmati, & comandato loro, che seguino quelle, acciochè hauendosi caminãdo à fermare, ò à ritirare, lo possano far più facilmẽte; la qualcosa come utile io approuo assai. Debbesi hauere anchora quella auuertenza nel caminare, che l'una parte dell'essercito nõ si stacchi dall'altra, ò che per andare l'uno tosto & l'altro adaggio, l'essercito nõ si assottigli: le quali cose sono cagione di disordine: però bisogna collocare i Capi in lato, che mãtengano il passo uniforme, ritenendo i troppi solliciti, & sollecitando i tardi, il quale passo nõ si può meglio regolare, che col suono. Debbonsi fare rallargare le uie, acciochè sempre una battaglia al meno possa ire in ordinanza. Debbesi considerare il costume & le qualità del nemico, & se ti uuole assaltare ò da mattina, ò dal mezzo dì, ò da sera; & s'egli è più potente co' fanti, ò co' cauagli, & secondo intendi ordinarti, & prouederti. Ma uegniamo à qualche particolare accidente: egli occorre qualche uolta, che leuandoti dinanzi al nemico per giudicarti inferiore, et per questo nõ uolere fare giornata seco, & uenendoti quello à spalle, arriui alla ripa d'uno fiume, il quale ti toglie tempo nel passare, in modo ch'el nemico è per aggiugnerti, & per combatterti. Hanno alcuni, che si sono trouati in tale pericolo, cinto l'essercito loro dalla parte di dietro con una fossa, & quella ripiena di stipa, & messoui fuoco, dipoi passato con l'essercito senza potere essere impediti dal nemico, essendo quello da quel fuoco, che era di mezzo, ritenuto. ZANOBI. Mi è duro a credere, che cotesto fuoco gli possa ritenere, massime perche mi ricorda hauere udito, come Annone Carthaginese, essen-

do assediato da' nemici, si cinse da quella parte, che uolea fare eruptione di legname, & messeui fuoco. Donde che i nemici non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fece sopra quelle fiame passare il suo essercito, facendo tenere à ciascuno gli scudi al uiso per difendersi dal fuoco, & dal fumo. FABRITIO. Voi dite bene: ma considerate, come io ho detto, & come fece Annone: perche io dissi, che fecero una fossa, et la riempierono di stipa, in modo che, chi uolea passare hauea à cõtendere con la fossa, & col fuoco: Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo uolea passare, non lo douete fare gagliardo, perche anchora senza la fossa, l'harebbe impedito. Non sapete uoi, che Nabide Spartano sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte dalla sua terra, per impedire il passo à Romani, iquali erano di gia entrati dentro? & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo, ma gli ributtò fuora: ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Romano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche il nemico gli desse tẽpo à passare, mostrò di dare tempo à lui al combatterlo: & però fin se di uolere alloggiare quiui, & fece fare fosse, & rizzare alcuno padiglione, & mandò alcuni cauagli per i campi à saccomanno: tanto che credendo i Cimbri, che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero in più parti, per prouedere à uiueri, di che essendosi Luttatio accorto, passò il fiume senza potere essere impedito da loro. Alcuni per passare uno fiume non hauendo ponte, lo hanno deriuato, & una parte tiratasi dietro alle spalle, & l'altra dipoi diuenuta più bas-

sa con facilità passata: quando i fiumi sono rapidi, à uolere, che le fanterie passino più sicuramente, si metto no i cauagli più possenti dalla parte di sopra, che sostengano l'acqua, & un'altra parte di sotto, che soccorra i fanti, se alcuno da'l fiume nel passare ne fusse uinto: passansi anchora i fiumi, che non si guadano, con ponti, con barche, con otri: & però è bene hauere ne' sua essercīti attitudine à potere fare tutte queste cose. Occorre alcuna uolta, che nel passare uno fiume il nemico opposto dall'altra ripa t'impedisce: à uolere uincere questa difficultà non ci conosco essempio da imitare migliore, che quello di Cesare, ilquale hauendo l'essercito suo alla riua d'uno fiume in Francia, & essendogli impedito il passare da Vergintorige Francese, ilquale dall'altra parte del fiume haueua le sue genti, caminò più giornate lungo il fiume; & il simile faceua il nemico: & hauendo fatto Cesare uno alloggiamento in uno luogo seluoso, & atto à nascondere gente, trasse da ogni legione tre cohorti, & fecele fermare in quello luogo, comandando loro, che subito, che fusse partito, gittassero uno ponte, & lo fortificassero, & egli con l'altre sue gēti seguitò il camino: dōde che Vergintorige uedēdo il numero delle legioni, credendo, che nō ne fusse rimasa parte à dietro, seguì anchora egli il caminare: ma Cesare quādo credette, che il ponte fusse fatto, se ne tornò indietro, & trouato ogni cosa ad ordine, passò il fiume senza difficultà. ZANOBI. *Hauete uoi regola alcuna à conoscere i guadi?* FABRITIO. *Si habbiamo: sempre il fiume in quella parte, laquale è tra l'acqua, che stagna, et la corrēte, che fa à chi ui riguarda come una ri-*

ga, ha meno fondo, & è luogo più atto ad essere guardato, che altroue. Perche sempre in quello luogo il fiume ha posto più, & ha tenuto piu il collo di quella materia, che per il fondo trahe seco: laquale cosa, perche è stata esperimẽtata assai uolte, è uerissima. ZANOBI. Se egli auuiene, che il fiume habbia sfondato il guado, tale che i cauagli ui si affondino, che rimedio ne date? FABRITIO. Fare grattici di legname, & porgli nel fondo del fiume, & sopra quegli passare: ma seguitiamo il ragionamento nostro. S'egli accadde che uno Capitano si conduca col suo essercito tra due monti, & che non habbia se nõ due uie à saluarsi ò quella dauãti, ò quella di dietro, & quelle sieno da' nemici occupate, ha per rimedio di far quello, che alcuno ha fatto per l'adietro, ilche è, fare dalla parte di dietro una fossa grande difficile à passare, & mostrare al nemico di uolere con quella ritenerlo, per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia, che dauãti resta aperta, ilche credendo i nemici si fecero forti di uerso la parte aperta, & abbãdonarono la chiusa, & quello allhora gittò un põte di legname à tale effetto ordinato sopra la fossa, et da quella parte senza alcuno impedimento passò, & liberossi dalle mani del nemico. Lucio Minutio Cõsolo Romano era in Liguria con gli esserciti, & era stato da' nemici rinchiuso tra certi monti, donde non poteua uscire: per tãto mandò quello alcuni soldati di Numidia à cauallo, ch'egli haueua nel suo essercito, iquali erano male armati, et sopra cauagli piccoli et magri, uerso i luogi, che erano guardati da' nemici, iquali nel primo assetto fecero, che i nemici si missero

insieme à difendere il passo: ma poi che uideddero quelle genti male in ordine, & secondo loro male à cauallo, si mandogli poco, allargarono gli ordini della guardia, di che come i Numidi si auuiddero, dato di sproni à cauagli, & fatto impeto sopra di loro passarono senza che quegli ui potessero fare alcuno rimedio, i quali passati guastádo, & predando il paese, costrinsero i nemici à lasciare il passo libero à l'essercito di Lucio. Alcuno Capitano, che s'è trouato assaltato da gran moltitudine di nemici, si è ristretto insieme, & dato al nemico facultà di circundarlo tutto, & dipoi da quella parte, ch'egli l'ha conosciuto più debbole, ha fatto forza, & per quella uia si ha fatto fare luogo, et saluatosi. Marco Antonio andá do ritirádosi dinázi à l'essercito de' Parthi, s'accorse cõe i nemici ogni giorno al fare del dì, quádo si moueua, lo assaltauano, & per tutto il camino l'infestauano: di modo che prese per partito di nõ partire prima, che à mezzo giorno: tal che i Parthi credẽdo, che p q̃l giorno egli nõ uolesse disalloggiare, se ne tornarono alle loro stáze: & Marco Antonio potè dipoi tutto il rimanente del dì caminare senza alcuna molestia: questo medesimo per fuggire il saettume de' Parthi, cõmandò alle sue gẽti, che quãdo i Parthi ueniano uerso di loro s'inginocchiassero, & la secõda fila delle battaglie ponesse gli scudi in capo alla prima, la terza alla secõda, la quarta alla terza, & cosi successiue, tãto che tutto l'essercito ueniua ad essere come sotto uno tetto, & difeso dal saettume nemico: questo è tanto quãto mi occorre dirui, che possa ad uno essercito caminando interuenire: però quando à uoi non occorra altro, io passero ad unaltra parte.

ANOBI. Io credo, che sia bene, poi che si debba mutare ragionamento, che
Z Battista pigli l'ufficio suo, & io depon-
ga il mio, et uerremo in questo caso ad imitare i buoni Capitani, secondo che io intesi già quì dal Signore, i quali pongono i migliori soldati dinanzi & di dietro à l'essercito; parendo loro necessario hauere dauanti, chi gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliardamente la sostenga. Così mo per tanto cominciò questo ragionamento prudentemente, & Battista prudentemẽte lo finirà. Luigui, & io l'habbiamo in questi mezzi intrattenuto, et come ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, così non credo che Battista sia per ricusarla. BATTISTA. Io mi sono lasciato gouernare infino à quì, così sono p lasciarmi per l'auuenire. Per tanto Signore siate contento di seguitare i ragionamenti uostri, & se noi u'interrompiamo con queste prattiche, habbiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi fate, come già ui dissi, cosa gratissima, perche questo uostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo, che noi alloggiamo questo nostro essercito, perche uoi sapete, che ogni cosa desidera il riposo & sicuro; perche riposarsi, et non riposare sicuramente, non è riposo perfetto: dubito

bene, che da uoi non si fusse desiderato, che io l'hauessi prima alloggiato, dipoi fatto caminare, & in ultimo cõ battere, & noi habbiamo fatto al contrario, à che ci ha indotto la necessità; perche uolendo mostrare caminando, come uno essercito si riduceua dalla forma del caminare à quella dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro, come si ordinaua alla zuffa: ma tornando à la materia nostra, dico che à uolere, che lo alloggiamento sia sicuro, conuiene che sia forte, & ordinato: ordinato lo fa l'industria del Capitano; forte lo fa ò il sito, ò l'arte. I Greci cercauano de' siti forti, & non si sarebbero mai posti, doue non fusse stata ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse: ma i Romani non tanto alloggiauano sicuri dal sito, quanto da l'arte, ne mai sarebbero alloggiati ne' luoghi, doue eglino non hauessero potuto secondo la disciplina loro distendere tutte loro genti. Di quì nasceua, che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'alloggiamento; perche uoleuano, che il sito obbidisse à loro, non loro al sito: ilche non poteuano osseruare i Greci; perche obbidendo al sito, & uariando i siti & forma, conueniua, che anchora eglino uariassero il modo dello alloggiare, & la forma de gli loro alloggiamenti. I Romani adunque doue il sito mancaua di fortezza, suppliuano con l'arte, & cõ l'industria. Et perche io in questa mia narratione ho uoluto, che si imitino i Romani, non mi partirò nel modo dello alloggiare da quegli, non osseruando però al tutto gli ordini loro, ma prendendone quella parte, quale mi pare, che a' presenti tempi si confaccia: io ui ho detto più uolte, come i Romani ha-

ueuano ne gli loro essercitii cõsolarli due legioni d'huomi mi Romani, i quali erano circa XI. mila fanti & DC. cauagli, & di più haueuano altri XI. mila fanti di gente mãdata da gli amici in loro aiuto: ne mai ne gli loro essercitii haueano più soldati forestieri, che Romani, eccetto che di cauagli, i quali nõ si curauano passassero il numero delle legioni loro: et come in tutte l'attioni loro metteuano le legioni loro in mezzo, & gli ausiliarii da lato: il qual modo osseruauano anchora nello alloggiarsi: come per uoi medesimi hauete potuto leggere in quegli, che scriuono le cose loro: et però io nõ sono per narrarui appũto, come q̃lli alloggiassero, ma p̃ dirui solo cõ qual ordine io al presente alloggierei il mio essercito, et uoi allhora conoscerete quale parte io habbia tratta da' modi Romani. Voi sapete, che à l'incõtro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di sei mila fanti, & CCC. cauagli utili per battaglioni, et in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi: sapete come ne l'ordinare l'essercito à camindre, et à cõbattere io nõ ho fatto mẽtione d'altre gẽti, ma solo ho mostro, come raddoppiãdo le gẽti non si haueua, se nõ à raddoppiare gli ordini: ma uolẽdo al presẽte mostrarui il modo dell'alloggiare, mi pare da nõ stare solamẽte cõ due battaglioni, ma da ridurre insieme un essercito giusto, cõposto à similitudine del Romano, di due battaglioni, et di altretãte genti ausiliarie: il che fo, perche la forma dello alloggiamento sia più perfetta, alloggiãdo un essercito perfetto: laqual cosa ne l'altre dimostrationi nõ mi è paruta necessaria. Volẽdo adũq; alloggiare uno essercito giusto di XXIIII. mila fanti, et di due mila cauagli utili, essendo diuiso in

IIII. battaglioni, due di gente propria, & due de forestieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue io uolesse alloggiare, rizzerei la bãdiera capitana, & intorno gli disegnerei un quadro, che hauesse ogni faccia discosto da lei L. braccia: delle quali qualunq; l'una guardasse l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuãte, ponẽte, mezzo dì, & tramontana: tra il qual spatio uorrei, che fusse lo alloggiamẽto del Capitano: & perche io credo, che sia prudẽza, & perche così in buona parte faceuano i Romani, diuiderei gli armati da' disarmati, & separerei gli huomini impediti da gli espediti: io alloggierei tutti, ò la maggior parte de gli armati dalla parte di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, facendo leuante la testa, & ponente le spalle dello alloggiamento, & mezzo dì & tramõtana fussero i fiãchi: et per distinguere gli alloggiamẽti de gli armati, terrei questo modo, io mouerei una linea dalla bandiera capitana, & la guiderei uerso leuante per uno spatio di DCLXXX. braccia: farei dipoi due altre linee, che mettessero in mezzo quella, & fussero di lunghezza quanto quella, ma distante ciascuna da lei XV. braccia, nella estremità delle quale uorrei fusse la porta di leuante; & lo spatio, che è tra le due estreme linee, facesse una uia, che andasse dalla porta allo alloggiamẽto del Capitano, Laqual uerrebbe ad essere larga XXX. braccia, & lunga DCXXX. perche L. braccia ne occuperebbe lo alloggiamento del Capitano: & chiamassesi questa la uia capitana. Mouessesi dipoi un'altra uia dalla porta di mezzo dì infino alla porta di tramontana, & passasse per la testa della uia capitana: & rasente lo alloggiamento del

Capitano di uerso leuante, laquale fusse lunga M.CCL. braccia: perche occuparebbe tutta la larghezza dello alloggiamento: & fusse larga pure XXX. braccia, & si chiamasse la uia di croce. Disegnato adunque che fusse lo alloggiamento del Capitano, & queste due uie, si cominciassero à dissegnare gli alloggiamenti di due battaglioni proprij, et uno ne alloggierei da mano destra della uia capitana, & uno da sinistra: & però passato lo spatio, che tiene la larghezza della uia di croce, porrei XXXII. alloggiamenti dalla parte sinistra della uia capitana, & XXXII. dalla parte destra, lasciãdo tra il XVI. & il XVII. alloggiamento uno spatio di XXX. braccia, il che seruisse ad una uia trauersa, che attrauersasse per tutti gli alloggiamenti de' battaglioni, come nella distributione d'essi si uedrà. Di questi due ordini di alloggiamenti ne' prime delle teste, che uerrebbero ad essere appiccate alla uia di croce, alloggierei i Capi de gli huomini d'arme, nei XV. alloggiamenti, che da ogni banda seguissono appresso le loro genti d'arme, che hauẽdo ciascuno battaglione CL. huomini d'arme, toccherebbe X. huomini d'arme per alloggiamẽto. Gli spatij de gli alloggiamenti de' Capi fussero per larghezza XL. & per lunghezza X. braccia. Et notisi, che qualunq; uolta io dico larghezza, significa lo spatio da mezzo dì à tramontana, & dicendo lunghezza, quello da ponente à leuante. Quegli de gli huomini d'arme fussero XV. braccia per lunghezza, & XXX. per larghezza. Ne gli altri XV. alloggiamenti, che da ogni parte seguissono, i quali harebbero il principio loro passata la uia trauersa, & che harebbero il medesimo spatio, che

quegli de gli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggieri de' quali per essere CL. ne toccherebbe X. cauagli per alloggiamento, & nel XVI. che ne restasse, alloggierei il Capo loro, dandogli quel medesimo spatio, che si da al Capo de gli huomini d'arme: et così gli alloggiamenti de i cauagli de due battaglioni verrebbero à mettere in mezzo la uia capitana, & dare regola à gli alloggiamenti delle fanterie, come io narrerò. Voi hauete notato, come io ho alloggiato i CCC. cauagli d'ogni battaglione con gli loro Capi in XXXII. alloggiamenti posti in sù la uia capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come dal XVI. al XVII. resta uno spatio di XXX. braccia per fare una uia trauersa. Volendo per tanto alloggiare le XX. battaglie, che hanno i dui battaglioni ordinarij, porrei gli alloggiamenti d'ogni due battaglie dietro à gli alloggiamenti de' cauagli, che hauessero ciascuno di lunghezza XV. braccia, & di larghezza XXX. come quegli de' cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro, che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda, che uiene appiccato con la uia di croce, alloggierei il connestabole d'una battaglia, che uerebbe à rispondere allo alloggiamento del Capo de gli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di spatio per larghezza XX. braccia, & per lunghezza X. Ne gli altri XV. alloggiamenti, che da ogni banda seguissono dopò questo infino alla uia trauersa, alloggierei d'ogni parte una battaglia di fanti, che essendo CCCCL. ne toccherebbe per alloggiamento XXX. gli altri XV. alloggiamenti porrei continoui da ogni banda à quegli de' caua

gli leggieri, con gli medesimi spatij, doue alloggierei da ogni parte un'altra battaglia di fanti; et ne l'ultimo alloggiaméto porrei da ogni parte il cõestabole della battaglia, che uerrebbe ad essere appiccato con quello del Capo de i cauagli leggieri, con lo spatio di X. braccia per lunghezza, & di XX. p larghezza: & così questi due primi ordini d'alloggiaméti sarebbero mezzi di cauagli, et mezzi di fanti. Et pche io uoglio (come nel suo luogo ui dissi) che questi cauagli sieno tutti utili, et per q̃sto nõ hauẽdo famigli, che nel gouernare i cauagli ò ne l'altre cose necessarie gli souueníssono, uorrei, che questi fanti, che alloggiassero dietro à cauagli, fussero obligati ad aiutargli, prouedere, et gouernare à padroni, et per q̃sto fussero essenti da l'altre fattioni del cãpo. Il qual modo era osseruato da' Romani. Lasciato dipoi dopò questi alloggiaméti da ogni parte uno spatio di XXX. braccia, che facesse uia, & chiamassesi l'una, prima uia à mano destra, et l'altra prima uia à sinistra; porrei da ogni banda un'altro ordine di XXXII. alloggiaméti doppi, che uoltassero la parte di dietro l'uno à l'altro cõ gli medesimi spatij, che q̃gli ho detti, et diuisi dopò i sestidecimi nel medesimo modo p fare la uia trauersa, doue alloggierei da ogni lato IIII. battaglie di fanti cõ i cõestaboli nella testa da pie et da capo. Lasciato dipoi ad ogni lato un'altro spatio di XXX. braccia, che facesse uia, che si chiamasse da una parte la secõda uia à mã destra, et da l'altra parte la secõda uia à sinistra, metterei un'altro ordine da ogni bãda di XXXII. alloggiaméti doppi con le medesime distãze et diuisioni, doue alloggerei da ogni lato altre IIII. battaglie cõ gli loro cõestaboli: et così uer-

rebbero

rebbero ad essere alloggiati in tre ordini d'alloggiamenti per banda i cauagli & le battaglie de gli due battaglioni ordinarij, & metterebbero in mezzo la uia capitana. I due battaglioni ausiliarij, perche io gli fo composti de' medesimi huomini, alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinary, con gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine di alloggiamenti, doue alloggiassono mezzi i cauagli, & mezzi i fanti, discosto XXX braccia da gli altri per fare una uia, che si chiamasse l'una terza uia à man destra, & l'altra terza uia à sinistra. Et dipoi farei da ogni lato due altri ordini di alloggiamenti nel medesimo modo distinti & ordinati, che sono quegli de' battaglioni ordinarij, che farebbero due altre uie, & tutte quante si chiamassono dal numero, & dalla mano, dou' elle fussero collocate: in modo che tutta quanta questa banda d'essercito uerrebbe ad essere alloggiata in XII. ordini di alloggiamenti doppi, & in XIII. uie, computando la uia capitana, & quella di croce: uorrei restasse uno spatio da gli alloggiamenti al fosso di C. braccia intorno intorno: & se uoi computerete tutti questi spatij, uedrete, che dal mezzo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante, sono DCLXXX. braccia. Restaci hora due spatij, de' quali uno è dallo alloggiamento del Capitano alla porta di mezzo dì, l'altro è da quello alla porta di tramontana: che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto del mezzo DCXXXV. braccia: tratto dipoi di ciascuno di questi spatij L. braccia, che occupa lo alloggiamento del Capitano, & XLV. braccia di piaz-

za, ch'io gli uoglio dare da ogni lato, & XXX. braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spatij nel mezzo, & C. braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda uno spatio per alloggiamenti largo C C C. braccia, & lungo C. misurando la lunghezza con lo spatio, che tiene lo alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano XL. alloggiamenti lunghi L. braccia, & larghi XX. che uerrebbero ad essere in tutto LXXX. alloggiamenti, ne' quali si alloggierebbe i Capi generali de' battaglioni, i Camarlinghi, i Maestri di campi, & tutti quegli, che hauessono ufficio nello essercito, lasciandone alcuno uoto per gli forestieri, che uenissono, & per quegli militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una uia da mezzo di' à tramontana, larga XXXI. braccio, & chiamassesi la uia di testa, laquale uerrebbe ad essere posta lungo gli LXXX. alloggiamenti detti: perche questa uia, & la uia di croce metterebbero in mezzo l'alloggiamento del Capitano, & gli LXXX. alloggiamenti, che gli fussero da' fianchi. Da questa uia di testa, et di rincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei un' altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente larga pure XXX. braccia, & rispondesse per sito, & per lunghezza alla uia capitana, & chiamassesi la uia di piazza. Poste queste due uie, ordinarei la piazza, doue si facesse il mercato, laquale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo allog-

giamento del Capitano, & appiccata con la uia di testa, & uorrei, ch'ella fusse quadra, & le consegnerei CXXI. braccia per quadro. Et da man destra, & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse VIII. alloggiamenti doppi, iquali occupassero per lunghezza XII. braccia, & per larghezza XXX. si che uerrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la mettessono in mezzo XVI. alloggiamenti, che sarebbero in tutto XXXII. ne' quali alloggierei quegli canagli, che auanzassero à battaglioni ausiliary; & quando questi non bastassero consignerei loro alcuni di quegli alloggiamenti, che mettono in mezzo il Capitano, & massime di quegli, che guardano uerso i fossi. Restāci hora ad alloggiare le picche, & i ueliti estraordinary, che ha ogni battaglione, che sapete secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha oltre alle X. battaglie M. picche estraordinarie, & CCCCC. ueliti: talmente che i due battaglioni propry hanno MM. picche estraordinarie, & M. ueliti estraordinary, & gli ausiliary quanto quegli, di modo che si uiene anchora hauere ad alloggiare VI. M. fanti, iquali tutti alloggierei nella parte di uerso ponente, & lungo i fossi. Dalla punta adunque della uia di testa, & di uerso tramontana, lasciando lo spatio delle C. braccia da quegli al fosso, porrei uno ordine di V. alloggiamenti doppi, che tenessero tutti LXXV. braccia per lunghezza, et LX. per larghezza: tale che diuisa la larghezza toccherebbe à ciascuno alloggiamento XV. braccia per lunghezza, & XXX. per larghezza: & perche sarebbero X. alloggiamēti, alloggierebbero CCC.

fanti, toccando ad ogni alloggiamento XXX. fanti. Lasciando dipoi uno spatio di XXXI. braccio, porrei in simil modo, & con simili spatij un'altro ordine di V. alloggiamenti doppi, & dipoi un'altro, tanto che fussero V. ordini, di V. alloggiamenti doppi. Che verrebbero ad essere L. alloggiamenti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da' fossi C. braccia, che alloggierebbero M. D. fanti. Voltando dipoi in sù la mano sinistra verso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto, che fusse da loro à detta porta, V. altri ordini di alloggiamenti doppi, co' medesimi spatij, & co' medesimi modi: vero è, che dall'uno ordine all'altro non sarebbe più che XV. braccia di spatio: ne' quali si alloggierebbero anchora M. D. fanti: & così dalla porta di tramontana à quella di ponente, come girano i fossi, in C. alloggiamenti compartiti in X. ordini di V. alloggiamenti doppi per ordine, si alloggierebbero tutte le picche, & i veliti estraordinarij de' battaglioni proprij. Et così dalla porta di ponente à quella di mezzo dì, come girano i fossi, nel medesimo modo appunto, in altri X. ordini di X. alloggiamenti per ordine si alloggierebbero le picche, & veliti estraordinarij de' battaglioni ausiliarij. I capi, overo i connestaboli loro potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti paressono loro più commodi dalla parte di verso i fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de' fossi. Et in tutto l'altro spatio, che restasse di verso ponente, alloggierei tutti i disarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et hassi ad intendere, che sotto questo nome di impedimenti (come noi sape-

te) gli antichi intendeuano tutto quel traino, & tutte quelle cose, che sono necessarie ad uno essercito, fuora de' soldati, come sono legnaiuoli, fabri, manischalchi, scarpellini, ingegnieri, bombardieri, anchora che quegli si potessero mettere nel numero de gli armati, mandriani con le loro mandrie di castroni & boui, che per uiuere dell'essercito bisognano: & di più maestri d'ogni arte, insieme co' carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al uiuere, & all'armare. Ne distinguerei particolarmente questi alloggiamenti, solo dissegnerei le uie, che non hauessero ad essere occupate da loro: dipoi gli altri spatij, che tra le uie restassero, che sarebbero quattro, consegnerei in genere à tutti i detti impedimenti, cioè l'uno à mandriani, l'altro à gli artefici & maestranze, l'altro à carriaggi publici de' uiueri, il quarto à quegli dell'armare. Le uie, lequali io uorrei si lasciassero senza occuparle, sarebbero la uia di piazza, la uia di testa, & di più una uia, che si chiamasse la uia di mezzo, laquale si partisse da tramontana, & andasse uerso mezzo dì, & passasse per il mezzo della uia di piazza, laquale dalla parte di ponente facesse quello effetto, che fa la uia trauersa dalla parte di leuante. Et oltre à questo una uia, che girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de' uelitti estraordinarij, & tutte queste uie fussero larghe XXX. braccia. Et l'artiglierie disporrei lungo i fossi del campo dalla parte di dietro. BATTISTA. Io confesso non mene intendere, ne credo, anche che à dire così, mi sia uergogna, non sendo questo mio essercitio: nondimeno questo ordine mi pia-

ce assai: solo vorrei, che voi mi soluesti questi dubij. L'uno perche voi fate le uie, & gli spatij d'intorno si larghi? L'altro, che mi da piu noia, è, questi spatij, che voi disegnate per gli alloggiamenti, come eglino hanno ad essere usati? FABRITIO. Sappiate, che io fo le uie tutte larghe XXX. braccia, accioche per quelle possa andare una battaglia di fanti in ordinanza, che se ben ui ricorda ui dissi, come per larghezza tiene ciascuna dalle XXV. alle XXX. braccia: che lo spatio, il quale è tra il fosso, & gli alloggiamenti, sia C. braccia è necessario; perche ui si possano maneggiare le battaglie, & l'artiglierie, condurre per quello le prede, bisognando hauere spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & nuoui argini: stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da' fossi, per essere piu discosto a' fuochi, & all'altre cose, che potesse trarre il nemico per offesa di quegli. Quanto alla seconda domanda, la intentione mia non è, che ogni spatio da me disegnato sia coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come torna commodità à quegli, che ui alloggiano o con piu, o con manco tende, pure che non si esca de' termini di quello. Et à disegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini prattichissimi, & architettori eccellenti, iquali subito che'l Capitano ha eletto il luogo, gli sappiano dare la forma, & distribuirlo distinguendo le uie, diuidendo gli alloggiamenti con corde, & con haste in modo prattic amente, che subito sieno ordinati, & diuisi: & à uolere, che non nasca confusione, conuiene uoltare il campo sempre in uno medesimo modo, accioche ciascuno sappia in quale uia,

in quale spatio egli ha à trouare il suo alloggiamento: & questo si dee osseruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera, che paia una città mobile, laquale dounque ua, porti seco le medesime uie, le medesime case, & il medesimo aspetto: laqual cosa non possono osseruare coloro, iquali cercando di siti forti hanno à mutare forma, secondo la uariatione del sito: ma i Romani faceuano forte il luogo co' fossi, col uallo, & con gli argini; perche faceuano uno spatio intorno al campo, & innanzi à quello la fossa per l'ordinario larga VI. braccia, & fondo da III. iquali spatij accrescenano, secondo che uoleuano dimorare in uno luogo, & secondo che temeuano il nemico. Io per me al presente non farei lo steccato, se gia io non uolessi uernare in uno luogo, farei bene la fossa, & l'argine non minore, che la detta, ma maggiore secondo la necessità, farei anchora rispetto all'artiglierie sopra ogni canto dello alloggiamento uno mezzo circulo di fosso, dalquale l'artiglierie potessero battere per fianco, chi uenisse à combattere i fossi. In questo essercitio di sapere ordinare uno alloggiamento si debbono anchora essercitare i soldati, et fare con quello i ministri pronti à disegnarlo, et i soldati presti à conoscere i luoghi loro: ne cosa alcuna è difficile, come nel luogo suo si dirà: perche io uoglio passare per hora alle guardie del campo, perche senza distributione delle guardie, tutte l'altre fatiche sarebbero uane. BATTISTA. Auanti che uoi passiate alle guardie, uorrei mi dicessi, quando altri uuo le porre gli alloggiamenti propinqui al nemico, che modi se tengono: perche io non so, come ui sia tempo

à potergli ordinare senza pericolo. FABRITIO. Voi hauete à sapere questo, che niuno Capitano alloggia propinquo al nemico, se non quello, che è disposto fare la giornata, qualunque uolta il nemico uoglia: et quando altri è così disposto, non ci è pericolo, se non ordinarlo: perche si ordinano le due parti dell'essercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiamenti. I Romani in questo caso dauano questa uia di fortificare gli alloggiamenti à Triarij; & i Prencipi, & gli Astati stauano in arme: questo faceuano, perche essendo i Triarij gli ultimi à combattere, erano à tempo, se il nemico ueniua, à lasciare l'opera, & pigliare l'armi, & entrare ne' luoghi loro. Voi ad imitatione de' Romani hareste à far fare gli alloggiamenti à quelle battaglie, che uoi uolesti mettere nell'ultima parte de l'essercito in luogo de' Triarij. Ma torniamo à ragionar delle guardie: & non mi pare hauere trouato appresso à gli antichi, che per guardare il campo la notte, teneßero guardie fuora de' fossi discosto, come si usa hoggi, le quali chiamano ascolte: ilche credo facessero pensando, che facilmente l'essercito ne potesse restare ingannato, per la difficultà, che è nel riuederle, & per potere essere quelle ò corrotte, ò oppresse dal nemico, in modo che fidarsi ò in parte, ò in tutto di loro, giudicauano pericoloso: & però tutta la forza della guardia era dentro à' fossi, laquale faceuano con una diligenza, & con uno ordine grandissimo, punendo capitalmente qualunque da tale ordine deuiaua: ilquale come era da loro ordinato, non ui diro altrimenti, per non ui tediare, potendo per uoi medesimo uederlo, quando infino ad

hora non l'haueſſi ueduto: dirò ſolo breuemente quello, che per me ſi farebbe: io farei ſtare per l'ordinario ogni notte il terzo de l'eſſercito armato, & di quello la quarta parte ſempre in piè, laqual ſarebbe diſtribuita per tutti gli argini, & per tutti i luoghi de l'eſſercito con guardie doppie poſte ad ogni quadro di quello: de lequali parte ſteſſono ſaldi, parte continouamente andaſſero da l'uno canto dello alloggiamento à l'altro: & queſto ordine, che io dico, oſſeruerei anchora di giorno, quando io haueſſi il nemico propinquo: quãto à dare il nome, & quello rinnouare ogni ſera, & fare l'altre coſe, che in ſimili guardie ſi uſano, per eſſere coſe note, non ne parlerò altrimenti: ſola ricorderò una coſa per eſſere importantiſſima, & che genera molto bene, oſſeruandola; & non la oſſeruando, molto male; laquale è, che ſi uſi gran diligenza di chi la ſera non alloggia dentro al campo, & di chi ui uiene di nuouo: & queſto è facil coſa riuedere à chi alloggia con quello ordine, che noi habbiamo diſegnato: perche hauendo ogni alloggiamẽto il numero de gli huomini determinato, è facile coſa uedere, ſe ui mancano, ò ſe ui auanzano huomini: & quando ue ne mancano ſenza licenza, punirgli come fuggitiui; & ſe ue ne auanzano, intendere chi ſono, quello che fanno, & de l'altre conditioni loro. Queſta diligenza fa, che il nemico non può, ſe non con difficultà tenere prattica cõ tuoi Capi, et eſſere conſapeuole de' tuoi conſigli, laqual coſa ſe dà Romani non fuſſe ſtata oſſeruata con diligenza, non poteua Claudio Nerone hauendo Annibale appreſſo, partirſi da' ſuoi alloggiamenti, ch'egli haueua in Lucania, & andare & tornare dalla Marca ſenza che Annibale

haueſſe preſentito alcuna coſa. Ma egli non baſta fare queſti ordini buoni, ſe non ſi fanno con una gran ſeuerità oſſeruare: perche non è coſa, che uoglia tanto oſſeruanza, quãta ſi ricerca in uno eſſercito: però le leggi à fortificatione di quello debbono eſſere aſpre & dure, & lo eſſecutore duriſſimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancaua nelle guardie, chi abbandonaua il luogo, che gli era dato à combattere, chi portaua coſa alcuna di naſcoſto fuora de gli alloggiamenti, ſe alcuno diceſſe hauere fatta qualche coſa egregia nella zuffa; & non l'haueſſe fatta, ſe alcuno haueſſe combattuto fuora del commandamento del Capitano, ſe alcuno haueſſe per timore gittato uia l'armi: & quando egli occorreua, che una cohorte, ò una legione intera haueſſe fatto ſimile errore, per non gli fare morire tutti, gli imborſauano tutti, & ne traheuano la decima parte, & queli moriuano: laquale pena era in modo fatta, che ſe ciaſcuno nó la ſentiua, ciaſcuno nondimeno la temeua: & perche doue ſono le punitioni grandi, uĩ debbono eſſere anchora i premij, à uolere, che gli huomini ad uno tratto temano, & ſperino, egli haueuano propoſti premij ad ogni egregio fatto: come colui, che combattendo ſaluaua la uita ad uno ſuo cittadino, à chi prima ſaliua ſopra il muro delle terre nemiche, à chi prima entraua negli alloggiamenti de' nemici, à chi haueſſe combattendo ferito ò morto il nemico, chi lo haueſſe gittato da cauallo: & coſì qualunque atto uertuoſo era da' Conſoli riconoſciuto & premiato, & publicamente da' ciaſcuno lodato: & quegli, che conſeguitauano doni per alcuna di queſte coſe, oltre alla gloria & alla fama, che

ne acquistauano tra i soldati, poi che egli erano tornati nella patria con solenni pompe, & con gran dimostratione tra gli amici, & parenti le dimostrauano. Non è adunque marauiglia, se quel popolo acquistò tanto imperio, hauendo tanta osseruanza di pena, & di merito uerso di quegli, che ò per loro bene, ò per loro male operare meritassono ò lode, ò biasimo: delle quali cose conuerrebbe osseruare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena da loro osseruato, ilquale era, che come il reo era innanzi al Tribuno, ò il Consolo conuinto, era da quello leggiermente con una uerga percosso, dopò laquale percossa, al reo era lecito fuggire, & à tutti i soldati ammazzarlo, in modo che subito ciascuno gli traheua ò sassi, ò dardi, ò con altre armi lo percoteua, di qualità ch'egli andaua poco uiuo, & radissimi ne campauano, & à quegli tali campati non era lecito tornare à casa, se non con tanti incommodi, & ignominie, ch'egli era molto meglio morire. Vedesi questo modo essere quasi osseruato da Suizzeri, i quali fanno i condannati ammazzare popolarmente da gli altri soldati, il che è bene considerato, & ottimamente fatto: perche à uolere, che uno non sia defensore d'uno reo, il maggiore rimedio, che si truoui è, farlo punitore di quello: perche con altro rispetto lo fauorisce, & con altro desiderio brama la punitione sua, quando egli proprio ne è effecutore, che quando la effecutione peruiene ad un'altro. Volendo adunque, che uno non sia ne gli errori sua fauorito da uno popolo, gran rimedio è fare, che il popolo l'habbia egli à giudicare: à fortificatione di questo si può addurre lo essempio

di Manlio Capitolino, ilquale essendo accusato dal Senato, fù difeso dal popolo infino à tanto, che non ne diuentò giudice, ma diuentato arbitro nella causa sua, lo condannò à morte. E' adũque un modo di punire questo da leuare i tumulti, & da fare osseruare la giustitia: et perche à frenare gli huomini armati non bastono ne il timore delle leggi, ne quello de gli huomini, ui aggiugneuano gli antichi l'auttorità d'Iddio: & però con cerimonie grandissime faceuano à loro soldati giurare l'osseruanza della disciplina militare, accio che contrafacendo nó solamente hauessero à temere le leggi, & gli huomini; ma Iddio, & usauano ogni industria per empiergli di religione. BATTISTA. Permetteuano i Romani, che ne gli loro essercitii fussono femine, ò ui si usasse di questi giuochi ociosi, che si usano hoggi? FABRITIO. Prohibiuan l'uno & l'altro, & non era questa prohibitione molto difficile: perche egli erano tanti gli essercitij, ne' quali teneuano ogni dì i soldati hora particolarmente, hora generalmente occupati, che nó restaua loro tempo à pensare ò à Venere, ò à giuochi, ne ad altre cose, che facciano i soldati seditiosi & inutili. BATTISTA. Piacemi, ma ditemi, quando lo essercito si haueua à leuare, che ordine teneuano? FABRITIO. Sonaua la tromba capitana tre uolte, al primo suono si leuauano le tende & faceuano le balle, al secondo caricauano le some, al terzo moueuano in quel modo dissi di sopra, con gli impedimenti dopò ogni parte d'armati mettendo le legioni in mezzo: & però uoi harete à fare muouere uno battaglione ausiliare: & dopò quello i suoi particolari impedimenti, & cõ quegli la quarta parte de gli in

pedimenti publici, che sarebbero tutti quegli, che fussero alloggiati in uno di quegli, che poco fà dimostramo: & però conuerrebbe hauere ciascuno di essi consegnato ad uno battaglione, acciò che mouendosi l'essercito, ciascuno sapesse quale luogo fusse il suo nel caminare: & così deb be andare uia ogni battaglione co' suoi impedimenti pro prij, & con la quarta parte de' publici à spalle, in qual modo dimostramo, che caminaua l'essercito Romano.

BATTISTA. Nel porre lo alloggiamento haueuano eglino altri rispetti, che quegli hauete detti?

FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i Romani uoleuano nello alloggiare potere tenere la consueta forma del modo loro, il che per osseruare non haueuano alcuno rispetto: ma quanto à l'altre considerationi ne haueano due principali, l'una di porsi in luogo sano, l'altra di porsi, doue el nemico non lo potesse assediare, & tuorgli la uia della acqua, ò delle uettouaglie; per fuggire adunque l'infermità, fuggiuano i luoghi paduloſi, ò esposti à uenti nociui: il che conosceuano non tanto dalle qualità del sito, quanto dal uiso de gli habitatori: & quando gli uedeuano male colorati, ò bolsi, ò d'altra infettione ripieni, non ui alloggiauano: quanto à l'altra parte, di non essere assediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, & doue i nemici, & da questo fare una coniettura, se tu poi essere assediato, ò no: & però cõ uiene, che il Capitano sia peritissimo de' siti, de' paesi, & habbia intorno assai, che ne habbiano la medesima peritia. Fuggonsi anchora le malatie, & la fame col non fare disordinare l'essercito; pche à uolerlo mantenere sano, conuiene operare, che i soldati dormano sotto le tẽde, che

si alloggi, doue sieno arbori, che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il cibo, che non camini per il caldo, & però bisogna trarlo dello alloggiamento, innanzi dì la state, & di uerno guardarsi, che non camini per le neui, & per i ghiacci senza hauere commodità di fare fuoco, & non manchi del uestito necessario, & non beua acque maluaggie: quegli, che ammalano à caso, fargli curare da' medici: perche uno Capitano nō ha rimedio, quando egli ha à combattere cō le malattie, & col nemico: ma niuna cosa è tanto utile à mantenere l'essercito sano, quanto è l'essercitio, & però gli antichi ciascuno dì gli faceuano essercitare: donde si uede, quanto questo essercitio uale: perche ne gli alloggiamenti ti fa sano, & nelle zuffe uittorioso. Quanto alla fame, non solamente è necessario uedere, che il nemico non t'impedisca la uettouaglia; ma prouedere, donde tu habbia hauerla, & uedere, che quella, che tu hai non si perda: & però ti conuiene hauerne sempre in munitione con l'essercito per uno mese, & dipoi tassare i uicini amici, che giornalmente te ne proueggano, farne mutatione in qualche luogo forte: & sopra tutto dispensarla con diligenza, dandone ogni giorno à ciascuno una ragioneuole misura, & osseruare in modo questa parte, ch'ella non ti disordini: perche ogni altra cosa nella guerra si può co'l tempo uincere, questa sola col tempo uince te: ne sarà mai alcuno tuo nemico, ilquale ti possa superare con la fame, che cerchi uincerte col ferro: perche se la uittoria non è si honoreuole, ella è più sicura & più certa: non può adunque fuggire la fame quello essercito, che non è osseruante di giustitia, & che licentiosamente consu-

ma quello, che gli pare: perche l'uno disordine fa, che la uettouaglia non ui uiene, l'altro, che la uenuta inutilmente si consuma: però ordinauano gli antichi, che si consumasse quella, che dauano, & in quel tempo, che uoleuano: perche niuno soldato mangiaua, se non quando il Capitano: il che quanto sia osseruato da moderni esserciti, lo sa ciascuno, & meritamente non si possono chiamare ordinati & sobrij, come gli antichi, ma licentiosi & ebbriachi. BATTISTA. Voi dicesti nel principio dello ordinare lo alloggiamento, che non uoleui stare solamente in sù due battaglioni, ma che ne uoleui torre quattro, per mostrare, come uno essercito giusto si alloggiaua? però uorrei mi dicessi due cose, l'una, quando io hauesse più ò meno gente, come io hauessi alloggiare? l'altra, che numero di soldati ui basterebbe à combattere contro à qualunque nemico? FABRITIO. Alla prima domanda ui rispondo, che se l'essercito è più & meno quattro ò sei mila soldati, si lieua & aggiugne ordini di alloggiamenti, tanto che basti: & con questo modo si può ire nel più & nel meno in infinito: nondimeno i Romani, quando congiugneuano insieme due esserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, & uoltauano la parte de' disarmati l'una à l'altra. Quanto alla seconda domanda ui replico, che lo essercito ordinario Romano era intorno à XXIIII. mila soldati: ma quando maggiore forza gli premeua, i più che metteuano insieme, erano cinquanta mila. Con questo numero si opposono à CC. mila Francesi, che gli assaltarono dopò la guerra prima, ch'egli hebbero co' Carthagineſi. Con questo me-

desimo si opposono ad Annibale. Et hauete à notare, che i Romani, & i Greci hanno fatto la guerra co' pochi affortificati da l'ordine, & da l'arte; gli occidentali; & gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine: ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra dalla grãde obbidienza, che quegli huomini hanno à gli loro Re. Ma in Grecia, & in Italia non essendo il furore naturale, ne la naturale reuerẽza uerso il loro Re, è stato necessario uoltarsi alla disciplina, laquale è di tanta forza, ch'ella ha fatto, che i pochi hanno potuto uincere il furore, & la naturale ostinatione de gli assai. Però ui dico, che uolendo imitare i Romani, & i Greci, nõ si debbe passare il numero di L. mila soldati, anzi più tosto torne meno, perche i più fanno confusione, ne lasciano osseruare la disciplina, & gli ordini imparati; & Pirro usaua dire, che con XV. mila huomini uoleua assalire il mondo: ma passiamo ad una altra parte. Noi habbiamo à questo nostro essercito fatta uincere una giornata, & mostro i trauagli, che in essa zuffa possono occorrere: habbiamolo fatto caminare, & narrati da quali impedimenti caminando gli possa essere circunuenuto: & infine lo habbiamo alloggiato: doue non solamente si dee pigliare un poco di requie delle passate fatiche; ma anchora pensare, come si dee finire la guerra: perche ne gli alloggiamenti si maneggia di molte cose, massime restandoci anchora de' nemici alla campagna, & delle terre sospette, delle quali è bene assicurarsi, & quelle, che sono nemiche, espugnare: però è necessario uenire à queste dimostrationi, & passare queste difficultà con quella gloria, che infino à quì habbiamo militato.

militato. Però scendendo à particolari dico, che se ti occorresse, che assai huomini, ò assai popoli facessero una cosa, che fusse à te di utile, & à loro di danno grande, come sarebbe o' disfare le mura delle loro città, ò mandare in essilio molti di loro, ti è necessario o' ingannargli in modo che ciascuno non creda, che tocchi à lui: tanto che non souuenendo l'uno all'altro, si trouino poi oppressi tutti senza rimedio, o' uero à tutti cõmandare quello, che debbono fare in uno medesimo giorno, acciochè credendo ciascuno essere solo, à chi sia il cõmandamento fatto, pensi ad ubbidire, & non à rimedy: & così fia senza tumulto da ciascuno il tuo cõmandamento essequito. Se tu hauessi sospetta la fede d'alcuno popolo, & uolessi assicurartene, & occuparlo all'improuisto per potere colorire il disegno tuo più facilmẽte, non puoi fare meglio, che communicare con quello alcuno tuo disegno, richiederlo d'aiuto, & mostrare di uoler fare altra impresa, & d'hauere l'animo alieno d'ogni pensiero di lui: ilche farà, che non penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti darà commodità, di potere facilmente sodisfare al tuo desiderio. Quando tu presentissi, che fusse nel tuo essercito alcuno, che teneſſe auuisato il tuo nemico de' tuoi disegni, non poi fare meglio, à uolerti ualere del suo maluagio animo, che communicargli quelle cose, che tu non uoi fare; & quelle che tu uoi fare, tacere, & dire di dubitare delle cose, che tu non dubiti; & quelle, di che tu dubiti, nascondere: ilche farà fare al nemico qualche impresa, credendo sapere i disegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai ingannare, & opprimere. Se tu dise-

gnasse (come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo esser cito, mandando aiuto ad alcuno amico, & che il nemico non sene accorgesse, è necessario non diminuire gli allog giamenti, ma mantenere i segni, & gli ordini interi, fa= cendo i medesimi fuochi, et le medesime guardie per tut to. Così se col tuo essercito si congiugnesse nuoua gente, & uolessi, che il nemico non sapesse, che tu fussi ingros sato, è necessario, non accrescere gli alloggiamenti: per= che tenere secreto le attioni & i dissegni tuoi fù sempre utilissimo. Donde Metello essendo con gli esserciti in Hi= spagna, ad uno, che lo domandò quello, che uoleua fare l'altro giorno, rispose, che se la camisia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno, che lo domandaua, quando mouerebbe l'essercito, disse, credi tu essere solo à non sentire le trombe? Se tu desiderassi intendere i se= creti del tuo nemico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandar gli ambasciadori, & con quegli sotto ueste di famigli, huomini peritissimi in guerra, iquali presa occasione di uedere l'essercito nemico, & considerare le fortezze, & debbolezze sue, gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in essilio uno loro familiare, & mediante quello conosciu ti i dissegni dell'auuersario suo. Intendonsi anchora si= mili secreti da' nemici, quando à questo effetto ne pi= gliassi prigioni. Mario che nella guerra, che fece con Cimbri, per conoscere la fede di quegli Francioси, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mandò loro lettere aperte, & sug gellate: & nelle aperte scriueua, che non aprissero le suggellate, se non à tale tempo, & innanzi à quel tem

po ridomandandole, & trouandole aperte, conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno alcuni Capitani, essendo assaltati, non uoluto ire à trouare il nemico, ma sono iti ad assalire il paese suo, & constrettolo à tornare à difendere la casa sua: ilche molte uolte è riuscito bene, perche i tuoi soldati cominciano à uincere ad empirsi di preda, & di confidenza: quegli del nemico si sbigottiscono parendo loro di uincitori diuentare perditori: in modo che à chi ha fatta questa diuersione, molte uolte è riuscito bene: ma solo si può fare per colui, che ha il suo paese più forte, che non è quel del nemico; perche quando fussa altrimenti, andrebbe à perdere. E stata spesso cosa utile ad uno Capitano, che si truoua assediato ne gli alloggiamenti dal nemico, muouere prattica d'accordo, & fare triegua con seco per alcun giorno: ilche suole fare i nemici più negligenti in ogni attione: tale che ualendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occasione di uscire loro delle mani. Per questa uia Silla si liberò due uolte da' nemici: & con questo medesimo inganno Asdrubale in Hispagna uscì delle forze di Claudio Nerone, ilquale l'haueua assediato. Gioua anchora à liberarsi dalle forze del nemico fare qualche cosa oltre alle dette, che lo tenga à bada: questo si fa in due modi, o' assaltarlo con parte delle forze, accio che intento à quella zuffa, dia commodità al resto delle tue genti di potersi saluare, o' fare surgere qualche nuouo accidente, che per la nouità della cosa lo faccia marauigliare, & per questa cagione stare dubbio & fermo: come uoi sapete, che fece Annibale, che

essendo rinchiuso da Fabio Massimo, pose di notte facelline accese fra le corna di molti boui, tanto che Fabio sospeso da questa nouità, non pensò impedirgli altrimenti il passo. Debbe uno Capitano tra tutte l'altre sue attioni con ogni arte ingegnarsi di diuidere le forze del nemico, o col fargli sospetti i suoi huomini, ne' quali confida, o con dargli cagione, ch'egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare più debbole. Il primo modo si fa col riguardare le cose d'alcuno di quegli, ch'egli ha appresso: come è conseruare nella guerra le sue genti, et le sue possessioni, rendendogli i figliuoli, o altri suoi necessarij senza taglia. Voi sapete, che Annibale hauendo abbruciato intorno à Roma tutti i campi, fece solo restare salui quegli di Fabio Massimo. Sapete come Coriolano uenendo con l'essercito à Roma, conseruò le possessioni de' nobili, & quelle della plebe arse, & saccheggiò. Metello hauendo l'essercito contro à Iugurta, tutti gli oratori, che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti da lui, che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere operò in modo, che in poco tempo Iugurta insospettì di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spense. Essendo Annibale rifuggito ad Antioco, gli oratori Romani lo pratticarono tanto domesticamente, che Antioco insospettito di lui, non prestò dipoi più fede à suoi consigli. Quanto al diuidere le genti nemiche, non ci è il più certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, accioche essendo costretto andare, o difendere quello, abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all'incon-

tro del suo essercito le forze de' Francesi, de' Toscani, Vmbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle de' nemici, & aspettando una legione da Roma, & uolendo i nemici ire ad incontrarla, accio non andasse dette uoce per tutto il suo essercito di uolere l'altro giorno fare giornata co' nemici, dipoi tenne modi, che alcuni de' prigioni, ch'egli haueua, hebbono occasione di fuggirsi, iquali referendo l'ordine del Consolo di combattere l'altro giorno, fecero, che i nemici per non diminuire le loro forze, non andarono ad incontrare quella legione, & per questa uia si condusse salua: ilqual modo non seruì à diuidere le forze de' nemici, ma à duplicare le sue. Hanno usato alcuni, per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in pruoua lasciatogli pigliare di molte terre, accio che mettendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa uia hauendolo fatto debbole, assaltatolo, & uinto. Alcuni altri uolendo andare in una prouincia, hanno finto di uolerne assaltare un' altra, & usata tanta industria, che subito entrati in quella doue e nó si dubitaua, ch'egli entrassono, l'hanno prima uinta, che il nemico sia stato à tempo à soccorrerla: perche il nemico tuo non essendo certo, se tu sei per tornare in dietro, al luogo prima da te minacciato, è costretto non abbandonare l'uno luogo, & soccorrere l'altro; & cosi spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano, se nasce seditione o discordia tra soldati, saperle con arte spegnere: il migliore modo è, castigare i Capi de gli errori; ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi, che essi sene sieno potu

ti accorgere: il modo è, se sono discosto da te, non chiamare solo i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo, che sia per cagione di punirgli, non diuentino contumaci, ma dieno commodità alla punitione; quando sieno presenti, si dee farsi forte con quegli, che non sono in colpa, & mediante l'aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è, presentargli al pericolo, laquale paura gli suole sempre rendere uniti. Ma quello, che sopra ogni altra cosa tiene l'essercito unito, è la reputatione del Capitano, laquale solamente nasce dalla uertù sua; perche ne sangue, ne auttorità la dette mai senza la uirtù. Et la prima cosa, che ad uno Capitano si aspetta à fare, è, tenere i suoi soldati puniti, & pagati: perche qualunque uolta manca il pagamento, conuiene, che manchi la punitione: perche tu non puoi castigare uno soldato, che rubbi, se tu non lo paghi, ne quello, uolendo uiuere, si può astenere dal rubbare: ma se tu lo paghi, & non lo punisci, diuenta in ogni modo insolente: perche tu diuenti di poca stima, doue chi capita, non può mantenere la dignità del suo grado, et nõ lo mantenendo, ne seguita di necessità il tumulto, & le discordie, che sono la rouina d'uno essercito. Haueuano gli antichi Capitani una molestia, de laquale i presenti ne sono quasi liberi, laquale era d'interpretare à loro proposito gli augurij sinistri: perche se cadeua una saetta in uno essercito, s'egli scuraua il sole ò la luna, se ueniua un tremuoto, se il Capitano o'nel mõtare, o' nello scendere da cauallo cadeua, era da' soldati interpretato sinistramente; & generaua in loro tanta paura, che uenendo alla giornata, facilmente l'harebbe-

ro perduta: & però gli antichi Capitani tosto che uno simile accidéte nasceua, o' e mostrauano la cagione di esso, & lo riduceuano à cagione naturale, o' l'interpretauano à loro proposito. Cesare cadendo in Africa nell'uscire di mare disse. Africa io t'ho presa, & molti hanno renduto la cagione dell'oscurare della luna, & de' tremuoti: lequali cose ne' tempi nostri non possono accadere, si per non essere i nostri huomini tanto superstitiosi; si perche la nostra religione rimuoue in tutto da se tali oppenioni: pure quando egli occorresse, si dee imitare gli ordini de gli antichi. Quando ò fame, o' altra naturale necessità, o' humana passione ha condotto il nemico tuo ad una ultima disperatione, & cacciato da quella, uenga per combattere teco, dei starti dentro à tuoi alloggiamenti, & quanto è in tuo potere fuggire la zuffa. Cosi' fecero i Lacedemonij contra à Messenij. Cosi' fece Cesare contra Afranio, & Petreio. Essendo Fuluio Consolo, contra à Cimbri, fece molti giorni continui alla sua caualleria assaltare i nemici, et considerò, come quegli uscì uano de gli alloggiamenti per seguitargli: donde che quello pose uno agguato dietro à gli alloggiamenti de' Cimbri, & fattigli assaltare da' cauagli, & i Cimbri uscendo de gli alloggiamenti per seguitargli, Fuluio gli occupò, & saccheggiolli. È stato di grande utilità ad alcuno Capitano, hauendo l'essercito propinquo all'essercito nemico, mandare le sue genti con l'insegne nemiche à rubbare, & ardere il suo paese proprio; donde che i nemici hanno creduto, che sieno genti, che uengano loro in aiuto, et sono anchora essi corsi ad aiutare far loro la preda, et per questo disordinatisi, e dato facultà all'au-

uersario loro di uincergli. Questo termine usò Alessandro di Epiro combattendo contra à gli Illirici; & Leptene Siracusano contra à Carthaginesi, & à l'uno & a l'altro riuscì il disegno felicemente. Molti hanno uinto il nemico dando à quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando d'hauere paura, et lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di uino & di armenti, de' quali sendosi ripieno il nemico sopra ogni uso naturale, l'hanno assaltato, & con suo dãno uinto. Così fece Tamiri contra à Ciro; & Tiberio Gracco contra à gli Spagnuoli. Alcuni hãno auuelenati i uini, et altre cose da cibarsi, per potere più facilmente uincergli. Io dissi poco fà, com'io non trouauo, che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stimauo lo facessero per schifare i mali, che ne poteua nascere: perche si troua, che non ch'altro le uelette, che pongono il giorno à uelettare il nemico, sono state cagioni della rouina di colui, che ue le pose: perche molte uolte è accaduto, che essendo state prese, e stato loro fatto fare per forza il cenno, colquale haueuano à chiamare i suoi, iquali al segno uenendo sono stati ò morti, ò presi. Gioua ad ingannare il nemico qualche uolta uariare una tua cõsuetudine, insù laquale fondandosi quello, ne rimane rouinato, come fece gia uno Capitano, ilquale solendo far fare cẽno à suoi per la uenuta de' nemici la notte col fuoco, & il dì col fumo, comandò che senza alcuna intermissione si facesse fumo et fuoco; et dipoi soprauenẽdo il nemico si restasse, ilquale credendo uenire senza essere uisto, non ueggendo fare segni da essere scoperto, fece per ire disordinato piu' facile la uittoria al suo auuersario, Ménone Rhodio uolendo trarre

de' luoghi forti l'essercito nemico, mandò uno sotto colore di fuggitiuo, ilquale affermaua, come il suo essercito era in discordia, & che la maggior parte di quello si partiua: & per dare fede alla cosa, fece fare in pruoua certi tumulti tra gli alloggiamenti: donde che il nemico pensando di poterlo rompere, assaltando più rotto. Debbesi oltre alle cose dette hauere riguardo di non condurre il nemico in ultima disperatione: à che hebbe riguardo Cesare combattendo co' Tedeschi, ilquale aperse loro la uia, ueggendo, come non si potendo fuggire, la necessità gli faceua gagliardi, & uolle più tosto la fatica di seguirgli, quando essi fuggiuano, che il pericolo di uincergli, quando si difendeuano. Lucullo ueggēdo, come alcuni caualli di Macedonia, ch' erano seco, se ne andauano dalla parte nemica, subito fe sonare à battaglia, & commandò, che l'altre genti gli seguissono: donde i nemici credendosi, che Lucullo uolesse appiccare la zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono costretti difendersi, & così diuentarono contra à loro uoglia di fuggitiui combattitori. Importa anchora il saper si assicurare d'una terra, quando tu dubiti della sua fede, uinta che tu hai la giornata, ò prima, il che t'insegneráno alcuni essempi antichi. Pompeio dubitando de' Catinensi, gli pregò, che fussero contenti accettare alcuni infermi, ch' egli haueua nel suo essercito, & mandato sotto habito d'infermi huomini robustissimi, occupò la terra. Publio Valerio temēdo della fede de gli Epidauni, fece uenire, come noi diremo, un perdono à una chiesa fuora della terra, & quando tutto il popolo era ito per la perdonāza, serrò le porte, dipoi non riceuè dentro, se nō,

quegli, di chi egli confidaua: Alessandro Magno uolendo andare in Asia, & assicurarsi di Thracia, ne menò seco tutti i principali di quella prouincia, dãdo loro prouisione, & à popolari di Thracia prepose huomini uili: & così fece i Prencipi contenti pagandoli, & i popolari quieti, non hauendo Capi, che gli inquietassono: ma tra tutte le cose, con lequali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempi di castità & di giustitia, come fù quello di Scipione in Hispagna, quando egli rendè quella fanciulla di corpo bellissima al padre, & al marito: laquale gli fece più, che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne, ch'egli haueua adoperato per fare lo steccato intorno al suo essercito in Francia, si guadagnò tanto nome di giusto, che egli si facilitò l'acquistò di quella prouincia. Io non so, che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra questa materia parte alcuna, che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo dello espugnare & difendere le terre: il che sono per fare uolentieri, se già à uoi nõ rincrescesse. BATTISTA. La humanità uostra è tãta, ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza hauere paura d'essere tenuti prosuntuosi, poi che uoi liberamẽte ne offerite quello, che noi ci saremo uergognati di domandarui, però ui diciamo solo questo, che à noi non potete fare maggiore, ne più grato beneficio, che fornire questo ragionamento. Ma prima che passiate à quell'altra materia, soluetici un dubbio, s'egli è meglio continouare la guerra anchora il uerno, come si usa hoggi, ò farla solamẽte la state, & ire alle stanze il uerno, come gli antichi. FABRITIO. Ecco che se nõ

fusse la prudenza del domandatore, egli rimaneua in dietro una parte, che merita consideratione. Io ui dico di nuouo, che gli antichi faceuano ogni cosa meglio, & con maggiore prudenza di noi: & se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa più imprudente, ò più pericolosa ad uno Capitano, che fare la guerra il uerno, & molto più pericolosa porta colui, che la fa, che quello che l'aspetta: la ragione è questa. Tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nemico: perche questo è il fine, al quale ha ad ire uno Capitano: perche la giornata ti da uinta la guerra, & perduta: chi sa adunque meglio ordinarla; chi ha lo essercito suo meglio disciplinato, ha più uantaggio in questa, & più può sperare di uincerla. Da l'altro canto nó è cosa più nemica de gli ordini, che sono i siti aspri, ò i tempi freddi & acquosi: perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina: i tempi freddi & acquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, ne ti puoi unito presentare al nemico: ma ti conuiene alloggiare disiunto di necessità & senza ordine, hauendo ad obbidire à castegli, à borghi, & alle uille, che ti riceuano, in maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il tuo essercito è uana. Ne ui meraui gliate se hoggi guerreggiano il uerno; perche essendo gli esserciti senza la disciplina, non conoscono il danno, che fa loro, il non alloggiare unito; perche non da loro noia non potere tenere quegli ordini, & osseruare quella disciplina, che non hanno: pure e douerebbero uedere di quanti danni è stato cagione il

campeggiare la uernata, & ricordarse, come i Franceſi l'anno M. D. III. furono rotti in ſul Garigliano dal uerno, & non da gli Spagnuoli: perche come io u'ho detto, chi aſſalta, ha anchora più diſauãtaggio: perche il mal tempo l'offende più, eſſendo in caſa d'altri, & uolendo fare la guerra. Onde è neceſſitato, ò p ſtare inſieme, ſoſtenere la incõmodità de l'acqua & del freddo, ò per fuggirla, diuidere le genti: ma colui, che aſpetta può eleggere il luogo à ſuo modo, & aſpettarlo con le ſue genti freſche, & quelle può in uno ſubito unire, & andare à trouare una banda delle genti nimiche, lequali non poſſono reſiſtere à l'impeto loro. Così furono rotti i Franceſi, & così ſempre fieno rotti coloro, che aſſalteranno la uernata uno nemico, che habbia in ſe prudenza. Chi uuo le adunque, che le forze, gli ordini, le diſcipline, et la uertù in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla cãpagna il uerno: & perche i Romani uoleuano, che tutte queſte coſe, in che eglino metteuano tanta induſtria, ualeſſono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che le alpi aſpre, & i luoghi difficili, & qualunque altra coſa gli impediſſe à potere moſtrare l'arte et la uertù loro. Si che queſto baſti alla domanda uoſtra, & uegniamo à trattare della difeſa & offeſa delle terre, et de' ſiti, & della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DE L'ARTE DELLA Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

VOI douete sapere, come le terre, & le rocche possono esser forti ò per natura, ò per industria: per natura sono forti quelle, che sono circundate da fiumi ò da paludi, come è Mantoua, & Ferrara, ò che sono poste sopra uno scoglio, ò sopra uno monte erto, come Monaca, & Santoleo: perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molti difficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue, debbolissime. Et però il più delle uolte nello edificare, si cerca hoggi uno piano, p farlo forte con la industria: la prima industria è, fare le mura ritorte, & piene di uolture, & di ricetti: laqual cosa fa, che'l nemico non si può accostare à quelle, potendo facilmente essere ferito non solamente à fronte, ma per fiáco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi de l'artiglieria; selle si fanno basse, sono facilissime à scalare. Se tu fai i fossi innanzi à quelle per dare difficultà alle scale; se aduiene, che il nemico gli riè pia, il che può uno grosso essercito fare facilmente, resta il muro in preda del nemico: pertáto io credo (saluo sempre migliore giudicio) che à uolere prouedere à l'uno et à l'altri inconuenienti, si debba fare il muro alto, & cõ fossi di dentro, & non di fuora. Questo è il più forte modo di edificare, che si faccia, per che ti difende dalle artiglierie & dalle scale, & non da facilità al nemico

di riempire il fosso: debbe essere adunque il muro alto di qual altezza ui occorre maggiore, & grosso non meno di tre braccia, per rendere più difficile il farlo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC. braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX. braccia, & fondo XII. & tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di uerso la città, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laquale cosa farà la profondità del fosso maggiore. Nel fondo del fosso ogni CC. braccia uuole essere una casa matta, che con l'artiglierie offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che difendono la città, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso; perche per difendere il muro da uanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute o mezzane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, nõ trouando fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare più innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene; uno fosso, che ti impedisce, & l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ui è questo rimedio, riempire il fosso, il che è difficilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficultà, che è nello accostarsi, essendo le mura si-

nuose & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficultà si può entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia sù per una rouina, che ti da difficultà grandissima, tanto che io fo una città così ordinata al tutto inespugnabile. BATTISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuora, nó sarebbe ella più forte? FABRITIO. Sarebbe senza dubbio, ma il ragionamento mio si è, uolendo fare uno fosso solo, ch'egli sta meglio dentro, che fuora. BATTISTA. Voresti uoi, che ne' fossi fusse acqua, o gli amaresti asciutti? FABRITIO. Le oppenioni sono diuerse, perchè i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee; i fossi senza acqua, ti fanno più difficile il riempirgli: ma io considerato tutto gli farei senza acqua, perche sono più sicuri: & si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Iulio la campeggiaua: & per guardarmi dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi uolesse andare più sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à fossi, & alle mura in simile modo, accio ch'elle hauessero la simile difficultà ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare à chi difende le città: & questo è, che non facciano bastioni fuora, & che siano discosto dalle mura di quella: & un'altra a chi fabrica le rocche, & questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi ui è dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fa dare il primo consiglio è, che niuno debbe fare cosa, mediante laqual, senza rimedio tu cominci à per

dere la tua prima riputatione, laqual perdendosi fa stimare meno gli altri ordini tuoi, & sbigottire coloro, che hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerrà questo, che io dico, quando tu faccia bastioni fuora della terra, che tu habbi à difendere: perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando el le sieno sottoposte al furore delle artiglierie, in modo che perdendogli sieno principio & cagione della tua roina. Genoua quando si ribellò dal Re Luigi di Francia fece alcuni bastioni sù per quelli colli, che gli sono d'intorno, i quali come furono perduti, che si perderono subito, fecero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo, affermo niuna cosa essere ad una roccha più pericolosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: per che la speranza, che gli huomini hãno abbandonãdo uno luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la roccha: di essempio ci è fresco la perdita della roccha di Furlì, quando la Contessa Caterina la difendeua contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro VI. ilquale ui haueua condotto l'essercito del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di luoghi da ritirarsi da l'uno ne l'altro: perche ui era prima la Cittadella, da quella alla roccha era uno fosso, in modo che ui si passaua per uno ponte leuatoio: la roccha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acqua da l'altra, & con ponti da quello luogo à quel altro si passaua: donde che il Duca battè con l'artiglieria una di quelle parti della roccha, & aperse parte del muro: donde messer Giouãni da Casale, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di difendere

fendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi: talche entrate le genti del Duca senza cõtrasto in quella parte in uno subito la presero tutta: perche diuentarono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'altro: perdessi adunque questa rocha, che era tenuta inespugnabile per due difetti; l'uno per hauere tanti ridotti; l'altro per non essere ciascuno ridotto signore de' ponti suoi: fece adunque la mala edificata fortezza, & la puoca prudenza di chi la difende ua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa, laquale haueua hauuto animo ad aspettare uno esercito, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano haueua aspettato: & benche gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno ne riportò quello honore, che haueua meritata la sua uertù: ilche fù testificato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io hauessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro, che case per habitare, & quelle farei debboli & basse, di modo ch'elle non impedissero à chi stesse nel mezzo della piazza, la uista di tutte le mura, accioche il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere: & che ciascuno intendesse, che perdute le mura & il fosso, fusse perduta la rocca: & quando pure io ui facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de' ponti da la banda sua, ordinando, che battessero insù pilastri nel mezzo del fosso. BATTISTA. Voi hauete detto, che le cose piccole hoggi non si possono difendere, & egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto

minore era una cosa, meglio si difendeua. FABRITIO. Voi non hauesti inteso bene, perche egli non si può chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, non habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari: perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che si fonda insù la guardia d'uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (uolendo, che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunque sauio partito lasciare stare questi bastioni di fuora, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri ò esca della porta per linea retta: & dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificanosi anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli cacciino, obuiare, che alla mescolata nõ entrino dentro con loro: & però sono trouate queste, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i nemici, & saluono gli amici, perche in tale cosa altri non si può ualere ne de' ponti ne de la porta, sendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. BATTISTA. Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie: desidererei intendere, donde nasca questa differenza, & quali siano più gagliarde? FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in

tutto il mondo rispetto à quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un puoco più gagliarda, nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debbolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Frãcia nel M.CCCCXCIIII. passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere, & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascerò: perche da' merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono: hora da' Francioſi si è imparato à fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & ristringano infino alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora: questo fa, che l'artiglieria con fatica può leuare le difese. Hanno per tanto i Francioſi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati ueduti da' nostri, non sono stati considerati. tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che il uostro: perche se uoi hauete per riparo d'una porta una saracinesca soda, come la uostra, calandola uoi ui serrate dentro, & non potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con scure, ò con fuoco la può combattere sicuramente: ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete, calata che ella è, per quelle maglie, & per quegli interualli difenderla con lancie con balestre & con ogni altra generatione d'armi. BAT-

TISTA. Io ho ueduto in Italia un'altra usanza oltramontana, & questo è fare i carri dell'artiglierie co' razzi delle ruote torte uerso i poli: io uorrei sapere, per che gli fanno così, parendomi, che sieno più forti diritti, come quegli delle ruote nostre? FABRITIO. Non crediate mai, che le cose, che si partono da' modi ordinarij, sieno fatte à caso: & se uoi credessi, che gli facessero così, per essere più begli, uoi errereste: perche doue è necessaria la fortezza, non si fa conto della bellezza: ma tutto nasce, perche sono assai più sicuri & più gagliardi, che i uostri: la ragione è questa, il carro quando egliè carico, ò e ua pari, ò e pende sopra il destro, ò sopra il sinistro lato: quando egli ua pari, le ruote parimente sostengono il peso, ilquale sendo diuiso ugualmente tra loro, non l'aggraua molto: ma pendendo, uiene ad hauere tutto il pondo del carro addosso à quella ruota, sopra laquale egli pende. Se i razzi di quella sono diritti, possono facilmente fiaccarsi: perche pendendo la ruota, uengono i razzi à pendere anchora loro, & à non sostenere il peso per il ritto: & così quando il carro ua pari, & quando eglino hanno meno peso, uengono ad essere più forti; quando il carro ua torto, & che uengono ad hauere più peso, e sono più debboli. Al contrario appunto interuiene à razzi torti de' carri Francioſi, perche quãdo il carro pendendo sopra una banda ponta sopra di loro, per essere ordinariamẽte torti, uengono allhora ad essere diritti, & potere sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, & che sono torti, lo sostengono mezzo: ma torniamo alle nostre Città et rocche. Vsano anchora i Fran

ciosi per più sicurtà delle porte delle terre loro, & per potere nell'ossidioni più facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno essempio: & questo è, che rizzano dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, et sopra ciascuno di quegli bilicono una traue, in modo che la metà di quelle uengano sopra il ponte, l'altra metà di fuora: dipoi tutta quella parte, che uiene di fuora congiungono con trauette, lequali tessono dall'una traue all'altra ad uso di graticola, & dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traue una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentano le catene, & lasciano calare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, & quando lo uogliono aprire, tirano le catene, quella si uiene ad alzare, & puossi alzare tanto che ui passi sotto uno huomo, & non uno cauallo, & tanto che ui passi il cauallo & l'huomo, & chiuderrà anchora affatto, perche ella si abbassa & alza come una uentiera di merlo: questo ordine è più sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente può essere dal nemico impedito, in modo che non cali, non calando per una linea retta come la saracinesca, che facilmente si può puntellare: debbono adunque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: & di più si uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui lasciare ne cultiuare, ne murare; ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la uista, & che facesse

spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra, che habbia i fossi di fuora con gli argini più alti, che il terreno, è debbolissima; perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta; & non gli impediscono l'offenderti; perche facilmente si possono aprire, & dare luogo all'artiglierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiuere & da combattere; perche sono cose, che ciascuno se l'intende, & senza esse ogni altro procedimento è uano: & generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, & torre commodità al nemico di ualersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestiame, il frumento, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrompere. Debbe anchora chi difende una terra, prouedere, che tumultuariamente & disordinariamente non si faccia alcuna cosa, & tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare: il modo è questo, che le donne, i uecchi, i fanciugli, & i debboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à giouani & gagliardi, iquali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte à le porti, parte ne' luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro: un'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedendolo il bisogno; & essendo le cose ordinate così, possono con difficultà nascere tumulti, che ti disordinino. Anchora uoglio, che notiate questo nell'offese & difese delle città, che niuna cosa da tanta speranza al ne-

mico di potere occupare una terra, quanto il sapere, che quella non è consueta à uedere il nemico: perche molte uolte per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono: però debbe uno, quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue ostentationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debba preporre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, & che non gli spauenti l'oppenione, ma l'armè: perche se la prima pruoua torna uana, cresce animo à gli assediati, & dipoi il nemico è forzato superare chi è dentro con la uertù & con la riputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendeuano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde: & anchora erano molti quegli, co' quali l'assaltauano, come arieti, torri, musculi, plutei, uinee, falci, testudini: in cambio dellequali cose sono hoggi l'artiglierie, lequali seruono à chi offende, & à chi si difende: & però io non ne parlerò altrimenti: ma tornimo al ragionamento nostro, & uegnamo all'offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, & di non essere sforzato per assalti: quanto alla fame, si è detto, che bisogna, prima che l'ossidione uenga, essersi munito bene di uiueri: ma quãdo ne manca per l'ossidione lunga, si è ueduto usare qualche uolta qualche modo estraordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare: massime se p il mezzo della città assediata corre un fiume, come ferno i Romani, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che nõ potendo p il fiume mãdar loro altro, gittorno in quello gran quantità di noci, lequali portate dal fiume,

senza potere essere impediti ciborno più tempo i Casalinesi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, che gli auanza loro grano, & per farlo disperare, che non possa per fame assediargli, hanno ò gittato pane fuora delle mura, ò dato mangiare grano ad uno giouenco, & quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto & trouatolo pieno di grano, mostri quella abbondanza, che non hãno. Dall'altra parte i Capitani eccellenti hanno usato uarij termini per affaticare il nemico. Fabio lasciò seminare à Campani, accioche mancassero di quel frumento, che seminauano. Dionisio, essendo à campo à Regio, finse di uolere fare con loro accordo, & durante la prattica, si faceua prouedere da uiuere, & quando poi gli hebbe per questo modo uoti di frumento, gli ristrinse, & affamogli. Alessandro Magno uolendo espugnare Leucadia espugnò tutti i castegli allo intorno, & gli huomini di quegli lasciò rifuggire in quella, & così soprauenendo assai moltitudine l'affamò. Quanto à gli assalti, si è detto, che altri si debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione, quando occupò Carthagine nuoua in Hispagna: ilquale impeto se si sostiene, con difficultà sei poi superato: & se pure egli occorresse, che il nemico fusse entrato dentro nella città, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazzani ui hanno qualche rimedio, se non si abbandonano: perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stati o ributtati ò morti: il rimedio è, che i terraz-

zani si mantengano ne' luoghi alti, et dalle case, & dalle torri gli combattano: laqual cosa coloro, che sono entrati nelle città, si sono ingegnati uincere in due modi; l'uno con aprire le porte della città, & fare la uia à terrazzani, che sicuramente si possano fuggire; l'altro co'l mandare fuora una uoce, che significhi, che non si offenda, se non gli armati, & à chi getta l'armi in terra, si perdoni: laqual cosa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili oltre à questo le città ad espugnarle, se tu giungi loro addosso improuisto: il che si fa trouandosi con l'essercito discosto, in modo che non si creda ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo, senza che si presenta per la distanza del luogo: donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sempre ti succederà di riportarne la uittoria. Io ragiono mal uolentieri delle cose successe de' nostri tempi, perche di me & di miei mi sarebbe carico; à ragionare d'altri, non saprei che mi dire: nondimeno non posso à questo proposito non addurre lo essempio di Cesare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandosi à Nocera con le sue genti, sotto colore di andare à danni di Camerino, si uolse uerso lo stato di Vrbino, & occupò uno stato in uno giorno, & senza alcuna fatica, ilquale un'altro con assai tempo & spesa non harebbe appena occupato. Conuiene anchora à quegli, che sono assediati, guardarsi da gli inganni & dalle astutie del nemico, & però non si debbono fidare gli assediati d'alcuna cosa, che uoggano fare al nemico continouamente; ma credano sempre, che ui sia sotto l'inganno, & che possa à loro danno uariare. Domitio Caluino assediando una terra, prese per

consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella: donde credendo i terrazzani lo facesse per essercitio, allentarono le guardie: di che accortosi Domitio gli assaltò, & espugnoli. Alcuni Capitani hauendo presentito, che douena uenire aiuto à gli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che douenano uenire, & essendo stati intromessi hanno occupato la terra. Cimone Athenie se messe fuoco una notte in uno tempio, che era fuora de la terra, onde i terrezzani andando à soccorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato uano à saccommanno, & riuestiti i suoi soldati con le ueste di saccommanni, i quali dipoi gli hanno datto la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare. Scipione sendo in Africa, & desiderando d'occupare alcuni castelli, ne' quali erano messe le guardie da Carthaginesi; finse più uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli: il che credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere più facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli: il che Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiauonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi à gli altri luoghi fece, che quella per soccorrergli, si uotò di guardia, & diuentò facile ad essere sforzata. Hanno molti corroti l'acque, &

deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à noi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrẽdersi, sbauentandogli con significare loro una uittoria hauuta, ò nuoui aiuti, che uengano in loro disfauore. Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitiuo prenda auttorità & fede cõ nemici, laquale dipoi usi in benificio suo. Alcuno per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, & mediante quella notitia presa la terra. Alcuno ha impẽdita la porta, ch'ella non si possa serrare con uno carro, ò con traui sotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrare facile al nemico. Annibale persuase ad uno, che gli desse uno castello de' Romani, & che fingesse di andare à caccia la notte, mostrando non potere andare di giorno per paura de' nemici, & tornando dipoi con la cacciagione, mettesse dentro con seco de' suoi huomini, & ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirargli fuora della terra, & discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. Et molti (tra quali fù Annibale) hanno nõ ch'altro lassiatosi torre gli alloggiamenti, per hauere occasione di mettergli in mezzo, & torre loro la terra. Ingãnansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Atheniese, ilquale hauendo predato il paese de' Calcidensi, riceuè di poi i loro ambasciadori, riempiendo la loro città di sicurtà, & di buone promesse, sotto lequali, come huomini poco cauti, furono poco dipoi da Formione oppressi. Debbonsi gli assediati guardare da gli huomini, che

egli hanno tra loro sospetti: ma qualche uolta si suole così assicurarsene col merito, come con la pena. Marcello conoscendo come Lucio Bancio Nolano era uolto à fauorire Annibale, tanta humanità & liberalità usò uerso di lui, che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli assediati usare più diligenza nelle guardie, quando il nemico si è discostato, che quando egli è propinquo. Et debbono guardare meglio quegli luoghi, i quali pensano, che possano essere offesi meno: perche si sono perdute assai terre, quando il nemico l'assalta da quella parte, donde essi non credono essere assaliti: & questo inganno nasce da due cagioni, ò per essere il luogo forte, & credere, che sia inaccessibile, ò per essere usata arte dal nemico d'assaltargli da uno lato con rumori finti, & da l'altro taciti, & con assalti ueri: & però debbono gli assediati hauere à questo grande auuertenza, & sopra tutto d'ogni tempo, & massime la notte fare buone guardie alle mura, & non solamente preporui huomini, ma i cani, & tuorgli feroci & pronti, i quali col fiuto presentano il nemico, & con l'abbaiare lo suoprano: & non che i cani, si è trouato che l'oche hanno saluo una città, come interuenne à Romani, quando i Francesi assidiauano il Campidoglio. Alcibiade per uedere, se le guardie uigilauano, essendo assediata Athene da gli Spartani ordinò, che quando la notte egli alzasse uno lume, tutte le guardie lo alzassero, constituendo pena à chi non l'osseruasse. Ifierati Atheniese ammazzò una guardia, che dormiua, dicendo di hauerlo lasciato come l'haueua trouato. Hanno coloro, che sono assediati, tenuti uarij modi à mandare auuisi à gli amici loro: & per non mandare im-

basciate à bocca, scriuono lettere in cifera, & nascondonle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolonta di chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe le lettere in un pane crudo, et dipoi cotto quello, & datolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le sono messe ne' luoghi più secreti del corpo. Altri le hanno messe in uno collare d'uno cane, che sia familiare di quello, che le porta. Alcuni hanno scritto in una lettera cose ordinarie, & dipoi tra l'uno uerso & l'altro scritto con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lettere appariscano: questo modo è stato astutissimamente osseruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuno significare cose da tenere secrete à suoi amici, che dentro ad una terra habitauano, & non uolendo fidarsi di persona, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetudine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle faceua alle porte de' templi suspendere, lequali conosciute da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano spiccate & lette: ilquale modo è cautissimo, perche chi le porta, ui può essere ingannato, & non ui corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo può leggere & trouare: ma con più facilità si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di fuora, perche tali lettere non le possono mandare; se nó per uno sotto ombra di fuggitiuo, che esca della terra: il che è cosa dubbia & pericolosa, quando il nemico è punto cauto: ma quegli, che mandano dentro, può quello, che è mandato sotto molti colori andare nel campo, che assedia, & di quiui presa conueniente occasione saltare

nella terra: ma uegniamo à parlare delle presenti espugnationi: & dico, che s'egli occorre, che tu sia combattuto nella tua città, che non sia ordinata co' fossi dalla parte di dentro, come poco fà dimostramo, à uolere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fa: perche alla rottura, ch'ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dentro al muro, che è percosso largo almeno trenta braccia, & gittare tutto quello, che si caua di uerso la terra, che faccia argine & più profondo il fosso: & ti conuiene sollecitare questa opera in modo che, quando il muro caggia, il fosso sia cauato al meno V. ò VI. braccia: il quale fosso è necessario, mentre che si caua, chiudere da ogni fianco con una casa matta, & quando il muro è si gagliardo, che ti dia tempo à fare il fosso, & le case matte, uiene ad essere più forte quella parte battuta, che il resto della città: perche tale riparo uiene ad hauere la forma, che noi demo à fossi di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la uertù, & opporsi con le genti armate, & con tutte le forze tue: questo modo di riparare fù osseruato da' Pisani, quando uoi ui andaui à campo, & lo poterono fare; perche haueuano le mura gagliarde, che dauano loro tempo, & il terreno tenace & attissimo à rizzare argini, & fare ripari: che se fussono mancati di questa commodità, si sarebbero perduti. Per tãto si farà sempre prudentemente à proueder si prima, facendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo circuito, come poco fà diuisamo: perche in questo caso si aspetta otioso & sicu

ro il nemico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre con le caue sutteranee in due modi, ò faceuano una uia sotterra secretamente, che riusciua nella terra, & per quella entrauano: nel quale modo i Romani presono la città di Veienti; ò con le caue scalzauano uno muro, & faceuanlo rouinare: questo ultimo modo è hoggi più gagliardo, & fa, che le città poste alto siano più debboli, perche si possono meglio cauare: & mettendo dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamente roui na un muro; ma i monti si aprono, & le fortezze tutte in più parti si dissoluono. Il rimedio d'questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare più basso di quello, che non truoui l'acque, laquale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti truoui con la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarui con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn'altro rimedio è, fargli una caua à l'incontro, quando ti accorgessi, dond e quello cauasse, ilquale modo facilmente lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopò una battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra dì & notte, & sopra tutto quando si mangia: nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & esserciti sono stati da quegli di dentro rouinati: però si

debbe con diligenza da ogni parte ſtare ſempre guarda to, & in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città, ò uno alloggiamento, è lo hauere à tenere diſunite tutte le forze, che tu hai in quegli; perche potendoti il ne mico aſſalire à ſua poſta tutto inſieme, da qualunque banda ti conuiene tenere ogni luogo guardato, & così quello ti aſſalta con tutte le forze, et tu con parte di quel le ti difendi. Può anchora lo aſſediato eſſere uinto in tut to, quello di fuora non può eſſere ſe non ributtato: onde che molti, che ſono ſtati aſſediati ò nello alloggiamento, ò in una terra anchora che inferiore di forze, ſono uſci ti con tutte le loro genti ad uno tratto fuora, & hanno ſuperato il nemico: queſto fece Marcello à Nola: que ſto fece Ceſare in Francia, che eſſendogli aſſaltati gli al loggiamenti da uno numero grandiſſimo di Franceſi, et ueggendo non gli potere difendere, per hauere à diui dere le ſue forze in più parti, & non potere ſtando den tro à gli ſteccati con empito urtare il nemico: aperſe da una banda lo alloggiamento, & riuoltoſi in quella par te con tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, & con tanta uertù, che gli ſuperò & uinſe. La conſtan za anchora de gli aſſediati fa molte uolte diſpiacere, & sbigottire coloro, che aſſediano. Eſſendo Pompeio à fron te di Ceſare, & patendo aſſai l'eſſercito Ceſariano per la fame, fù portato del ſuo pane à Pompeio, il quale ueden do fatto d'herbe, commandò, che non ſi moſtraſſe al ſuo eſſercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemi ci haueua à l'incontro. Niuna coſa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la conſtanza

loro:

loro: perche in qualunque più nemica, & aduersa fortuna mai non domādorono pace, mai fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era allo intorno di Roma, si uenderono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamenti più pregio, che per l'ordinario per altri tempi ueduti non si sarebbono: & stettero in tāto ostinati nell'imprese loro, che per difendere Roma, nō uollero leuare le offese da Capua, laquale in quel medesimo tempo, che Roma era assediata, i Romani assediauano. Io so, che io ui ho detto di molte cose, lequali per uoi medesimi hauete potuto intendere, & considerare: nōdimeno l'ho fatto (come hoggi anchora ui dissi) per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo essercito, & anchora per sodisfare à quegli, se alcuno ce ne fusse, che non hauessero hauuta quella commodità di intenderle, che uoi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali uoi haurete familiarissime, che sono queste. Quello che gioua al nemico, nuoce à te; & quel che gioua à te, nuoce al nemico. Colui che sarà nella guerra più uigilante ad osseruare i disegni del nemico, & più durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, & più potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, & conosciutogli senza paura, & ordinati; ne mai ne farai pruoua, se non quando uedi, che egli sperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro; nella uittoria delquale può molto più la fortuna, che la uirtù. Niuno partito è migliore, che quello, che sta nascoso al nemico infino

che tu lo habbia esseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, & pigliarla, giouà più, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, & lo essercitio ne fa assai. Può la disciplina nella guerra più, che il furore. Quando si partono alcuni da la parte nemica per uenire à seruirti, tuoi, quãdo sono fedeli, ui sarà sempre grandi acquisti: perche le forze degli auuersary più si minuiscono con la perdita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuoui amici sospetto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro alla prima fronte assai aiuti, che, per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, & quelle del nemico. Più uale la uirtù de' soldati, che la moltitudine. Più giouà alcuna uolta il sito, che la uirtù. Le cose nuoue, & subite sbigottiscono gli esserciti. Le cose consuete, & lente sono poco stimate da quegli. Però farai al tuo essercito practicare & conoscere con piccole zuffe un nemico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui, che seguita con disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uuole fare altro, che diuentare di uittorioso perdente. Quello, che non prepara le uettouaglie necessarie al uiuere, è uinto senza ferro. Chi confida più ne' cauagli, che ne' fanti, ò più ne' fanti, che ne' cauagli, si accommodi col sito. Quando tu uoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti: quel-

lo; che dipoi uoi fare, conferisci con pochi. I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore & con la pena; poi quando si conducono alla guerra, con la speranza & col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata, se la necessità non gli stringe, ò l'occasion non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uoglia ordinare l'essercito alla zuffa; & in qualunque modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu l'haueui deputata, se tu non uoi fare disordine. A gli accidenti subiti con difficultà si rimedia, à pensati con facilità. Gli huomini, il ferro, i danari, & il pane, sono il neruo della guerra; ma di questi quattro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini & il ferro truouano i danari & il pane; ma il pane & i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreggiare il uiuere delicato, & il uestire lussurioso. Questo è quanto mi occorre generalmente ricordarui, & so che si sarebbero possuto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come sarebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, & come in molte altre cose si essercitauano; & aggiungerui assai particolari, iquali non ho giudicati necessarij narrare; si perche per uoi medesimi potete uedergli; si anchora perche la intentione mia non è stata mostrarui appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che ha-

uesse più uirtù, che quella che si usa. donde che non mi è parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introduttione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare più sopra la militia à cauallo, & dipoi ragionare della guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, come egli è un'essercito di mare, e di terra à pie, & à cauallo. di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notitia: ma lasceronne parlare à Genouesi, & à i Vinitiani, iquali con simili studij hāno per lo adietro fatto gran cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che sono il nerbo dello essercito, si uengono di necessità à fare buoni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouidimēti; l'uno, che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & auezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & di muli; l'altro, acciò che gli incettanti trouassero il comperatore, prohibirei il potere tenere mulo ad alcuno, che non tenesse cauallo: talmente che chi uolesse tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cauallo: et di più, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse cauallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Prencipe de' nostri tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima cauaglieria. Circa alle altre cose, quanto si aspettasse à cauagli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi, & à quel-

lo, che si costuma. Desidereresti forse anchora intendere, quali parti debbe hauere uno Capitano: à che io ui sodisfarò breuissimamente: perche io non saprei eleggere altro huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi sono state hoggi ragionate: lequali anchora non basterebbero, quando non ne sapesse trouare da se: perche niuno senza inuentione fù mai grande huomo del mestiero suo; & se la inuentione fa honore nell'altre cose, in questo sopra tutto te honora, & si uede ogni inuento, anchora che debbole, essere da gli scrittori celebrato. Come si uede, che lodano Alessandro Magno, che per disalloggiare più segretamente, non daua il segno con la tromba, ma con uno capello sopra una lancia. E' laudato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello appiccarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per potere più gagliardamente sostenere l'impeto loro: ilche hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le statue, che si rizzauano in suo honore, stauano in q̃lla guisa. Ma perch'egli è tempo di finire questo ragionamento, io uoglio tornare à proposito, & parte fuggirò quella pena, in che si costuma condannare in questa terra coloro, che non ui tornano. Se ui ricorda bene Cosimo, uoi mi dicesti, che essendo io dall'uno canto essaltatore della antichità, & biasimatore di quegli, che nelle cose graui non la imitano; & dall'altro non l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affaticato, imitata, non ne potei ritrouare la cagione: à che io risposi, come gli huomini, che uogliano fare una cosa, conuiene prima si preparino à saperla fare, per potere poi

operarla, quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri: & anchora credo, possiate imaginare, quãto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: il che se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete conietturarlo: pure per farnene più certi, & per più mia giustificatione, uoglio anchora addurre le cagioni: & parte ui osseruerò, quanto promissi di dimostrarui le difficultà & le facilità, che sono al presente in tali imitationi. Dico per tanto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli homini, è più facile à ridurre ne' modi antichi, che la militia, nà per coloro solo, che sono Prencipi di tanto stato, che potessero al meno di loro suggetti mettere insieme X V. ò X X. mila giouani: dall'altra parte niuna cosa è più difficile, che questa à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con uno essercito ordinato per sua naturale disciplina, hanno fatto grandi cose: come furono la maggiore parte de' cittadini Romani, & altri, che hanno guidati esserciti, iquali non hãno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, & uedere di guidargli sicuramente: l'altra è, quegli, che non solamente hãno hauuto à superare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, sono stati necessitati fare buono & bene ordinato l'essercito loro: iquali senza dubbio meritono più lode assai, che

non hanno meritato quegli, che con gli esserciti antichi & buoni hanno virtuosamente operato. Di questi tali fù Pelopida, & Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, Cyro Re de Persi, Graco Romano: costoro tutti hebbero prima à fare l'esercito buono, & poi combattere con quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere suggetti da potergli in simile essercitio indrizzare; ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, ancora che buono, & pieno d'ogni eccellenza, hauesse potuto in una provincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza, fare alcuna opera lodeuole. Non basta adunque in Italia, il sapere governare uno essercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo cõmandare: & di questi bisogna sieno quelli Prencipi, che per hauere molto stato, & assai suggetti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non cõmandai mai, ne posso commandare, se non ad esserciti forestieri, & ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne' quali s'egliè possibile, ò nò, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticão, più armi, che le cõsuete, et oltre alle armi, il cibo per due ò tre giorni, et la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi, ne gli esserciti finti, per potere poi ne' ueri ualermene? Quãdo si asterebbe egli da giuochi, delle lasciuie, dalle bestemie, dalle insolenze, che ogni dì fanno? Quando si ridurrebbero eglino in tãta disciplina, in tãta ub-

bidienza & reuerenza, che uno arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamenti, ui si trouasse, et lasciasse intatto? come si legge, che ne gli eserciti antichi molte uolte interuiene. Che cosa posso io promettere loro, mediante laquale e mi habbiano con riuerẽza ad amare, ò temere, quando finita la guerra, nõ hãno più in alcuna cosa à conuenire meco? Di che gli ho à fare uergognare, che sono nati & alleuati senza uergogna? perche mi hãno eglino ad osseruare, che non mi conoscono? Per quale iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano? ò per quei, che bestemmiano? che ne adorino, nó so io alcuno: maso bene, che gli bestemmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli osseruino le promesse à coloro, che ad ogni hora essi dispregiano? Come possono coloro, che dispregiano iddio, riuerire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella, che si potesse imprimere in questa materia? Et se uoi mi allegassi, che i Suizzeri, & gli Spagnuoli sono buoni: io ui confesserei, come eglino sono di grã lunga migliori, che gli italiani: ma se uoi noterete il ragionamento mio, & il modo del procedere d'ambe due, uedrete, come è mancato loro di molte cose ad aggiugnere alla perfettione de gli antichi. Et i Suizzeri sono fatti buoni da un loro naturale uso causato da quello, che hoggi ui dissi: quegli altri da una necessità: perche militando in una prouincia forestiera, & parendo loro essere costretti ò morire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, sono diuentati buoni: ma è una bontà in molte parti defettiua: perche in quella non è altro di buono, se non che si sono assuefatti ad

aspettare il nemico infino alla punta della picca & della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno atto ad insegnarlo, & tanto meno, chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, i quali per non hauere hauuti i Prencipi saui, non hanno preso alcuno ordine buono: & per non hauer hauuto quella necessità, che hanno hauuta gli Spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il uituperio del mondo: & i popoli non ne hanno colpa, ma si bene i Prencipi loro, i quali ne sono stati castigati, & della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, & senza alcuno essempio uertuoso. Volete uoi uedere se questo, che io dico, è uero? Considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Rè Carlo ad hoggi: & solendo le guerre fare huomini bellicosi & riputati, queste quanto più sono state grandi & fiere, tanto più hanno fatto perdere di riputatione alle membra, & à Capi suoi. questo conuiene che nasca, che gli ordini consueti non erano & non sono buoni, & de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda riputatione alle armi Italiane, se non per quella uia, che io ho dimostra, & mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si può imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, & proprij, non ne' maligni, male custoditi, & forestieri. Ne si trouerrà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri Prencipi Italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramon-

tane guerre, che uno Prencipe bastasse sapere ne gli scritti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera: mostrare ne' detti, & nelle parole argutia & prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme & di oro, dormire, & mangiare con maggiore splendore, che gli altri: tenere assai lasciuie intorno, gouernarsi co' sudditi auaramente, & superbamente: marcirsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero responsi di oraculi: ne si accorgeuano i meschini, che si preparauano ad essere preda di qualunque gli assaltaua. Di quì nacquero poi nel M. CCCCXCIIII. i grandi spauenti, le subite fughe, et le miracolose perdite, & così tre potentissimi stati, che erano in Italia, sono stati più uolte saccheggiati & guasti. ma q̃llo che è peggio, è, che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore, & uiuono nel medesimo disordine, & non considerano, che quegli, che anticamente uoleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo à disaggi, & l'animo à non temere i pericoli. onde nasceua, che Cesare, Alessandro, & tutti quegli huomini & Prencipi eccellenti erano i primi tra combattitori, andauano armati à pie, & se pur perdeuano lo stato, e uoleuano perdere la uita, talmente che uiueuano, & moriuano uirtuosamente. Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare: mai non si trouerrà, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati et imbelli: lequali cose se da questi Prencipi fussero lette &

creduta, sarebbe impossibile, che loro non mutassero forma di uiuere, & le prouincie loro non mutassero fortuna. Et perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento ui dolesti della uostra ordinanza, io ui dico, che se uoi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato, & ella habbia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmente ue ne potete dolere: ma s'ella non è così ordinata, & essercitata, come ho detto, ella può dolersi di uoi, che hauete fatto uno abhortiuo, non una figura perfetta. I Veniziani anchora, & il Duca di Ferrara la cominciarono, & non la seguirono, il che è stato per difetto loro, non de gli huomini loro. Et io ui affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, fia prima, che alcun'altro, Signore di questa prouincia, et interuerrà allo stato suo, come al Regno de' Macedoni, ilquale uenendo sotto à Filippo, che haueua imparato il modo dell'ordinare gli esserciti da Epaminonda Thebano, diuentò con questo ordine, & con questi essercitij, mentre che l'altra Grecia stava in ocio, & attendeua à recitare comedie, tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla, & al figliuolo lasciare tale fondamento, che potè farsi Prencipe di tutto il mondo. Colui adunque, che dispreggia questi pensieri, s'egli è Prencipe, dispreggia il Prencipato suo; s'egli è cittadino, la sua città. Et io mi dolgo della natura, laquale ò ella nō mi doueua fare conoscitore di q̄sto, ò ella mi doueua dare facultà à poterlo esseguire: ne penso hoggimai, essendo uecchio, potere hauerne alcuna occasione, & per questo io ne sono stato con uoi liberale, che, essendo giouani, & qualificati, potrete, quādo le cose det-

te da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauore de' uo ſtri Prencipi aiutarle, & conſigliarle. di che non uoglio ui sbigottiate, ò diffidiate: perche queſta prouincia pare nata per riſuſcitare le coſe morte, come ſi è uiſto della poeſia, della pittura, & della ſcultura: ma quanto à me ſi aſpetta, per eſſere in la con gli anni, me ne diffido. & ueramente ſe la fortuna mi haueſſe conceduto per lo adietro tanto ſtato, quanto baſta à una ſimile impreſa, io crederei in breuiſſimo tempo hauere dimoſtro al mondo, quanto gli antichi ordini uagliano: & ſenza dubbio ò io l'harei accreſciuto con gloria, ò perduto ſenza uergogna.

Fine del ſettimo, & ultimo libro dell'arte della guerra di Nicolò Machiauegli, cittadino, & ſecretario Fiorentino.

A B C D E F G H I K L M N O P

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA, NELL'ANNO
M. D. XXXX.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.

Nicolò Machiauegli, cittadino, & secretario Fiorentino, à chi legge.

IO credo, che sia necessario, à uolere che uoi lettori possiate senza difficultà intendere l'ordine delle battaglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti, secõdo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qualunque di loro: donde conuiene prima dichiarirui sotto quali segni, ò caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro particolare membro si dimostra.

Sapiate adunque che questa littera

o	significa	Fanti con lo scudo
ó		Fanti con la picca
x		Capidieci
r		Veliti ordinarij
s		Veliti straordinarij
c		Centurioni
ɔ		Connestaboli delle battaglie
ꝑ		Capo del battaglione
ꝯ		Capitano generale
s		Il suono
z		La bandiera
ꝑ́		Huomini d'arme
y		Cauagli leggieri
θ		Arteglierie.

Nella prima figura si descriue la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo si raddoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle L X X X. file, mutando solamente che le cinque file de picche, che sono dinanzi alle centurie, sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che si fa, quando si camina per testa, & si teme il nemico à spalle.

Nella seconda figura si dimostra come una battaglia, che camina per testa, & ha à combattere per fianco, si ordina, secondo che nel trattato si contiene.

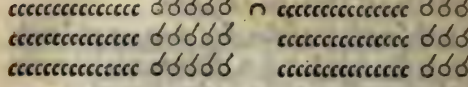
Nella terza figura si dimostra, come s'ordina una battaglia con due corna, & dipoi cõ la piazza in mezzo, secondo che nel trattato si dispone.

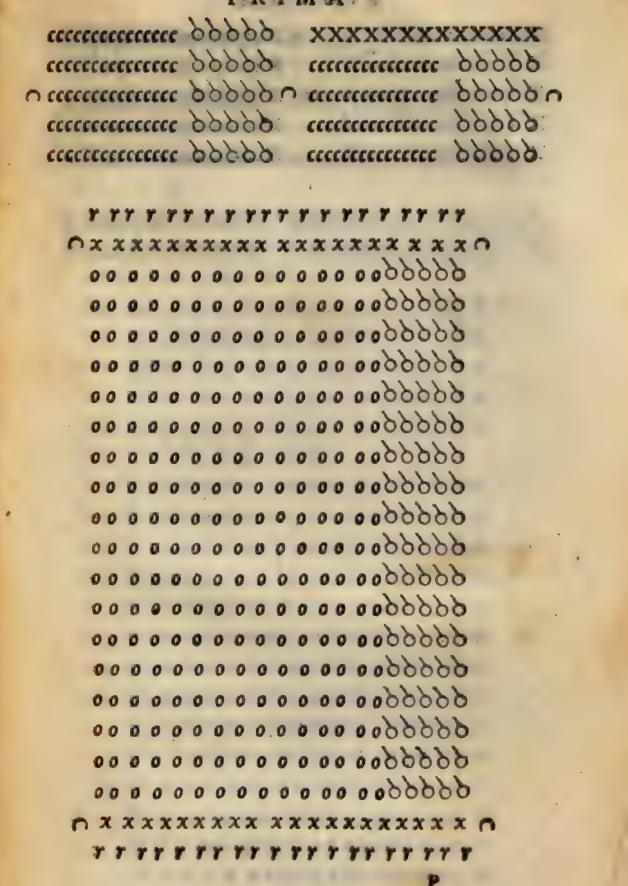
Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno essercito ordinato per far la giornata col nemico, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno essercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

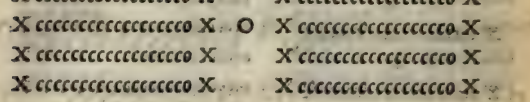
Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno essercito ridotto ad uno essercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

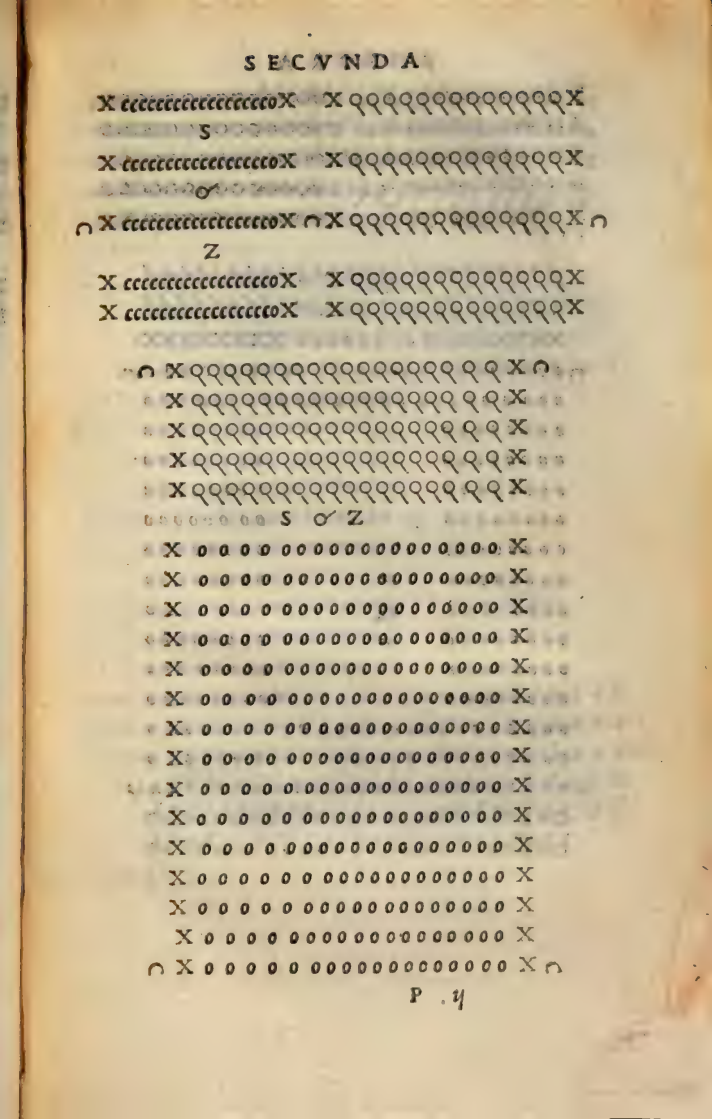
Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamento, secondo che di sopra si ragiona.



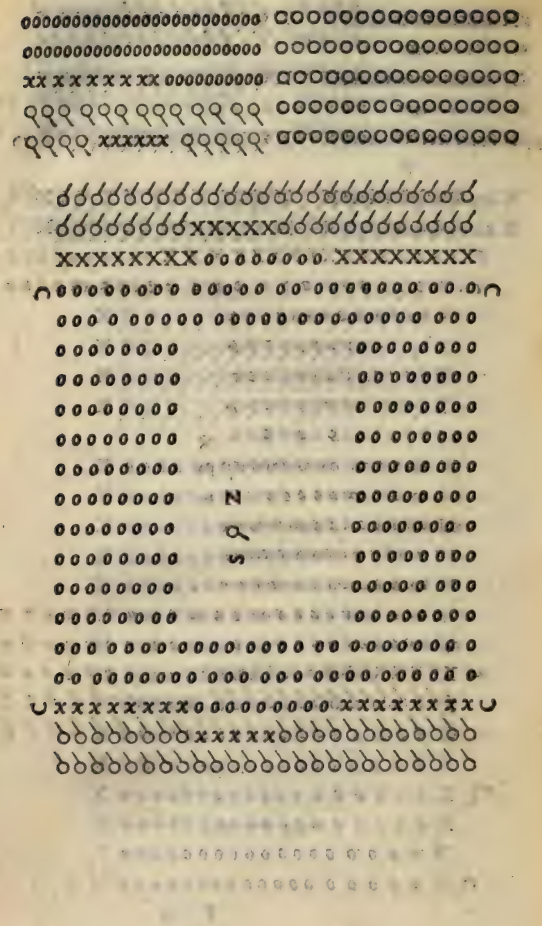


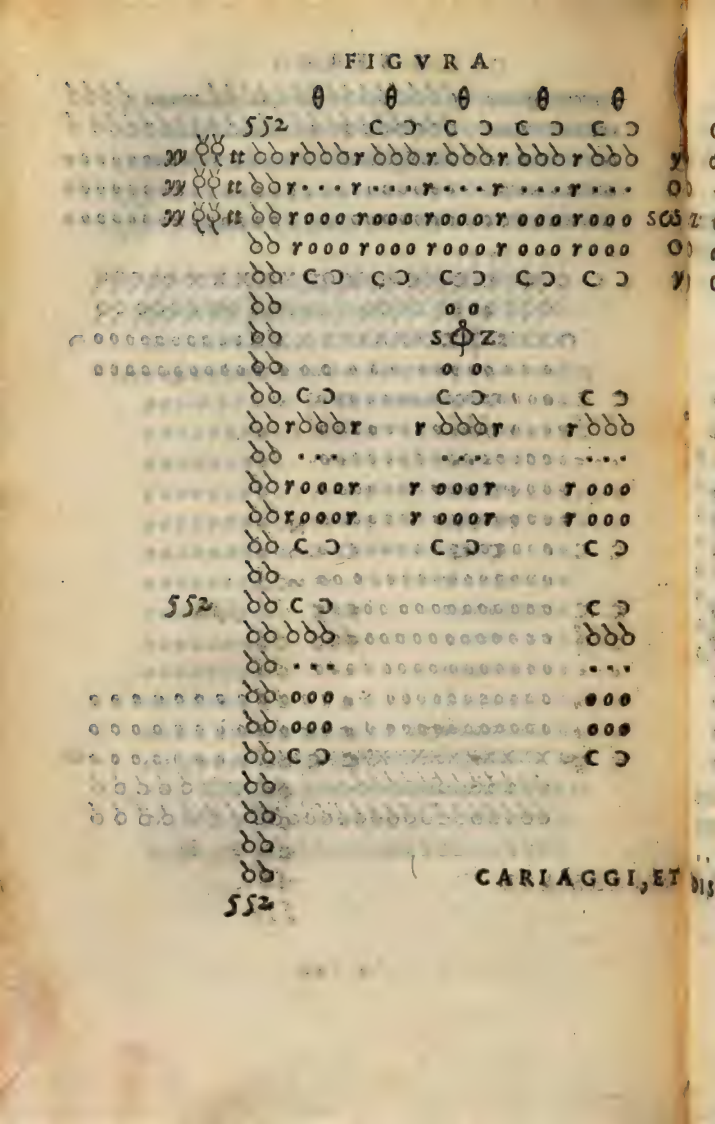
FIGVRA

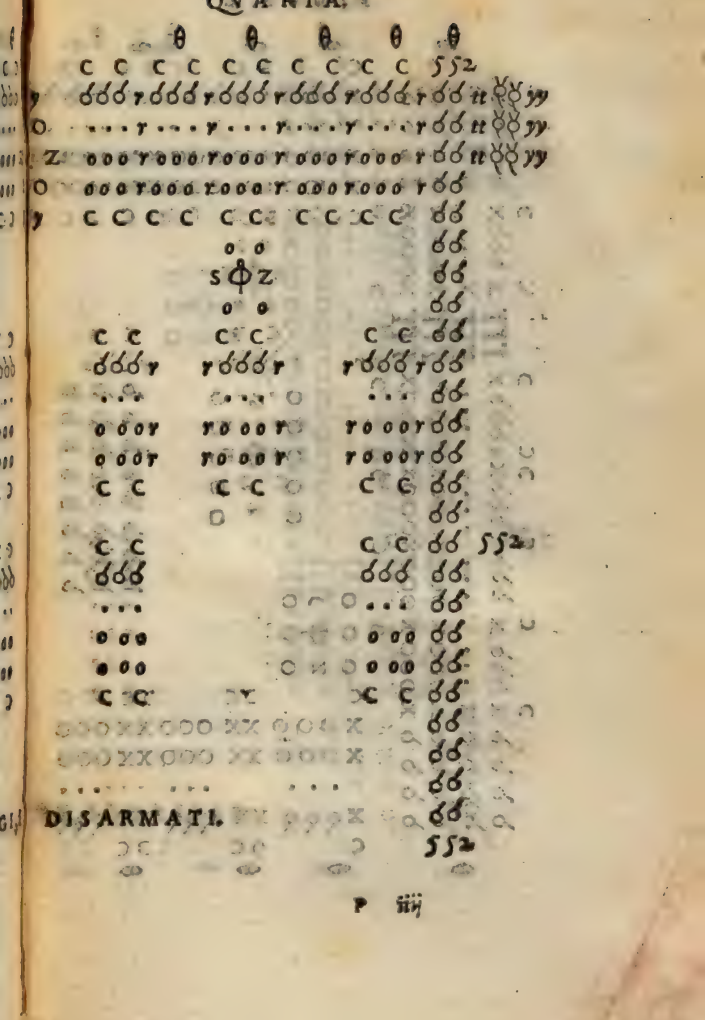


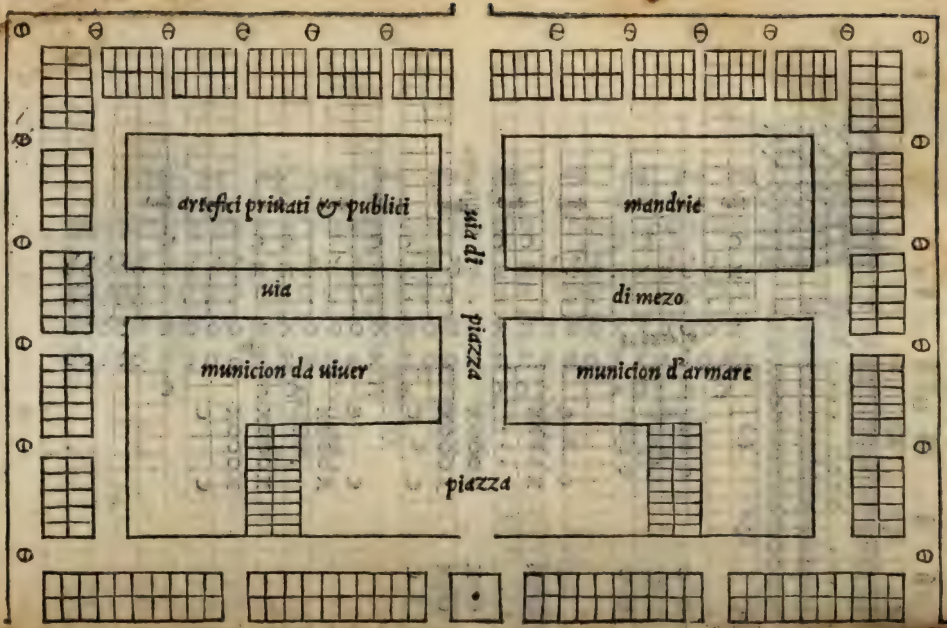


FIGVRA

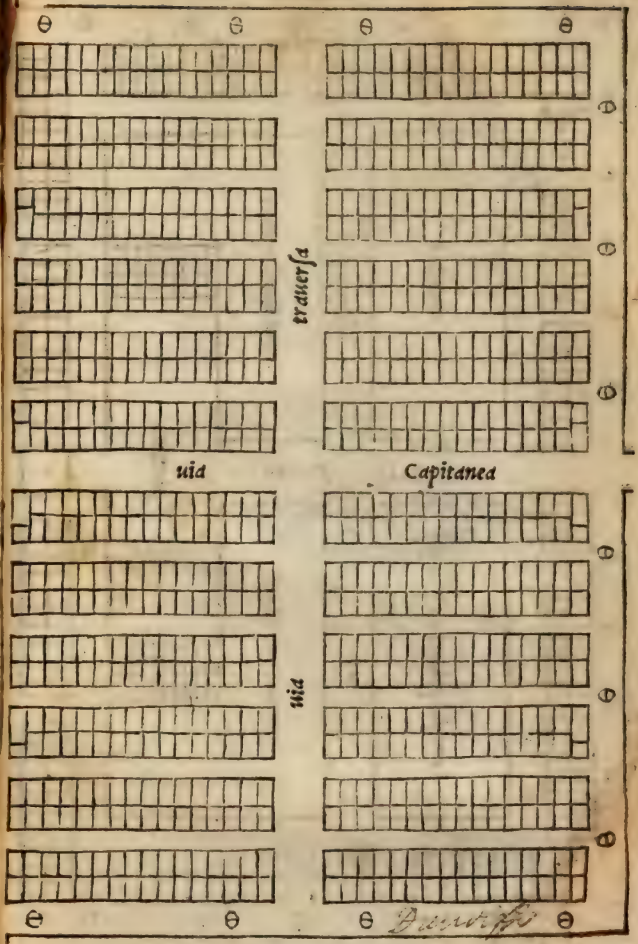




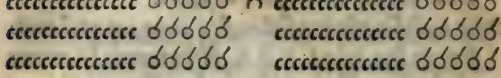

DISARMATI.


artefici privati & publici
uia
mandrie
di mezo
uia di piazza
municion da viuer
municion d'armare
piazza

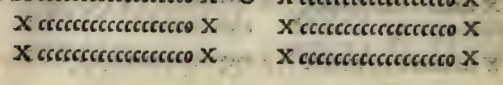
FIGVRA

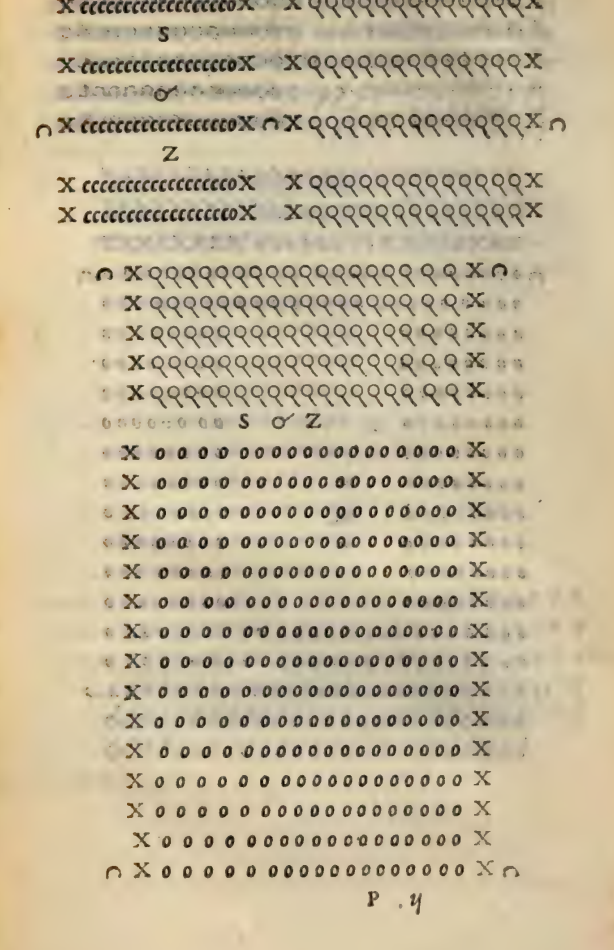


230345

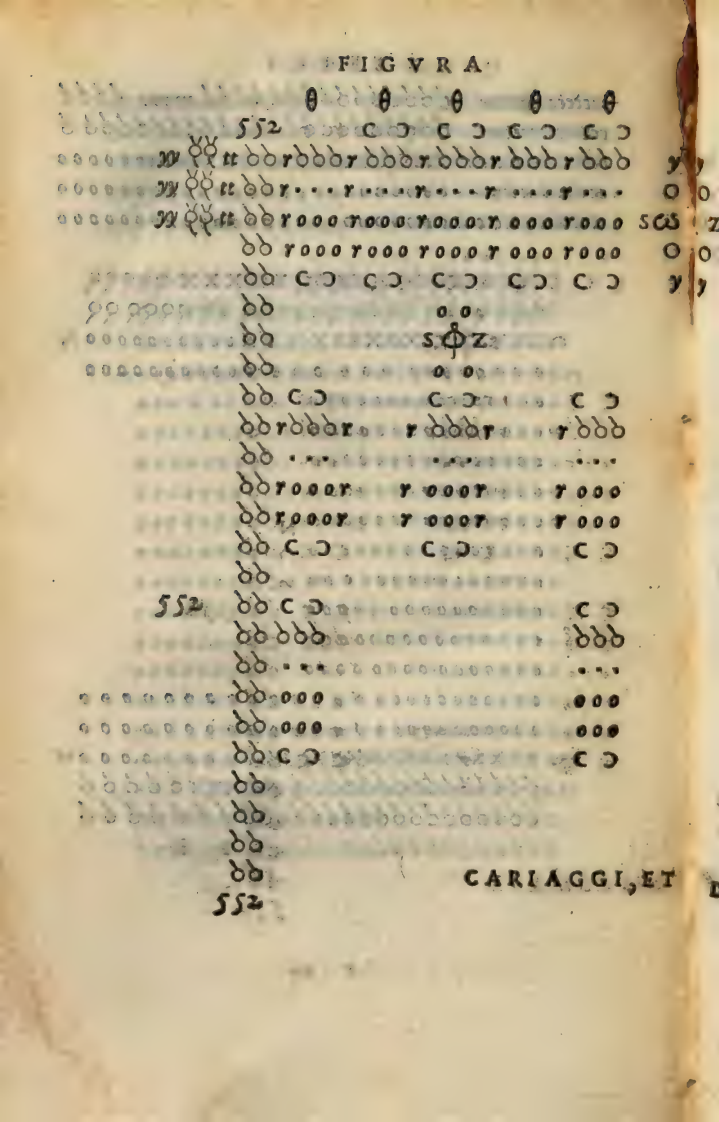


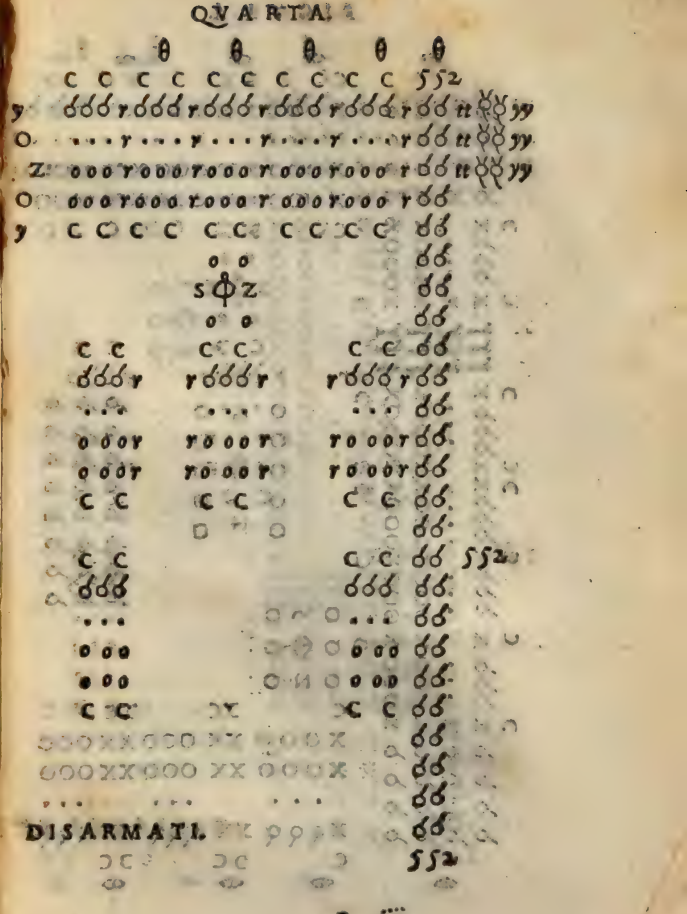
FIGVRA

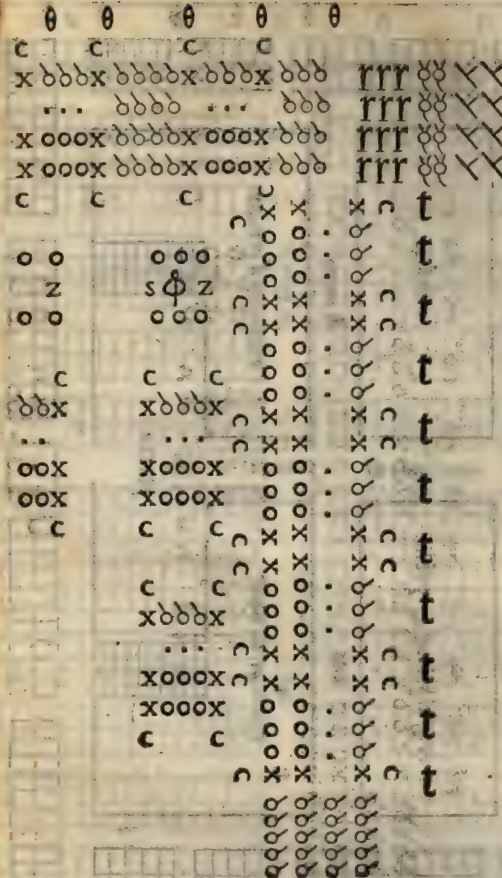


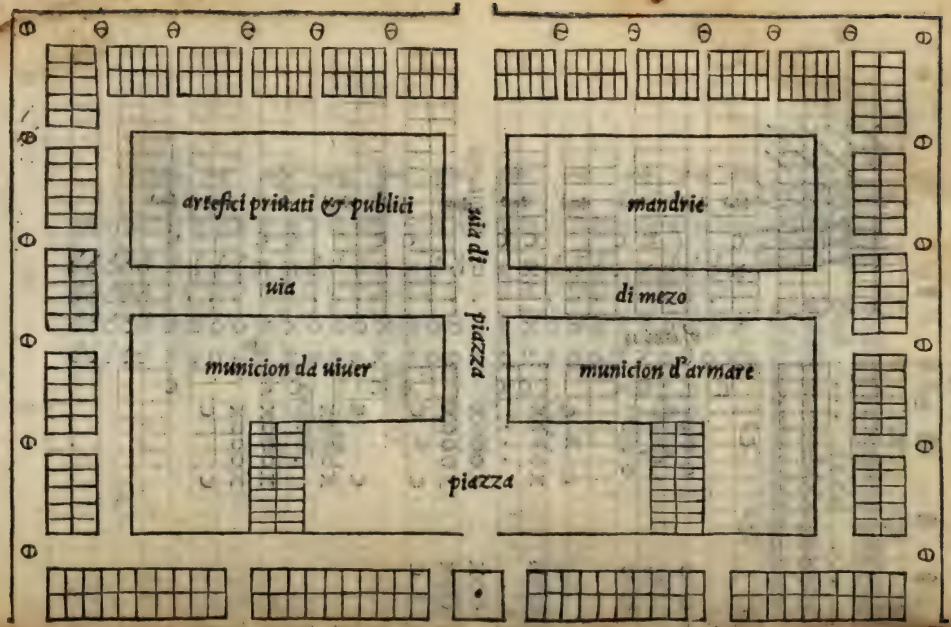

S
Z
S ♂ Z

FIGVRA

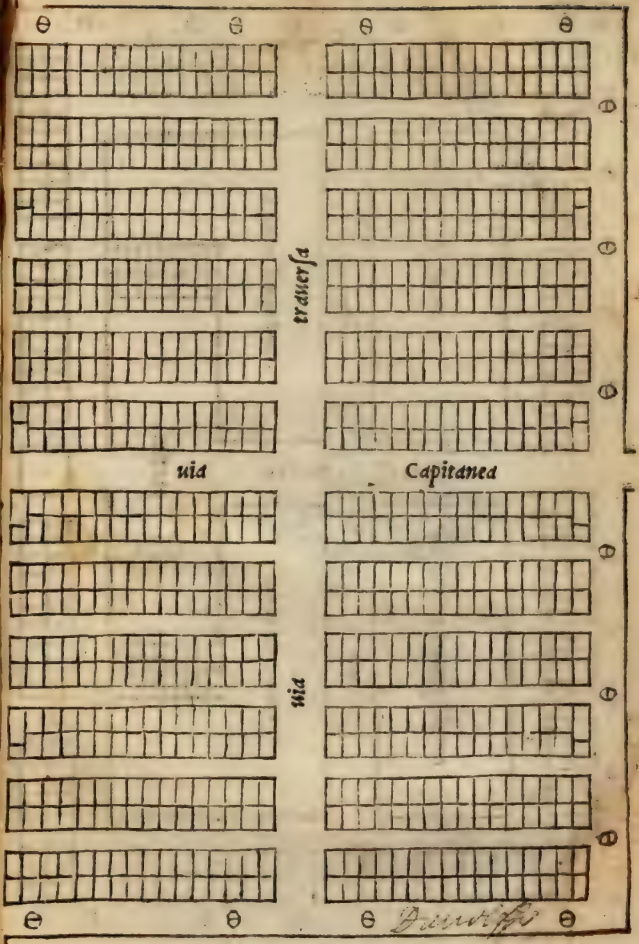



DISARMATI.




artefici privati & publici
uia
municion da uiuer
uia di piazza
piazza
mandrie
di mezo
municion d'armare

FIGVRA



230345

BIBLIOTECA NAZ.
VITTORIO EMANUELE

AL
DVS

Digitized by Google

BIBLIOTECA